



OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE 2024

Undicesima indagine sulle entrate fiscali

Le dichiarazioni dei redditi 2022: l'analisi IRPEF e delle altre imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 15 anni

Chi paga per mantenere il welfare state? La spesa per sanità
e assistenza è sostenibile?

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Le dichiarazioni dei redditi 2022: l'analisi IRPEF e delle altre imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 15 anni

Chi paga per mantenere il welfare state?
La spesa per sanità e assistenza è sostenibile?

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla

Prof. Gian Carlo Blangiardo

Prof. Javier Fiz Perez

Prof. Antonio Golini

Prof. Enzo Moavero Milanesi

Dott. Antonio Prauscello

Prof. Tiziano Treu

Prof.ssa Agar Brugiavini

Dott. Natale Forlani

Avv. Maurizio Hazan

Dott. ssa Antonietta Mundo

Prof. Avv. Ranieri Razzante

Prof. Paolo De Angelis

Prof. Gianni Geroldi

Prof. Marco Leonardi

Prof. Paolo Onofri

Prof. Federico Spandonaro

Componenti Centro Studi e Ricerche

Dott. Bruno Bernasconi

Avv. Francesca Colombo

Dott. Antonio De Luca

Dott. Giovanni Gaboardi

Dott. Claudio Negro

Dott. Alessandro Pulcini

Avv. Alessandro Bugli

Dott. Edgardo Da Re

Dott. Pietro De Rossi

Dott. Salvatore Giovannuzzi

Dott.ssa Laura Neroni

Dott.ssa Tiziana Tafaro

Dott.ssa Michaela Camilleri

Dott.ssa Giulia De Angelis

Dott. Gianmaria Fragassi

Dott.ssa Mara Guarino

Dott. Paolo Novati

L'Osservatorio è stato redatto da:

Alberto Brambilla e Paolo Novati

La redazione del presente rapporto è stata possibile grazie al sostegno di:

CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

Indice

Introduzione: perché questo Osservatorio	7
1. Come si finanzia il welfare italiano: le entrate fiscali e contributive	9
1.1 I motivi del sempre più difficile finanziamento del welfare.....	12
2. L'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2022 ai fini IRPEF per importi e scaglioni di reddito delle persone fisiche totali: quanti versano.....	15
2.1 Il totale dei redditi dichiarati, il gettito IRPEF e il numero di contribuenti e versanti	16
2.2 Aliquote medie per classi di reddito e prime conclusioni.....	24
3. La distribuzione del gettito IRPEF tra contribuenti: lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, altri contribuenti autonomi	26
4. La ripartizione territoriale dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione	36
4.1 Le addizionali regionali e comunali e ripartizione territoriale	41
5. L'analisi delle imposte dirette IRAP, IRES, ISOST, le imposte indirette e la ripartizione territoriale.....	50
6. Gli andamenti delle variabili economiche e fiscali dal 2008 al 2022.....	58
6.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008-2022	64
6.2 La regionalizzazione dell'IRPEF	67
7. Le anomalie del sistema fiscale italiano.....	70
7.1 I redditi dichiarati di alcune categorie e gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA)	72
7.2 La grande redistribuzione delle entrate fiscali per finanziare sanità, assistenza e scuola....	79
7.3 Più tasse si pagano, meno servizi pubblici si ricevono: qualche suggestione	80
7.4 Povertà tra ideologia ed errori di valutazione: il caso Oxfam	82

Allegato 1 – Serie storica distribuzione IRPEF dal 2008 al 2022 per fasce di reddito e regione disponibile sul web

Introduzione: perché questo Osservatorio

L'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate curato e realizzato dal *Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali*, analizza, in base ai dati MEF e Agenzia delle Entrate, le dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF relativi al **2022**, presentate all'amministrazione nel 2023 ed elaborate a maggio 2024; inoltre analizza le altre **imposte dirette e indirette** per importi, tipologia dei contribuenti e territori, sulla base dei dati resi noti dall'amministrazione finanziaria e relativi al 2022 o anni precedenti; infine le imposte vengono comparate alle variabili economiche per gli ultimi 15 anni¹ al fine di evidenziarne gli andamenti e le compatibilità finanziarie. Questa undicesima edizione¹ si inserisce nel programma "**Osservatori sulla spesa pubblica e sulle entrate**", di cui fanno parte anche il **Rapporto annuale sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano** e gli **Osservatori sul mercato del lavoro**.

L'obiettivo principale è verificare la **sostenibilità finanziaria del welfare italiano** e cioè se le entrate da **fiscaltà generale** sono sufficienti a finanziare il nostro welfare relativo alla spesa per la **sanità e per l'assistenza sociale** a carico dello Stato, delle regioni e degli enti locali. Infatti, se è vero che le imposte in esame sono un tributo coattivo svincolato da una prestazione o da servizi specifici da parte della pubblica amministrazione ma legato alla capacità reddituale dei soggetti, è altresì vero che, a parte le pensioni previdenziali coperte, come vedremo nel capitolo 1, da sufficienti contributi di scopo, tutta l'assistenza sociale erogata tramite prestazioni caricate impropriamente sul capitolo pensioni ma che sono pura assistenza a famiglia, anziani e indigenti e la sanità, nonché il welfare degli enti locali e le forme di sostegno al reddito, in assenza di "contributi di scopo", sono finanziati da questi "tributi". Ulteriori obiettivi rispondono alle domande poste sotto il titolo di questo Osservatorio: chi paga? Si ottiene così una misurazione della "fedeltà" fiscale sia tra soggetti sia tra territori (la regionalizzazione delle entrate) valutando chi in effetti si fa carico e contribuisce al finanziamento della società nel suo complesso; da qui l'analisi per classi di reddito e la definizione del valore della "**redistribuzione**". Infine, la comparazione dei dati della **serie storica 2008-2022** consente di monitorare gli andamenti dei redditi e delle altre variabili economiche.

Dall'analisi emergono "**scomode verità**". Non è vero che siamo un Paese oppresso dalle tasse perché i veri oppressi sono pochi: meno del 20% della popolazione mentre una parte consistente non solo ne paga assai poche ma è anche totalmente a carico della collettività a partire dalla spesa sanitaria; per questo, accanto ad alcune proposte esamineremo la forte redistribuzione che caratterizza il nostro Paese, con alcune considerazioni sulla riforma fiscale e sull'oppressione fiscale dei redditi sopra i 35mila euro lordi l'anno che peraltro non beneficiano se non marginalmente di bonus, sgravi e agevolazioni e che hanno pochi vantaggi anche dall'AUF, mentre latitano le proposte vere per ridurre la povertà; solo offerta di denari, bonus, RdC, pensione di cittadinanza e così via.

I risultati economici di questi ultimi 15 anni hanno messo a nudo tutti i problemi del Paese dovuti a un eccessivo assistenzialismo, bassa produttività, bassissima occupazione e un altissimo debito pubblico causato dalle continue promesse di riduzione dell'IRPEF, dei contributi sociali e aumento dei bonus assistenziali che sarà difficile mantenere nei prossimi anni per non scaricare gli oneri su quei giovani che a parole tutti i partiti vogliono difendere.

¹ L'analisi dei dati fiscali parte dal 2008 mentre le pubblicazioni sono iniziate 5 anni dopo; la decima edizione dell'Osservatorio è inserita nel Settimo Rapporto sulla Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano, scaricabile gratuitamente dalla sezione Ricerche del sito www.itinerariprevidenziali.it.

1. Come si finanzia il welfare italiano: le entrate fiscali e contributive

Come accennato nell'introduzione, il principale obiettivo di questo *Osservatorio* è verificare il livello di finanziamento del nostro "generoso" *welfare state* italiano che incide per oltre il 50% sulla spesa statale totale e per il 31% del PIL ponendo il nostro Paese nella classifica Eurostat al secondo posto al pari dell'Austria per incidenza della spesa per welfare sul PIL; il che è come dire che siamo tra i primi 5-6 Paesi al mondo per *welfare state*. In questo primo capitolo cerchiamo quindi di verificare in che misura le entrate fiscali, accanto a quelle contributive, riescono a *finanziare* il nostro sistema di protezione sociale e garantirne la sostenibilità nel medio lungo termine senza compromettere la tenuta dei conti pubblici. Per far questo occorrerà verificare quanti sono i cittadini/contribuenti che attraverso le loro imposte riescono a pagarsi i servizi offerti dalla pubblica amministrazione in particolare *l'assistenza sanitaria e l'assistenza sociale* per le cosiddette "fasce deboli", considerato che nel nostro Paese la gran parte delle persone pensa di pagare imposte eccessive senza rendersi conto che riceve i servizi gratis o quasi e che il livello di *redistribuzione*, realizzato prevalentemente tramite welfare e altri servizi pubblici, è elevatissimo e tale da compromettere la stabilità del sistema di protezione sociale.

Come sono finanziate le funzioni di welfare in esame: le funzioni di welfare analizzate in questo Osservatorio sono *pensioni, prestazioni di sostegno al reddito, infortuni, assistenza sociale, sanità e welfare enti locali*. Come si vede dalla *tabella 1.1* gli oneri relativi alle pensioni, all'assicurazione contro gli infortuni Inail e al sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria sono finanziati *da contributi di scopo*, cioè dalla contribuzione sociale a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro; invece, per le funzioni di assistenza sociale e di welfare enti locali, in mancanza di contributi di scopo, queste forme di welfare sono finanziate dalla fiscalità generale e in particolare dall'IRPEF ordinaria e dall'addizionale comunale; per quanto riguarda la sanità, dopo l'eliminazione della contribuzione di scopo (5% lavoratori e aziende) la parte preponderante del finanziamento alle regioni è costituita dalle *imposte dirette e indirette*¹. L'IRPEF ordinaria, al netto dell'ex bonus Renzi da 80 euro sostituito dal "trattamento integrativo del reddito" (TIR)², nel 2022 vale circa 4 volte l'IRES (l'imposta sulle

¹ Per le regioni a statuto ordinario la parte più significativa del finanziamento è il trasferimento erariale Stato – Regioni rappresentato dalla compartecipazione al gettito IVA che, per il 2023, è pari a 76 miliardi di euro (il 36% del totale delle entrate destinante alla sanità); la seconda voce più significativa è l'IRAP, pari per il 2023 a 19 miliardi di euro, seguita dall'addizionale IRPEF che nel 2023 è ammontata a 8,9 miliardi di euro. Le entrate proprie degli enti del SSN rappresentano solo lo 0,8% del fabbisogno complessivo. Nel 2000 i trasferimenti statali costituivano per le Regioni a statuto ordinario il 41% del totale; nel 2023, questa voce era aumentata fino al 72%. Per le regioni a statuto speciale e le province autonome, esclusa la Sicilia, la fonte principale di finanziamento della sanità è la "compartecipazione alle entrate fiscali" cioè la parte di tributi che queste entità si trattengono (si veda in proposito la nota 1 del Capitolo 2); per il 2023 sono pari al 28% del totale finanziamenti. Invece la regione Sicilia è l'unica a ricevere trasferimenti dal Bilancio dello Stato per la propria sanità, tramite il Fondo sanitario nazionale, in misura pari al 50,89%, oltre a trattenersi la compartecipazione ai tributi erariali. Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi per il finanziamento del SSN, il 98,5% è ripartito in base alla popolazione residente e alla frequenza dei consumi sanitari per classi di età (Fonte CPI).

² Il trattamento integrativo del reddito introdotto dalla legge 2 aprile 2020, n. 21 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, recante misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente, ha sostituito il bonus Renzi e consente ai lavoratori di ridurre l'imposizione IRPEF pari a 1.200 euro l'anno per redditi fino a 15mila euro (occorre però avere redditi superiori a 8.174 euro l'anno e non ricadere nella *no tax area*); oltre al TIR sono possibili altre detrazioni per lavoro dipendente, ristrutturazioni edilizie, spese sanitarie, di istruzione di familiari a carico ma solo fino alla capienza fiscale. Nulla oltre i 28mila euro. Dal 1° gennaio 2022 il limite di reddito per fruire del Trattamento Integrativo, nella misura di 1.200 euro annui, è sceso da 28.000 euro a 15.000 euro; per i contribuenti che si trovano nella fascia reddituale compresa tra 15.001 e 28.000 euro, la fruizione in Dichiarazione dei Redditi scatta solo nel momento in cui la somma di alcune detrazioni supera l'imposta lorda.

società), 6 volte l'IRAP e poco più del gettito IVA, la maggiore imposta indiretta che ha fatto registrare 171,6 miliardi nel 2022 (148 nel 2021)³.

Nel 2022, sulla base dei dati di bilancio riclassificati⁴, il nostro sistema di protezione sociale, per pensioni, sanità e assistenza sociale, è costato **559,5 miliardi di euro**, pari al **51,65%** circa della spesa pubblica totale e al **60%** rispetto alle entrate totali; rispetto al 2019, l'anno prima di COVID-19, la spesa pubblica totale si è particolarmente dilatata, passando da 871 a 1.083 miliardi con un incremento del 24%, mentre le entrate totali sono passate da 843,1 a 931,4 miliardi con un incremento del solo 10,2% producendo un deficit di periodo 2019/2022 di oltre 501 miliardi.

Partendo dalla spesa pensionistica e per le prestazioni assicurative, come si vede dalla **tabella 1.1**, nel 2022 la spesa per le pensioni e per le assicurazioni sociali (infortuni Inail, malattia, maternità, assegni familiari, sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali) è costata **274,8 miliardi** al lordo dell'IRPEF che grava sulle pensioni; i contributi sociali pagati da lavoratori e aziende sono ammontati a **249,37 miliardi**, per cui queste prestazioni sono autofinanziate dai contributi sociali per il 90% (nel 2021, intorno all'86%).

Tabella 1.1 - Il bilancio delle pensioni e delle assicurazioni sociali

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Entrate contributive (contributi sociali)												
Entrate da contributi sociali INPS + Casse privatizzate	172.323	171.911	172.800	176.303	181.225	185.479	190.722	194.868	185.096	196.768	213.517	227.000
Entrate contributive Inail (dalla produzione) fonte Inail	11.000	11.278	11.019	11.154	10.877	10.322	8.434	7.771	7.874	7.103	8.086	9.113
Contributi prestazioni temporanee (dalla produzione) (1)	20.676	21.515	21.756	21.954	22.504	23.027	23.811	24.868	22.139	24.842	27.772	28.500
TOTALE CONTRIBUTI SOCIALI (1.2)	203.999	204.704	205.575	209.411	214.606	218.828	222.967	227.507	215.109	228.713	249.375	264.613
Uscite per prestazioni sociali												
Spese per pensioni al lordo IRPEF (tab 1.a Rapporto)	211.117	214.626	216.112	217.897	218.503	220.842	225.599	230.254	234.736	238.271	247.588	263.000
Uscite per prestazioni Inail (4)	10.409	10.400	9.927	9.945	9.379	8.692	8.778	8.800	8.038	7.756	8.555	8.700
Uscite per prestazioni temporanee (2)	22.534	21.803	20.883	20.178	19.966	20.081	19.982	20.377	26.839	19.017	18.664	19.000
TOTALE USCITE PER PRESTAZIONI SOCIALI	244.060	246.829	246.922	248.020	247.848	249.615	254.359	259.431	269.613	265.044	274.807	290.700
IRPEF sulle pensioni	44.300	45.900	47.100	49.394	49.772	50.508	51.959	54.196	56.194	62.100	58.901	59.000
SALDO CONTABILE AL LORDO IRPEF	-40.061	-42.125	-41.347	-38.609	-33.242	-30.787	-31.392	-31.924	-54.504	-36.331	-25.432	-26.087
SALDO CONTABILE al netto IRPEF (3)	4.239	3.775	5.753	10.785	16.530	19.721	20.567	22.272	1.690	25.769	33.469	32.913

(1) Le Entrate contributive INPS dalla produzione sono calcolate senza i trasferimenti da Stato (GIAS e GPT) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive, e regioni (vedasi tabella 1a. nota 1, del Rapporto Itinerari Previdenziali); ciò per evitare di contare due volte l'esborso che è invece ricompreso nelle spese assistenziali a carico della fiscalità generale, (vedasi tabella spesa assistenziale); (1.1) Contribuzione per prestazioni temporanee dalla produzione (tabelle 5.1 esclusi altri ricavi + tabella 5.7) esclusi trasferimenti dalla GIAS; (1.2) Il dato differisce da quello evidenziato nel DEF (2019: 238,054 mld; 2020 224,262 mld); (2) Uscite per prestazioni (tab.5.1 B); (3) Nella spesa per pensioni al netto Irpef è compresa l'integrazione al minimo e le maggiorazioni sociali per il settore privato e la GIAS per i dipendenti pubblici che è ovviamente una spesa assistenziale e andrebbe finanziata dalla fiscalità generale mentre questo onere (circa 19 miliardi di € negli ultimi 4 anni) non è ricompreso nella spesa assistenziale di cui alla tabella fiscale.

(4) Per le entrate contributive vengono considerate solo entrate da premi e contributi sociali; Le prestazioni Inail sono pari alle spese totali per competenza al netto della missione 5.

Tuttavia, come si vede in **tabella 1.1**, sulle pensioni grava un'IRPEF di circa **58,9 miliardi**⁵ che viene trattenuta alla fonte dalle amministrazioni, per cui il costo effettivo per lo Stato si riduce e il saldo contabile passa da un deficit apparente di **25,43 miliardi** a un attivo di **33,4 miliardi**. C'è inoltre da considerare che nel totale della spesa per pensioni (249,37 miliardi) sono ricompresi circa 20 miliardi per l'integrazione al minimo delle pensioni dei lavoratori privati e la GIAS a favore dei dipendenti pubblici, oneri che sono considerati anche dall'INPS assistenza e che se incorporati dalla spesa per pensioni migliorerebbero ancor più il risultato finale. Pertanto, dal lato pensioni, possiamo dire che la spesa è più che finanziata anche considerando che la quota di contributi al momento del versamento gode della deducibilità fiscale e che quelli che con i loro contributi si pagano la pensione sono poco meno della metà; la riprova fattuale è che su 16 milioni di pensionati il 40,6% sono totalmente o parzialmente assistiti perché nei 67 anni di vita da lavoratori potenzialmente attivi hanno versato

³ Dati ricavati dal DEF 2024 (documento di economia e finanza) approvato dal CdM il 9 aprile 2024.

⁴ Tutti i dati relativi a pensioni, assistenza e sanità sono ricavati dall'Undicesimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it e presentato al Governo e alle Commissioni parlamentari il 16 gennaio 2024.

⁵ Il dato è fornito dalla Ragioneria Generale dell'INPS ed è diverso da quello ricavato dal MEF e indicato nelle dichiarazioni dei redditi (vedi capitolo 2) per rettifiche sull'imposta lorda trattenuta e una differente rilevazione temporale.

pochi o nulli contributi sociali e quindi, essendo unica la dichiarazione dei redditi sulla quale si calcolano i contributi, poche o nulle imposte dirette, risultando per l'intera vita totalmente o parzialmente a carico del sistema sociale e di coloro che pagano tasse e contributi; lo stesso purtroppo si ripete per il finanziamento delle restanti funzioni di welfare. Passando ora alle funzioni di welfare **sanità, assistenza sociale e welfare enti locali**⁶ che nel 2022 sono costate **301,67 miliardi**, non essendoci come dicevamo, "**tasse di scopo**"⁷, per finanziare queste spese è stato necessario l'utilizzo di **tutte le imposte dirette** IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST che sono ammontate a 277,9 miliardi e anche 23,77 miliardi di imposte indirette, in primis l'IVA; quindi per le altre funzioni statali, scuola, sicurezza, investimenti in capitale e così via restano solo le residue imposte indirette, le accise e sempre più spesso, il debito; una situazione che dovrebbe scoraggiare soprattutto l'incremento della spesa assistenziale che non ha contributi di scopo e non è soggetta a imposte (tabella 1.2).

Tabella 1.2 - Il finanziamento delle prestazioni sociali: sanità e assistenza⁸

ENTRATE DELLO STATO e finanziamento del welfare al netto delle pensioni (dati i milioni di euro)												
Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Entrate tributarie												
DIRETTE (3)												
IRPEF ordinaria (al lordo ex bonus 80 euro - Tir)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	164.562	185.209	190.389	205.847
IRPEF ordinaria (dal 2014 al netto ex bonus 80euro/Tir) (1)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967	154.350	155.180	147.382	157.000	177.000	190.000
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	34.355	33.564	31.792	45.597	51.750
Imposta sostitutiva (Isost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245	10.536	8.888	9.954
TERRITORIALI (3)												
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047	12.223	12.973	13.929
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.992	4.781	5.142	5.621
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939	23.959	28.299	30.053
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	239.803	240.920	234.011	233.738	229.296	230.960	238.257	240.367	226.169	240.291	277.899	301.307
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)												
altre Entrate correnti (2)	246.110	238.675	248.207	250.202	242.016	248.384	254.428	257.568	227.154	260.189	279.485	294.682
Entrate totali (4)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	80.676	85.285	78.786	91.662	104.396	111.872
Entrate totali (4)	555.937	556.734	558.338	560.025	547.132	559.309	573.361	583.220	532.109	592.142	661.780	707.861
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4.1) al netto di altre entrate in conto capitale		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	600.993	556.592	620.091	674.902	727.371
Spesa sanitaria		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	114.423	115.661	122.679	127.627	131.674	131.119
Spesa assistenziale (5)	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	144.215	157.004	160.000
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300	11.500	13.000	13.000
Totale spese sanitaria, assistenziale e welfare Enti Locali (7)		212.400	219.164	224.716	229.778	234.680	231.089	241.231	278.737	283.342	301.678	304.119
Differenza imposte dirette e spesa sociale		28.520	14.847	9.022	-482	-3.720	7.168	-864	-52.568	-43.051	-23.779	-2.812
I dati indicati in tabella rilevati dal DEF differiscono da quelli pubblicati negli anni precedenti in quanto tengono conto delle variazioni indicate nei DEF e NADEF dei successivi												
(1) Compresa IRPEF a carico delle pensioni; (2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (Dato rilevato dal DEF fino al 2024).												
(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 al 2024; (3.1) la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione sono ricomprese nelle "altre entrate" e non nell'imposta sostitutiva;												
(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 € e successivo TIR su IRPEF ordinaria oltre alle altre deduzioni poiché sono calcolate solo le entrate effettive e non quelle al lordo delle agevolazioni fiscali; i DEF fino al 2024 indicano l'importo delle imposte dirette per il 2020 in 250 mld; per il 2021 in 267,9 mld; per il 2022 in 290,4 mld; per il 2023 in 320,8 mld. (4.1) nel 2020 i contributi sociali si sono ridotti a 229,68 miliardi mentre, secondo il DEF 2023 le entrate totali sono passate da 843,102 miliardi a 786,278 miliardi. (5) sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la GIAS dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali.												
(6) Stima CSR Itinerari Previdenziali su dati RGS e regioni; (7) è esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat												

⁶ Le **addizionali comunali e regionali** (18,1 miliardi di entrate totali) vanno a beneficio degli enti locali che le possono utilizzare per finanziare la spesa di **13 miliardi** per assistenza sociale, non autosufficienza, anziani e famiglie in difficoltà oltre che sussidi per gli affitti, asili nido, materne e scuole e sostegno alla casa.

⁷ Tutt'al più possiamo considerare quasi "tasse di scopo" le addizionali IRPEF regionale e comunale ma che, come abbiamo visto, sono già impegnate per il welfare enti locali (nota precedente) e l'IRAP.

⁸ È bene precisare che i dati fiscali in tabella, per omogeneità di confronto sono rilevati sempre dal DEF e possono essere aggiornati in base alle variazioni apportate dai DEF degli anni successivi: ad esempio nel DEF 2020 il totale entrate tributarie era di 516,54 miliardi mentre nel DEF 2021 tale dato risultava di 517,11 miliardi.

E invece la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale aumenta sempre più; nel periodo dal 2008 al 2022 (14 anni), è passata da 73 miliardi a oltre 157 miliardi con un tasso di crescita annuo del 4,3% fino al 2019 e di quasi il 10% annuo tra il 2019 e il 2022, quindi molto superiore al PIL nominale e circa il doppio del tasso di incremento della spesa per le pensioni; in 14 anni, rispetto all'importo del 2008, la somma degli incrementi di spesa è di oltre 480 miliardi, per gran parte a debito pubblico che nel periodo è aumentato di **1.065 miliardi**: una assurdità! Un aumento enorme e, nonostante ciò, media e politici fino all'arrivo del Governo Draghi parlavano ancora di *austerità* imposto dalla “cattiva” Europa; e se non fossimo stati in *austerità* quanto debito avremmo lasciato alle “povere” giovani generazioni? L'inefficacia delle politiche assistenziali di questi ultimi 15 anni è attestata dai dati Istat sulla povertà che evidenziano un incremento dei poveri assoluti dai 2,1 milioni del 2008 agli attuali 5,6 milioni e dei poveri relativi da 6,5 a 8,8 milioni; insomma, più lo Stato spende e più aumentano i poveri. Non solo più lo Stato prosegue nella sconsiderata politica di decontribuzioni e più l'Italia raggiunge e conserva l'ultimo posto per tassi di occupazione totale, femminile e giovanile nelle classifiche Eurostat e OCSE.

1.1 I motivi del sempre più difficile finanziamento del welfare

L'aumento della spesa assistenziale dipende da alcuni fattori:

a) siamo uno dei pochi Paesi che non dispone di un'anagrafe nazionale dell'assistenza né di attività di monitoraggio e controllo nell'assegnazione di prestazioni assistenziali erogate dallo Stato centrale (INPS, Inail, bonus fiscali, esenzioni sanitarie, esenzione ticket ecc.) e degli enti locali (Comuni, Province, Regioni, Comunità montane e altro) per cui una notevole quantità di prestazioni sono percepite indebitamente come spesso si rileva dagli atti di indagine o giudiziari; nel 2022 il Governo Draghi ha varato finalmente dopo oltre 15 anni la realizzazione dell'anagrafe generale dell'assistenza che doveva essere completata nel 2023 ma di cui ancora non si sa nulla;

b) nonostante questi preoccupanti numeri la politica continua ad aumentare le prestazioni assistenziali a partire dal TIR che è costato nel 2021 oltre **14 miliardi** l'anno di mancate entrate mentre nel 2022 è sceso a **4 miliardi** ma, come diremo, le detrazioni per i redditi da 15 a 25mila euro sono aumentate di quasi **11 miliardi** che, sommati al TIR, confermano la spesa del 2021; seguono svariati bonus e agevolazioni che incidono per *qualche miliardo*. Dopo il REI (**Reddito di Inclusione** introdotto dal PD) e dopo il **Reddito di Cittadinanza**, la pensione di cittadinanza e il reddito di emergenza del Governo gialloverde, il nuovo Governo li ha sostituiti con **l'Assegno di Inclusione** (AdI), che potenzialmente riguarda 737mila famiglie⁹ e il SFL (Supporto alla Formazione) che nel 2024, secondo i calcoli della Banca d'Italia del dicembre 2023, costeranno **7,1 miliardi**. Il Reddito di Cittadinanza, la pensione di cittadinanza e il reddito di emergenza sono costati dal 2019 al 2023 oltre 38 miliardi. Poi è stata estesa la cosiddetta quattordicesima mensilità sulle pensioni assistenziali (**1 miliardo**) e dal 15 marzo 2022 è stato introdotto l'assegno unico universale per i figli (AUUF) che nel 2023 è costato **18 miliardi** erogati a 5,9 milioni di nuclei familiari pari a 9,4 milioni di figli.

⁹ L'importo dell'Assegno di Inclusione integra il reddito familiare fino a euro 6.000 annui, o 7.560 annui se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza. A tale importo, può essere aggiunto un contributo per l'affitto dell'immobile dove risiede il nucleo per un importo pari all'ammontare del canone annuo previsto nel contratto in locazione (ove regolarmente registrato) fino a un massimo di euro 3.360 annui, o 1.800 euro annui se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza. Tale integrazione non rileva ai fini del calcolo della soglia di reddito familiare.

Anche l'operazione Quota 100 e le altre agevolazioni sulle pensioni, come pure la *flat tax* per le partite IVA, renderanno complesso il finanziamento del welfare che, nel contempo, ha subito i pesanti effetti della pandemia da SARS-CoV-2 nel 2020 e 2021 e la crisi inflattiva, energetica ed economica dovuta all'invasione da parte della Russia dell'Ucraina. Ma non contenti i nostri politici, visto che le parti sociali non sono state in grado di rinnovare i contratti e aumentare le buste paga e i redditi, hanno introdotto una serie di decontribuzioni a favore dei lavoratori dipendenti con redditi fino a 25mila euro, giovani, disoccupati, donne e Sud; in pratica una consistente quota di lavoratori è esentata dal pagare i contributi pensionistici all'INPS che tuttavia considera figurativamente questi versamenti che rivaluta ogni anno ai fini della pensione: insomma, non si pagano i contributi ma la pensione è assicurata. Questa ulteriore agevolazione costa annualmente oltre **15 miliardi**.

In totale, per il 2023 (lo stesso conteggio vale per difetto per il 2024) tra **TIR (4 miliardi)**, **nuove detrazioni (circa 11 miliardi)**, bonus, quattordicesima, incremento delle pensioni minime (**2,5 miliardi**), ADI, SFL, AUUF, *flat tax*, tutte le agevolazioni prodotte dall'ISEE e decontribuzioni varie, avremo mancate entrate fiscali e contributive (valutando le minori entrate da *flat tax* per circa 3 miliardi) per **circa 30 miliardi** e ulteriori uscite **per altrettanti 30 miliardi**; il costo per lo Stato tra minori entrate e maggiori uscite sarà quindi di circa **60 miliardi l'anno** e proseguirà, facendo ulteriore debito, se non ci saranno novità per il 2025, anno in cui, fortunatamente, entrerà in vigore il nuovo patto di stabilità europeo che tutti i 26 Paesi UE hanno votato tranne l'Italia e questo la dice lunga sul nostro debito. Debito che è passato dai 1.632 miliardi del 2008 a **2.409,9 miliardi** (134,7% del PIL) del 2019, con un aumento in soli 11 anni di **777 miliardi di nuovo debito** (+47% sul 2008). A fine 2017 il debito pubblico italiano era **2.256,1 miliardi di euro** (2.219,5 nel 2016, i 2.173 del 2015 e 2.137 di fine 2014) e a fine 2018 a 2.316,7 miliardi. Ogni anno si facevano in media tra i 40 e 49 miliardi e ci sembrava tanto, troppo! Ma con i governi da Conte in poi, "ci siamo superati" passando dai 2.256,1 ai 2.316,7 miliardi di fine 2018 ai 2.863 miliardi di febbraio 2024. Dopo il calo a 28 miliardi nel 2019, dal 2020 a fine 2023 (4 anni) abbiamo fatto oltre 160 miliardi l'anno (649 in totale per la precisione) e ne faremo altri 100 quest'anno; il rapporto debito/PIL che negli anni tra il 2004 e il 2008 veleggiava tra il 103% e il 106% è schizzato al 137% e il deficit al 7,4%. E pensare che l'**Obiettivo di Medio Termine** (OMT), cioè il percorso di avvicinamento al **pareggio di bilancio** strutturale, fissato inizialmente per il 2011, si è allontanato nel tempo con continui slittamenti e non se ne vedrà l'arrivo neppure nel 2027 nonostante l'aiuto fornito dall'Europa con la messa a disposizione dei Fondi europei **SURE** (per il finanziamento degli ammortizzatori sociali) e "**Next generation EU**".

Tutte queste agevolazioni sono legate e dipendenti dall'ISEE (l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente) che, lungi dal far emergere i redditi e aumentare l'occupazione, "incentiva" a dichiarare il meno possibile (e quindi anche a fare lavori irregolari) per beneficiare delle numerosissime agevolazioni e benefici collegati al reddito, e che dovrebbe essere rivisto in modo sostanziale; è una provocazione ma se si sospendesse l'ISEE per due anni, avremmo un milione di lavoratori regolari in più e almeno 3 milioni di "presunti" poveri in meno. Sarebbe altresì necessario abolire la *flat tax* che non prevedendo **deduzioni e detrazioni** incentiva elusioni ed evasione fiscale. Due strumenti che sono **un potente "motore" per produrre sommerso**.

Per questo occorre introdurre, come diremo, il **contrasto d'interessi**, che costerebbe assai poco allo Stato, ma garantirebbe più vantaggi per le famiglie di lavoratori dipendenti e maggiore equità. Infine, occorre sottolineare come il sistema fiscale italiano, in particolare la curva IRPEF, è totalmente falsato da una doppia serie di interventi pubblici: da un lato gli sgravi fiscali (TIR, decontribuzioni e deduzioni) e dall'altro dalle prestazioni in danaro erogate dalla pubblica amministrazione, quali

l'AUUF, alcuni bonus e prestazioni non contabilizzate erogate da enti locali. Il paradosso è che un cittadino che dichiara 36.000 euro l'anno paga per intero i contributi (9,16%) e le imposte e ha un netto di circa 22.000 euro; un soggetto che dichiara 20.000 euro lordi l'anno, per effetto del TIR e delle deduzioni, paga meno di mille euro e ha un netto di 19.000. Se poi entrambi i soggetti hanno due figli minori il primo percepirà 23.560 euro (1.560 per AUUF) il secondo 23.320 euro. Se poi si considerano le altre agevolazioni il secondo nucleo familiare percepirà più netto del primo, senza contare che il primo nucleo con le tasse pagate si paga per intero la sanità mentre il secondo nucleo è totalmente a carico della collettività. Se il numero di nuclei assistiti fosse ragionevole e fisiologico (diciamo il 5% della popolazione) non ci sarebbero problemi di sostenibilità ma, quando sfiora il 50% (come vedremo), il finanziamento del welfare non può essere che a debito e la redistribuzione a livelli mostruosi.

2. L'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2022 ai fini IRPEF per importi e scaglioni di reddito delle persone fisiche totali: quanti versano

L'IRPEF è, in termini di gettito, la maggiore imposta per finanziare la spesa pubblica; tuttavia, negli ultimi 15 anni, essendo aumentata di molto la spesa sociale rispetto al gettito, questa imposta è utilizzata totalmente per far fronte alla spesa per *la sanità e l'assistenza sociale* che non hanno contributi di scopo e alle spese assistenziali e gestionali degli enti locali. In realtà, come per le altre imposte e per una parte dei contributi previdenziali, non c'è una corrispondenza diretta tra servizi di welfare offerti e finanziamento; anzi, IRPEF e contributi sociali, come apparirà chiaro dai dati, costituiscono un'enorme "redistribuzione dei redditi" solo in piccola parte giustificata da effettivi bisogni. Di seguito analizzeremo le dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF relative all'anno d'imposta 2022 e presentate nel 2023, sulla base dei dati forniti nella primavera del 2024 dal MEF, raffrontandole alla popolazione residente. Si ottengono così, sulla base delle elaborazioni del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, una serie di indicatori che rappresentano la distribuzione dei redditi dichiarati sia per classi di importo che per imposta pro-capite effettivamente versata dai contribuenti e dai cittadini a loro riferibili. Sulla base dei medesimi dati si ottiene anche la distribuzione territoriale delle entrate da IRPEF. Nell'analizzare i dati dei flussi fiscali occorre tener conto della situazione delle regioni a statuto speciale e autonomo e delle province autonome di Bolzano e Trento¹.

¹ Nella regione Sicilia tutti i tributi erariali – le quote di compartecipazione ai tributi erariali - sono riscossi direttamente dalla regione stessa; in questo caso la riscossione è disciplinata anche da norme della regione. A decorrere dal 2008 la regione Friuli-Venezia Giulia (D.Lgs. 137/2007) e a decorrere dal 1° gennaio 2011 la regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano (L. 191/2009, art. 2, comma 108) provvedono anch'esse alla riscossione diretta, vale a dire che le entrate corrispondenti alle quote di compartecipazione ai tributi erariali a esse spettanti, sono versate direttamente sui conti infruttiferi ordinari intestati alla regione o alla provincia autonoma, istituiti presso le tesorerie dello Stato. Per la Regione Sardegna, con il D.Lgs. 114/2016, è stata avviata la definizione delle modalità di riscossione del gettito tributario spettante alla Regione, procedimento non ancora concluso per tutte le entrate tributarie. Per la Regione Valle d'Aosta, invece, i tributi erariali sono riscossi dallo Stato che provvede poi a 'devolvere' alla regione la quota spettante. Tutte le regioni a statuto speciale e le province autonome collaborano - secondo le specificazioni dei propri Statuti - all'accertamento delle imposte erariali riscosse o prodotte sul proprio territorio. **Sicilia:** spettano alla regione 5,61 decimi per il 2016, 6,74 decimi per il 2017 e 7,10 decimi a decorrere dal 2018 del gettito IRPEF (calcolato secondo il criterio del 'maturato' in luogo del 'riscosso') a seguito dell'accordo del 2016 (e della conseguente norma di attuazione adottata con il D.Lgs. n. 251 del 2016) e i 3,64 decimi del gettito dell'IVA, calcolato anch'esso sulla base del maturato, a decorrere dal 2017 (a seguito dell'accordo del luglio 2017 e della conseguente norma di attuazione adottata con il D.Lgs. n. 16 del 2018). Per i restanti tributi, rimane invariata la norma che attribuisce alla regione l'intero gettito di tutte le altre entrate tributarie, ad eccezione delle imposte di produzione (ora, accise) e dei proventi del monopolio dei tabacchi e del lotto esplicitamente attribuite allo Stato. **Sardegna:** sono attribuiti alla regione: i 7 decimi dell'IRPEF e dell'IRPEG, i 9 decimi delle imposte ipotecarie, bollo e registro, concessioni, energia elettrica, fabbricazione (accise), i 5 decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e, con la finanziaria 2007 (ma in vigore dal 2010), i 9 decimi dell'IVA e i 7 decimi di tutte le altre entrate erariali. La norma di attuazione dello statuto adottata con D. Lgs. n. 114 del 2016, definisce ora le modalità di determinazione e di attribuzione delle quote spettanti alla Regione; in via generale le entrate spettanti alla Regione sono determinate sulla base dell'ammontare riscosso dallo Stato nel territorio regionale e dalle entrate di pertinenza regionale affluite al di fuori del territorio regionale. **Valle d'Aosta:** a decorrere dal 2011, è attribuito l'intero gettito delle imposte erariali sul reddito e sul patrimonio (IRPEF, imposta sul reddito delle società, imposta sulle successioni), dell'IVA (compresa quella all'esportazione), dell'accisa sulla benzina e sugli altri prodotti energetici, sui tabacchi, sull'energia elettrica; i 9 decimi delle imposte erariali sugli affari (registro, bollo, ipotecarie, concessioni), nonché dei proventi del lotto; con il D.Lgs. 184/2017 sono state adottate norme di attuazione dello statuto in materia di coordinamento e di raccordo tra la finanza statale e regionale e in materia di autonomia impositiva. **Friuli-Venezia Giulia:** con la legge di bilancio 2018, a seguito di intesa con la regione, viene completamente ridisegnato il quadro delle compartecipazioni spettanti alla regione; a seguito della modifica delle modalità di calcolo del gettito spettante, basato ora sul maturato, viene infatti stabilita un'unica aliquota (inferiore a quelle precedenti, ad eccezione dell'IRES) ed estesa la compartecipazione a quasi tutti i tributi erariali. A decorrere dal 2018 spettano alla regione i 5,91 decimi dell'IRPEF

2.1 Il totale dei redditi dichiarati, il gettito IRPEF e il numero di contribuenti e versanti

Il totale dei redditi prodotti nel 2022 e dichiarati ai fini IRPEF tramite i modelli 770, Unico e 730, considerando anche i 19,89 miliardi dei redditi relativi agli affitti immobiliari soggetti a cedolare secca, ammonta a **970 miliardi di euro**, con una crescita annuale di circa il 6,3%, inferiore a quella registrata dal PIL nominale (+7,7%); la cedolare secca sugli affitti con tassazione al 21% o agevolata al 10% è in continuo aumento rispetto ai circa 11,2 miliardi del 2015.

Al netto della cedolare secca il totale dei redditi dichiarati ammonta a **950,345 miliardi di euro**, 56,183 in più rispetto agli 894,162 del 2021 e agli 865,074 del 2020 con una crescita del 6,28% che evidenzia il recupero dell'economia dopo la crisi legata alla pandemia da COVID-19; tuttavia, confrontando la crescita dei redditi dichiarati con quella dell'inflazione a partire dal 2008 si evidenzia un aumento più basso dei redditi: +121,44% contro +124,16% dell'inflazione, il che testimonia una crescita reale negativa del 3% circa molto probabilmente dovuta a politiche fiscali e assistenziali che incentivano le **sotto dichiarazioni** e che evidentemente sono un problema per il finanziamento della spesa per welfare che cresce a tassi reali più elevati.

Pertanto, al netto delle deduzioni per l'abitazione (9,4 miliardi) e degli oneri deducibili (circa 28 miliardi), **il reddito imponibile effettivo scende a 914,15 miliardi**. E poi ci sono le detrazioni che riducono l'imposta netta e che per il 2022 sono ammontate a 37,337 miliardi.

Il gettito IRPEF - Nell'analisi che segue, sarà considerata solo l'IRPEF effettivamente versata, al netto delle detrazioni e del **TIR (Trattamento Integrativo dei Redditi)** che ha riguardato nell'anno in esame 5.289.342 contribuenti per uno "sconto" totale di imposta pari a 4,6 miliardi di euro contro i quasi 14 miliardi del 2021. La drastica riduzione dell'importo è dovuta alla Legge di Bilancio del 2022 che ha imitato il TIR ai soli redditi fino a 15.000 euro². **L'imposta lorda complessiva per il 2022**

(fissata precedentemente a 6/10), dell'IRES (fissata precedentemente a 4,5/10), dell'IVA (fissata precedentemente a 9,1/10), delle accise sull'energia elettrica e sui tabacchi (fissati precedentemente a 9/10) e su tutti gli altri tributi erariali a eccezione di alcune accise, dell'imposta sugli oli lubrificanti, delle entrate derivanti dai giochi, della tassa sulle emissioni di anidride solforosa e ossidi di azoto e della tassa automobilistica; rimane invece invariata la misura delle compartecipazioni al gettito dell'accisa sulle benzine (2,975/10) e dell'accisa sul gasolio (3,034/10) consumati nella regione, già stabilite dalla legge finanziaria 2008. **Trentino-Alto Adige e Province autonome di Trento e di Bolzano:** le entrate tributarie spettanti ai tre enti sono state riviste, da ultimo, a seguito dell'accordo con il Governo dell'ottobre 2014. Con la legge di stabilità 2015, che ha dato attuazione all'accordo, è stata rimodulata l'aliquota di compartecipazione al gettito dell'IVA tra la Regione e le Province, è stata attribuita alle Province la facoltà di disciplinare interventi di credito d'imposta e sono state quantificate le quote delle accise sugli 'altri prodotti energetici'. In sintesi, alla Regione Trentino-Alto Adige spetta l'intero gettito delle imposte ipotecarie, i 9 decimi delle imposte sulle successioni e donazioni e dei proventi del lotto e un decimo dell'IVA generale. Alle Province autonome di Trento e di Bolzano spettano gli 8 decimi dell'IVA generale e i 9 decimi di tutte le altre imposte erariali (compresa l'IVA all'importazione), a eccezione delle imposte devolute alla Regione Trentino-Alto Adige. La legge di bilancio 2018 ha infine riscritto la disciplina delle concessioni delle grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico (art. 13 dello statuto); in particolare la norma statutaria attribuisce alle province autonome la potestà legislativa in merito alle modalità e alle procedure di assegnazione delle concessioni e stabilisce il trasferimento in proprietà alle province stesse delle opere in stato di regolare funzionamento. Fonte e testo Camera dei Deputati. Le entrate delle regioni e degli enti locali.

² Dall'1 gennaio 2022 la Legge di Bilancio per il 2022 ha modificato la norma del 2020 riconoscendo il TIR solo per i redditi fino a 15mila euro; il TIR è riconosciuto anche se il reddito complessivo è superiore a 15.000 euro ma pari o inferiore a 28.000 euro, se le detrazioni di cui agli articoli 12 e 13, comma 1, articolo 15, comma 1, lettere a) e b), e comma 1-ter, del citato TIR, limitatamente agli oneri sostenuti per prestiti o mutui contratti fino al 31 dicembre 2021 e delle rate relative sostenute fino al 31 dicembre 2021, sia di ammontare superiore all'imposta lorda; in questo caso il TIR è riconosciuto per un massimo di 1.200 euro e pari alla differenza tra la somma delle detrazioni ivi elencate e l'imposta lorda". Il TIR per l'anno 2022 spetta ai contribuenti che posseggono redditi di cui agli articoli 49, del TUIR, o direttamente in busta paga su specifica richiesta del lavoratore o in dichiarazione dei redditi. Il TIR sostituisce l'ex bonus Renzi da 80 euro e lo porta a 100 euro mensili e consiste in una detrazione dall'imposta lorda calcolata sui redditi ed è riconosciuto anche per i disoccupati in NASpI.

ammonta a 247,941 miliardi che, dopo le **detrazioni per carichi di famiglia** (5,2 miliardi ridottasi per l'introduzione dell'AUUF, l'Assegno Unico Universale per i figli, dai circa 12 miliardi del 2021, con però un esborso aggiuntivo per lo Stato di oltre 12 miliardi sotto forma di trasferimenti all'INPS che è il pagatore dell'AUUF), **detrazioni varie** dell'imposta lorda (55,5 miliardi in aumento di circa 10 miliardi rispetto al 2021 e di oltre 11 rispetto agli anni precedenti) e **le detrazioni per spese** (19,19 miliardi in aumento rispetto agli 11 circa del 2015) è pari a **174,201 miliardi** (l'imposta netta)³. A questo valore vanno sottratti i 4,6 miliardi del TIR per cui l'imposta effettiva si riduce a **169,59 miliardi**.

Ricomprensando le addizionali regionali e comunali, sempre al netto del TIR (4,6 miliardi), il gettito complessivo ammonta a **189,31 miliardi** di euro rispetto ai 175,17 miliardi del 2021 con un incremento notevole di **14,14 miliardi** registrando così un incremento **dell'8,07%** inferiore, tuttavia, alla crescita del PIL nominale che ha registrato un aumento del 7,6% nel 2021 e del 9,28% nel 2022. Il gettito totale è così ripartito: **169,59 miliardi, pari all'89,59% del totale**, per **IRPEF ordinaria**, **13,90 miliardi** per **l'addizionale regionale** pari al **7,34%** del totale e **5,82 miliardi**, pari al **3,07%** per **l'addizionale comunale**. L'incremento percentuale cumulato dal 2008 pari al 20,23% continua a essere inferiore all'inflazione relativa allo stesso periodo (24,16%). Non è superfluo far notare ancora una volta come tra il 2021 e il 2022 la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale è aumentata dell'8,86%, molto più del gettito.

Da segnalare anche che la riduzione della spesa per il TIR di circa 10 miliardi è stata più che compensata dall'aumento delle detrazioni varie dell'imposta lorda di circa 10 miliardi (da 44,750 a 55,559 miliardi) e dalle detrazioni per spese aumentate di altri 8,9 miliardi; lo stesso vale per le detrazioni per carichi di famiglia passati da 11,4 a 5,24 miliardi, ampiamente compensati dall'AUUF che vale oltre 12 miliardi. Insomma, tanti cambiamenti di "etichetta" ma in soldoni le entrate nette dello Stato aumentano meno di inflazione e PIL, mentre la spesa galoppa.

Contribuenti/dichiaranti e contribuenti versanti - Su una popolazione di 59.030.133 cittadini residenti (206.080 in meno rispetto al 2021 e 380mila in meno del 2020), quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, cioè quelli che definiamo **i contribuenti/dichiaranti**, sono stati **42.026.960**, 529.642 in più rispetto all'anno prima, raggiungendo il numero maggiore di sempre e superando anche il record di 41,803 milioni raggiunto nel 2008.

I **contribuenti/versanti**, cioè quelli che **versano almeno 1 euro di IRPEF**, sono **32.373.363**, rispetto ai 31.365.535 del 2021 con un aumento di 1.007.828 unità superando così il livello precrisi e registrando il valore più alto dal 2011 (31.087.681 unità).

Importi medi IRPEF versati per contribuente e per cittadino - L'analisi che segue riporta gli importi medi di IRPEF pagata pro-capite dai contribuenti e anche dai singoli cittadini (**tabella 2.1**). Il dato relativo a ogni singolo cittadino che, se non è un dichiarante nella maggior parte dei casi è una persona "a carico", è utile perché consente di confrontare le entrate fiscali con i costi a carico della collettività per le spese sostenute dallo Stato, *in primis* il *welfare state* con spesa sanitaria e assistenziale. L'IRPEF

³ L'andamento del gettito, considerando che le addizionali regionali e comunali sono sostanzialmente stabili, è spesso legato ai continui interventi sulle **detrazioni fiscali**. Quest'ultime sono passate da 73,932 miliardi del 2021 ai 79,991 miliardi del 2022. Nel dettaglio si evidenzia come la differenza scaturisca da 2 tipologie: detrazioni per cariche di famiglia -6,179 miliardi (da 11,419 miliardi del 2021 a 5,241 miliardi del 2022 a seguito dell'introduzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico erogato direttamente dall'INPS) e detrazioni per redditi di lavoro dipendente, pensione e redditi assimilati +10,805 miliardi (da 44,754 miliardi nel 2021 a 55,560 miliardi nel 2022 per effetto del DL 3/2020 prima e della Legge di Bilancio 2022 che ha abolito il "bonus Renzi" per accorparlo nelle nuove e più corpose detrazioni fiscali per redditi di lavoro dipendente estendendola anche ai redditi da 28mila a 50mila euro). - Circolare 4 AGE 18 febbraio 2022-

“versata” pro-capite da ogni abitante si calcola considerando il rapporto tra il numero dei dichiaranti pari, per il 2022 a 42.026.960, e il numero degli abitanti sulla base dei dati ISTAT pari a 59.030.133. Quindi a ogni **contribuente corrispondono 1,405 abitanti** (erano 1,427 nel 2021), ovvero, per approssimazione, la quota di persone a carico del singolo contribuente nella media nazionale.

Nella **tabella 2.1 parte 1** sono riportati i dati relativi ai contribuenti suddivisi per fasce di reddito, per ammontare, per numero e percentuale sul totale e per imposta media **al lordo del TIR**; nella **tabella 2.1 parte 2**, sono indicati i beneficiari del TIR mentre nella **tabella 2.1 terza parte** è riportata la riproposizione della tabella 2.1 prima parte ma **al netto del TIR**. Le percentuali sull’ammontare dell’IRPEF versata riportate in **tabella 2.1**, sono relative sia ai contribuenti sia ai cittadini essendo fisso il rapporto tra i due gruppi; cambiano ovviamente gli importi pro-capite, maggiori per i contribuenti e minori per i cittadini.

Tabella 2.1 – IRPEF 2022, ordinaria + addizionali di tutti i contribuenti persone fisiche, per scaglioni di reddito

Parte 1: al lordo del TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2023 relative a TUTTI I CONTRIBUENTI, anno di imposta 2022								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo trattamento spettante						Imposta media in € per cittadino
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	
zero o inferiore	1.006.340	0	0	0,00%	0	1.413.483	2,39%	0
da 0 a 7.500	8.324.560	2.153.706	637.531	0,33%	77	11.692.492	19,81%	55
Fino a 7.500 compresi negativi	9.330.900	2.153.706	637.531	0,33%	68	13.105.975	22,20%	49
da 7.500 a 15.000	7.626.579	5.918.110	6.170.355	3,18%	809	10.712.123	18,15%	576
da 15.000 a 20.000	5.398.261	4.936.319	9.676.203	4,99%	1.792	7.582.277	12,84%	1.276
da 20.000 a 29.000	9.501.722	9.285.471	34.380.088	17,73%	3.618	13.345.907	22,61%	2.576
da 29.000 a 35.000	3.754.371	3.711.542	23.045.086	11,88%	6.138	5.273.306	8,93%	4.370
da 35.000 a 55.000	4.125.640	4.093.024	41.079.373	21,18%	9.957	5.794.782	9,82%	7.089
da 55.000 a 100.000	1.635.728	1.624.530	34.274.961	17,68%	20.954	2.297.507	3,89%	14.918
da 100.000 a 200.000	516.152	513.491	22.984.119	11,85%	44.530	724.976	1,23%	31.703
da 200.000 a 300.000	79.987	79.696	7.115.168	3,67%	88.954	112.348	0,19%	63.332
sopra i 300.000	57.620	57.474	14.553.074	7,50%	252.570	80.932	0,14%	179.819
TOTALE	42.026.960	32.373.363	193.915.958	100%		59.030.133	100%	

Parte 2: incidenza del TIR

Classi di reddito complessivo in euro	Trattamento spettante			Ammontare al netto trattamento			media in € per cittadino	
	Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente		
zero o inferiore	0	0	0,00	0	0,00%	0	0	
da 0 a 7.500	1.163.831	449.514	0,39	188.017	0,10%	23	16	
Fino a 7.500 compresi negativi	1.163.831	449.514	0,39	188.017	0,10%	20	14	
da 7.500 a 15.000	3.775.806	3.927.015	1,04	2.243.340	1,19%	294	209	
da 15.000 a 20.000	262.636	170.127	0,65	9.506.076	5,02%	1.761	1.254	
da 20.000 a 29.000	86.778	63.574	0,73	34.316.514	18,13%	3.612	2.571	
da 29.000 a 35.000	291	243	0,84	23.044.843	12,17%	6.138	4.370	
da 35.000 a 55.000	0	0	0,00	41.079.373	21,70%	9.957	7.089	
da 55.000 a 100.000	0	0	0,00	34.274.961	18,11%	20.954	14.918	
da 100.000 a 200.000	0	0	0,00	22.984.119	12,14%	44.530	31.703	
da 200.000 a 300.000	0	0	0,00	7.115.168	3,76%	88.954	63.332	
sopra i 300.000	0	0	0,00	14.553.074	7,69%	252.570	179.819	
TOTALE	5.289.342	4.610.473	0,87	189.305.485	100,00%			
IL 40,35% DEI CITTADINI PAGA L' 1,28% DELLE IMPOSTE IL 22,20% DEI CITTADINI PAGA 14 € DI IRPEF E IL 18,15% PAGA 209 €								
IL 12,84% DEI CITTADINI PAGA IL 5,02% DELLE IMPOSTE 1.254 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 22,61% DEI CITTADINI PAGA IL 18,13% DELLE IMPOSTE L' 1,56% DEI CITTADINI PAGA IL 23,59% DELLE IMPOSTE								
IL 8,93% DEI CITTADINI PAGA IL 12,17% DELLE IMPOSTE LO 0,33% DEI CITTADINI PAGA IL 11,45% DELLE IMPOSTE								
IL 15,26% DEI CITTADINI PAGA IL 63,39% DELLE IMPOSTE LO 0,14% DEI CITTADINI PAGA IL 7,69% DELLE IMPOSTE								
IL 5,45% DEI CITTADINI PAGA IL 41,69% DELLE IMPOSTE								

Nel 2022 si evidenzia una diminuzione del numero di contribuenti per tutte le fasce di reddito fino a 20mila euro che passano dal 55,74% al 53,19% mentre aumenta la percentuale di contribuenti di tutte le fasce da 20mila euro in su che passa dal 44,25% al 46,81%. Il gettito proveniente dai redditi fino a 20mila euro l'anno si riduce passando dal 7,38% del 2021 al 6,31% (era dall'8,19% nel 2020); pertanto i contribuenti versanti che sopportano il 93,7% di tutta l'IRPEF sono solo il 46,81% cioè 19.669 milioni mentre il restante 53,19% ne paga solo il 6,31% (*tabella 2.1* parte terza), era il 7,38% nel 2021; dati che dovrebbero indurre la politica a più di qualche riflessione quando tratta di riforma fiscale, di ulteriori agevolazioni o di *flat tax* varie considerando che diventa impossibile mantenere i servizi a partire da sanità e assistenza sociale se oltre la metà della popolazione non contribuisce.

Tabella 2.1 - Parte 3: riepilogativa delle due precedenti al netto del TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2023 relative a TUTTI I CONTRIBUENTI, anno di imposta 2022								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	dettagli						media in € per cittadino
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	
zero o inferiore	1.006.340	0	0	0,00%	0	1.413.483	2,39%	0
da 0 a 7.500	8.324.560	2.153.706	188.017	0,10%	23	11.692.492	19,81%	16
Fino a 7.500 compresi negativi	9.330.900	2.153.706	188.017	0,10%	20	13.105.975	22,20%	14
da 7.500 a 15.000	7.626.579	5.918.110	2.243.340	1,19%	294	10.712.123	18,15%	209
da 15.000 a 20.000	5.398.261	4.936.319	9.506.076	5,02%	1.761	7.582.277	12,84%	1.254
da 20.000 a 29.000	9.501.722	9.285.471	34.316.514	18,13%	3.612	13.345.907	22,61%	2.571
da 29.000 a 35.000	3.754.371	3.711.542	23.044.843	12,17%	6.138	5.273.306	8,93%	4.370
da 35.000 a 55.000	4.125.640	4.093.024	41.079.373	21,70%	9.957	5.794.782	9,82%	7.089
da 55.000 a 100.000	1.635.728	1.624.530	34.274.961	18,11%	20.954	2.297.507	3,89%	14.918
da 100.000 a 200.000	516.152	513.491	22.984.119	12,14%	44.530	724.976	1,23%	31.703
da 200.000 a 300.000	79.987	79.696	7.115.168	3,76%	88.954	112.348	0,19%	63.332
sopra i 300.000	57.620	57.474	14.553.074	7,69%	252.570	80.932	0,14%	179.819
TOTALE	42.026.960	32.373.363	189.493.502	100%		59.030.133	100%	
IL 40,35% DEI CITTADINI PAGA L' 1,28% DELLE IMPOSTE IL 22,20% DEI CITTADINI PAGA 14 € DI IRPEF E IL 18,15% PAGA 209 €								
IL 12,84% DEI CITTADINI PAGA IL 5,02% DELLE IMPOSTE 1.254 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 22,61% DEI CITTADINI PAGA IL 18,13% DELLE IMPOSTE L' 1,56% DEI CITTADINI PAGA IL 23,59% DELLE IMPOSTE								
IL 8,93% DEI CITTADINI PAGA IL 12,17% DELLE IMPOSTE LO 0,33% DEI CITTADINI PAGA IL 11,45% DELLE IMPOSTE								
IL 15,26% DEI CITTADINI PAGA IL 63,39% DELLE IMPOSTE LO 0,14% DEI CITTADINI PAGA IL 7,69% DELLE IMPOSTE								
IL 5,45% DEI CITTADINI PAGA IL 41,69% DELLE IMPOSTE								

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF e Agenzia delle Entrate, aggiornamento al 23 aprile 2024
I dati in % indicati in tabella sono arrotondati per eccesso

Da quanto sopra e soprattutto dalla tabella 2.1 parte 3, possiamo trarre le seguenti considerazioni:

1. Siamo un Paese di poveri: se solo **32,373 milioni di cittadini** su 59,030 milioni di abitanti presentano per il 2022 una dichiarazione dei redditi positiva, significa **che il 45,16% degli italiani non ha redditi e di conseguenza vive a carico di qualcuno**; si tratta di una percentuale rilevante anche se in diminuzione rispetto al 2021 quando era il **47%** e, pur considerando il calo della popolazione, è atipica per un Paese del G7. Esaminando più in dettaglio la platea dei dichiaranti per fasce di reddito, risulta che:

a) i dichiaranti che denunciano un reddito nullo o negativo nel 2022 sono sostanzialmente stabili con una riduzione di **16.076** unità, per un totale di **1.006.340** rispetto al **1.022.416** del 2021 e ai **1.073.205** del 2020; una riduzione lieve se si considera la buona crescita di PIL e occupazione;

b) nel 2022 diminuiscono di **508.232 unità** (meno 376.800 unità tra il 2021 e il 2020) anche quelli che dichiarano redditi da zero a 7.500 euro lordi l'anno (una media di 312 euro lordi al mese considerando un reddito medio di 3.750 euro) che si sono ridotti da 8.832.792 (il 21,29%) a **8.324.560** (il **19,81%** del totale); **b1)** questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro pagano in media **23 euro** di IRPEF l'anno (erano 26 nel 2021), e quindi sono totalmente a carico della collettività; **b2)** considerando poi che a ogni contribuente corrispondono 1,405 abitanti (in generale persone a

carico) a questi contribuenti corrispondono a **11.692.492 abitanti** (erano 12.608.553) che pagano un'IRPEF **media pro-capite di 16 euro l'anno** (erano 16 nel 2021).

2. I contribuenti che dichiarano redditi **tra i 7.500 e i 15.000 euro** lordi l'anno (ovvero una media di 12.500 euro lordi l'anno) sono **7.626.579** (192.914 in meno del 2021 e 426mila in meno rispetto al 2020), **cui corrispondono 10,712 milioni di cittadini (il 18,15%)**; l'IRPEF media annua pagata per contribuente è di **294 euro** mentre per abitante l'importo si riduce a **209 euro** sempre al netto del TIR (nel 2021 erano rispettivamente 358 e 251 euro) e quindi anch'essi totalmente a carico di altri cittadini.
3. Riassumendo, i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15mila euro) sono **16.957.479 (pari al 40,35% del totale)** rispetto ai **17.674.701** del 2021 di cui circa **9 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato** e pagano solo **l'1,29% di tutta l'IRPEF** (1,73% nel 2021), pari cioè a **2,431 miliardi**. A questi contribuenti corrispondono **23,818 milioni di abitanti** (1,412 milioni in meno rispetto all'anno precedente e 2,7 milioni rispetto al 2020) che, al netto delle detrazioni, **pagano in media circa 102 euro l'anno** (erano 120 nel 2021) e, di conseguenza, relativamente ai lavoratori ancora attivi, anche pochissimi contributi sociali (anche a causa degli sconsiderati sgravi contributivi) con gravi ripercussioni sul finanziamento del sistema pensionistico e, quindi, sulla futura coesione sociale; con quali soldi si pagheranno le pensioni a questa enorme platea? La spesa sanitaria nazionale nel 2022 è stata pari a 131,103 miliardi per un pro-capite di **2.221 euro** e, per questi primi 2 scaglioni di reddito, la differenza tra l'IRPEF versata e il **solo costo della sanità** ammonta a **50,469 miliardi** che sono a carico degli altri contribuenti; e qui parliamo solo della sanità senza considerare tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli enti locali di cui pure beneficiano, ma che qualche altro contribuente si dovrà accollare.
4. Tra **15.000 e 20.000 euro** di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) troviamo anche qui 60.559 unità in meno rispetto al 2021 pari a **5.398.261** contribuenti (contro i 5,459), cui corrispondono **7,582 milioni di abitanti** (erano 7.792 nel 2021). Questi contribuenti pagano un totale di **9,506 miliardi** di IRPEF e un'imposta media annua leggermente inferiore a quella dello scorso anno, di **1.761 euro (era 1.814)** che si riduce a **1.254 euro** (dai precedenti 1.271) per singolo abitante; anche questa fascia di reddito paga un'IRPEF non ancora sufficiente per coprire il costo pro-capite della spesa sanitaria; occorrono infatti altri **7,33 miliardi** a carico di altri contribuenti che portano il deficit di spesa sanitaria per questi primi tre scaglioni a **57,8 miliardi**.
5. Tra **20.001 a 29.000 euro** di reddito dichiarato troviamo **9.501.722** contribuenti, pari a **13.345.907** abitanti (erano **9.169.315** e **13.088.930** l'anno precedente). Questi contribuenti versanti pari al **22,61%** del totale contribuenti, pagano un'imposta media annua di **3.612 euro**, (3.506 nel 2021) che si riduce a **2.571 euro** (2.456 nel 2021) per singolo abitante e versano in totale **34,316 miliardi** pari al **18,13% delle imposte** (era il 18,35% e 32,15 miliardi, nel 2021).
6. Nella successiva fascia di reddito da **29.001 a 35.000 euro** troviamo **3.754.371** contribuenti, pari a **5.273.306 abitanti** (erano **3.415.822** e **4.870.277** l'anno precedente). Questi contribuenti versanti, pari all'**8,93%** del totale, pagano un'imposta media annua di **6.138 euro** (erano 6.031 l'anno precedente) che si riduce a 4.370 euro per singolo abitante e versano complessivamente 23,044 miliardi pari al **12,17% delle imposte** (era l'11,75% nel 2021).
7. Dai dati sin qui esaminati risulta che i titolari di redditi fino a 29mila euro sono il 75,80% degli italiani (erano il 77,84%) e pagano il 24,43% di tutta l'IRPEF (nel 2021 il 25,74%), insufficiente a pagarsi le prime tre funzioni welfare (sanità, assistenza sociale e istruzione).

Vediamo di seguito, oltre allo scaglione da 29 a 35mila euro, chi sono i finanziatori del nostro stato sociale:

- a) **sopra i 300.000 euro** di reddito dichiarato, troviamo solo lo 0,14% dei contribuenti, pari a 57.620 soggetti (9.408 in più rispetto al 2021) che pagano però il **7,69%** dell'IRPEF complessiva (era il 6,98% nel 2021);
- b) tra **200 e 300mila euro** di reddito troviamo lo **0,19%** dei contribuenti pari a 79.987 persone (erano rispettivamente lo 0,16% e 67.408 persone) che pagano il **3,76%** dell'IRPEF, contro il 3,45% del 2021 e il 3,03% del 2020;
- c) tra **100 e 200mila euro** lordi di reddito ci sono 516.152 contribuenti che pagano circa **23 miliardi** di IRPEF con un'imposta media di 44.530 euro cui corrispondono 725mila abitanti con un'imposta media di 31.703 euro. Giusto per fare un confronto utile, questi 516.152 contribuenti pagano il doppio dell'IRPEF versata da 22,357 milioni che hanno redditi da zero a 20mila euro.

Riassumendo, sopra **i 100mila euro** (in Italia si parla sempre di lordo mentre il netto di 100mila euro è pari a circa 52mila euro) troviamo solo l'**1,56%**, pari a **653.759** contribuenti (77.307 in più rispetto al 2021 quando erano l'**1,39%**, pari a **576.452 contribuenti** ed erano aumentati di 78.279 unità rispetto al 2020), che tuttavia pagano il **23,59%** (22,26 nel 2021 e 19,91 nel 2020) dell'IRPEF;

- d) sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da **55.000 a 100mila euro**, che sono 1.635.728 (131.862 in più del 2021) e pagano il 18,11% dell'IRPEF, otteniamo che il 5,45% paga il 41,69 % dell'IRPEF (5,01% e 40,69% nel 2021 e 38,05% nel 2020) e, includendo infine anche i redditi dai **35.000 ai 55mila euro lordi**, risulta che il **15,26%** (13,94% nel 2021) paga il 63,39% (62,52% nel 2021) di tutta l'IRPEF.

In sintesi, dai dati sin qui analizzati relativi ai redditi prodotti nel 2022, emerge che i contribuenti che dichiarano fino a 20.000 euro sono **diminuiti** rispetto al 2021 **da 23,133 a 22,356 milioni (-777.781)** passando dal 55,74% al 53,19% mentre i **versanti** sono passati da **13,286 a 13,008 milioni (-278.484)**; l'IRPEF versata da questi cittadini si riduce da 12,83 a 11,94 miliardi (-0,99 miliardi) e la percentuale sul totale dell'imposta versata scende dal 7,38% al **6,31%**. Aumentano i contribuenti e i versanti della fascia intermedia dei redditi, quella da 20 a 29mila euro che, tuttavia, pur versando 2 miliardi in più, riducono la percentuale di versamento sul totale dal 18,35% al **18,13%**. **Aumentano** invece tutti gli scaglioni di reddito da 29mila euro in su, sia come numero di contribuenti (dal 22,15% al 24,2%) sia per il **carico fiscale** che passa **dal 74,26% al 75,57%**. Si verifica quindi per il secondo anno consecutivo una riduzione dei dichiaranti per ciascuna classe di reddito fino a 20mila euro che slittano progressivamente nella classe superiore, il che indica una riduzione del numero di cittadini con redditi bassi e un aumento dei redditi medi. Resta comunque molto alta la percentuale di cittadini che sono totalmente o parzialmente a carico della collettività pari al 71,32%, una quota ormai insostenibile per il restante 28,68% di quelli che si fanno carico del 75,57% dell'IRPEF e di quasi il 100% delle altre imposte dirette e che mette a rischio sia il welfare sia la tenuta del debito pubblico.

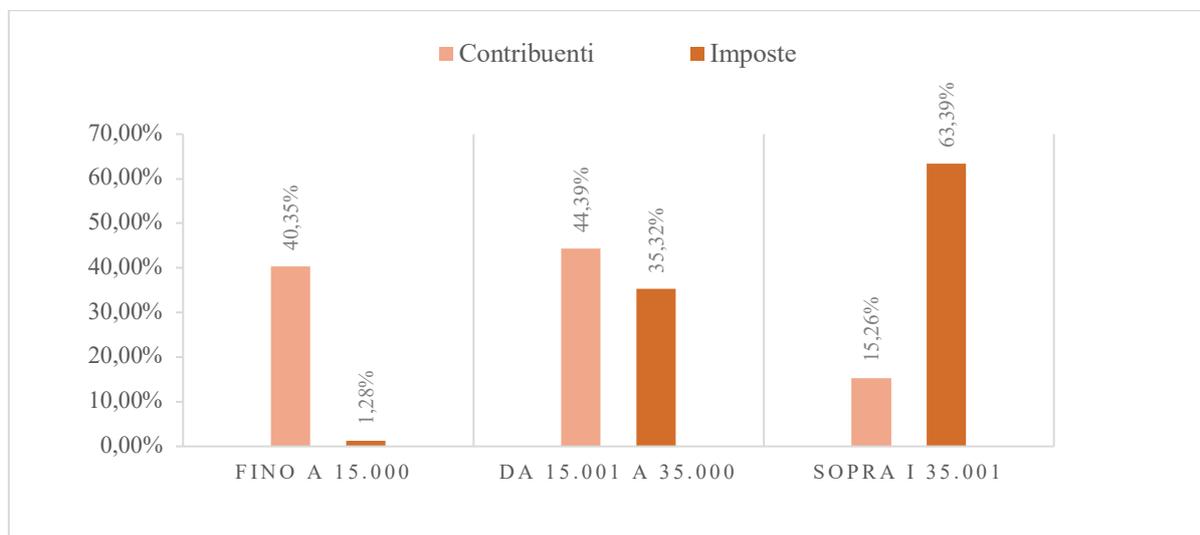
La **figura 2.1.a** evidenzia in grafica i dati delle tabelle precedenti sulla distribuzione percentuale del numero di contribuenti raffrontata alla percentuale di imposte pagate per tutti gli scaglioni di reddito presi in esame.

Figura 2.1.a - Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati



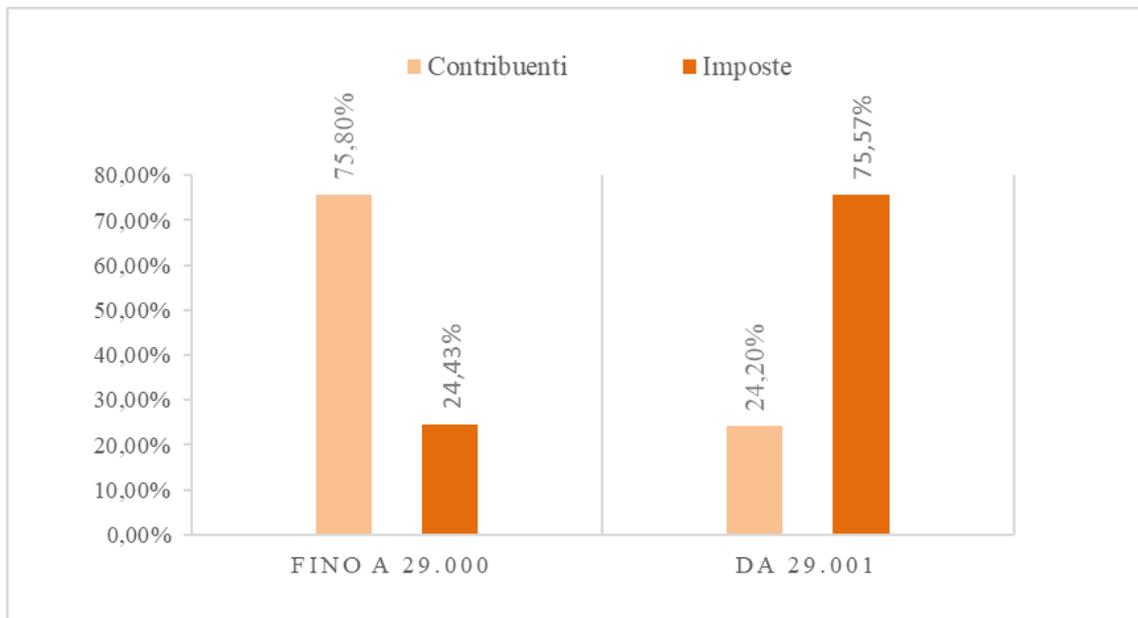
Risulta più che evidente come il grosso dei contribuenti versi poco e una minoranza versi molto. Infatti, grazie anche al TIR, l'imposta media pagata da un titolare di redditi da 100 a 200mila euro è pari a 2.210 volte (era 1.953 volte nel 2021) quella di chi dichiara fino a 7.500 e 151 volte (era 125 volte) quella dei redditi da 7.500 a 15.000 euro; 25 volte quella dei redditi da 15 a 20mila e 12 volte quella da 20 a 29mila. Differenze molto più elevate di quelle tra redditi lordi: tra 20 e 100mila il rapporto è di 5 volte, che si riduce a 3,5 sul netto se non ci sono rette universitarie da pagare o bonus e altre agevolazioni legate all'ISEE, altrimenti la riduzione aumenta ancora e spesso il percettore del reddito superiore ha un netto spendibile minore rispetto a un reddito lordo inferiore, il che evidenzia come l'indice di Gini, spesso usato impropriamente, debba essere usato correttamente considerando tutti i valori in gioco al netto e non al lordo. Nella **figura 2.1.b**, per semplificare, i contribuenti sono raggruppati in tre scaglioni di reddito: il 40,35% (redditi più bassi) versa solo l'1,28%, il 44,39% (redditi intermedi) versa il 35,32% e il rimanente 15,26% (redditi più elevati) versa quasi il 63,39% del totale dell'IRPEF.

Figura 2.1.b – Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per i 3 raggruppamenti di reddito



La figura 2.1.c illustra l'ulteriore raggruppamento in due scaglioni e mostra come il 75,80% dei contribuenti versano il 24,43% di tutta l'IRPEF e solo il 24,20% con redditi da 29.001 euro in su pagano il 75,27%; da questi ultimi due grafici appare chiaramente la situazione di grande squilibrio fiscale italiana.

Figura 2.1.c – Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per i 2 raggruppamenti di reddito



Sintetizzando per scaglioni, lo 0,14% dei contribuenti paga il 7,69% dell'IRPEF; lo 0,33% paga l'11,45%; l'1,56% paga il 23,95%; il 5,45% paga il 41,69%; il 15,26% paga il 63,39%; il 46,81% paga il 93,69%. Per contro il 40,35% dei contribuenti paga solo l'1,28% dell'intera IRPEF.

2.2. Aliquote medie per classi di reddito e prime conclusioni

Poiché ogni anno nel Paese si parla di riforma fiscale e spesso vengono introdotti “aggiustamenti” sulla tassazione con bonus o detrazioni varie e forme sempre più spinte di *flat tax* che falsano il profilo fiscale fino ad annullarlo per redditi entro i 25mila euro, è opportuno considerare tutte le fasce di reddito riportate nei dati diffusi dal MEF e così valutare la percentuale dell’aliquota media fiscale cui sono attualmente assoggettati i vari redditi (*tabella 2.2*).

Tabella 2.2 - Aliquota media per classi di reddito

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Aliquota media con trattamento	Totale contribuenti	% su totale contrib.	Aliquota media senza Trattamento
minore di -1000	2.576	0			0
da -1000 a 0	1.121	0			0
zero	1.002.643	0	1.006.340	2,395	0
da 0 a 1000	2.336.589	0,64%			3,85%
da 1000 a 1500	575.316	2,35%			4,27%
da 1500 a 2000	478.224	2,28%			4,14%
da 2000 a 2500	428.780	2,17%			3,93%
da 2500 a 3000	401.269	2,03%			3,61%
da 3000 a 3500	361.513	1,78%			3,32%
da 3500 a 4000	354.520	1,76%			3,17%
da 4000 a 5000	697.401	1,71%			2,99%
da 5000 a 6000	705.803	1,42%			2,55%
da 6000 a 7500	1.985.145	-0,29%			1,53%
da 7500 a 10000	2.445.657	-1,40%			3,75%
da 10000 a 12000	2.097.790	1,73%	12.868.007	30,618	6,66%
da 12000 a 15000	3.083.132	5,21%			9,41%
da 15000 a 20000	5.398.261	10,15%	8.481.393	20,181	10,34%
da 20000 a 26000	6.886.585	14,33%	6.886.585	16,386	14,37%
da 26000 a 29000	2.615.137	16,87%			16,89%
da 29000 a 35000	3.754.371	19,63%	6.369.508	15,156	19,63%
da 35000 a 40000	1.829.409	22,48%			22,48%
da 40000 a 50000	1.811.748	25,02%	3.641.157	8,664	25,02%
da 50000 a 55000	484.483	27,02%			27,02%
da 55000 a 60000	354.851	27,94%			27,94%
da 60000 a 70000	503.445	29,25%			29,25%
da 70000 a 75000	188.082	30,43%			30,43%
da 75000 a 80000	161.418	31,10%			31,10%
da 80000 a 90000	251.221	31,89%			31,89%
da 90000 a 100000	176.711	32,66%			32,66%
da 100000 a 120000	220.688	33,53%			33,53%
da 120000 a 150000	169.978	34,82%			34,82%
da 150000 a 200000	125.486	36,54%			36,54%
da 200000 a 300000	79.987	38,41%			38,41%
oltre 300000	57.620	42,22%	2.773.970	6,600	42,22%
TOTALE	42.026.960	19,92%		100%	20,40%

Infatti, come si evidenzia in tabella, i redditi fino a 12.000 euro hanno una imposta media, applicando il TIR, intorno al 2%; per i redditi tra 10 e 12mila euro, senza il TIR, l'aliquota media salirebbe al 6,66%; tra 12 e 15mila euro l'aliquota si situa rispettivamente al 5,21% e al 9,41%; tra i 15 e i 20mila euro l'aliquota è tra 10,15% e 10,34%; tra 20 e 26mila euro le aliquote salgono al 14,33% e 14,37%. Valori questi ultimi molto vicini al 15% della *flat tax* più volte proposta che oltretutto sarebbe peggiorativa per il 69,58% dei contribuenti poiché dovrebbero rinunciare almeno al trattamento e forse pagare di più.

Considerando l'approccio di tutti i Governi fin qui succedutisi che hanno sempre posto a **35.000 euro** il limite oltre il quale non si beneficia quasi di nulla, solo il 15,16% di contribuenti con redditi tra 26.001 e 34.999 euro che avendo una aliquota netta tra il 16,89% e il 19,63% potrebbe vedere un'esigua riduzione del loro carico fiscale (peraltro ancora insufficiente per pagarsi sanità e assistenza), che potrebbe essere ottenuta con l'aumento a 600 o 3.000 euro delle somme esenti sì dalla fiscalità e contribuzione sociale ma che non danno luogo ad alcuna prestazione pensionistica né all'aumento degli altri istituti contrattuali quali ferie e TFR, di cui all'articolo 51 del Tuir come ha fatto il Governo Draghi (i premi di risultato o il welfare aziendale). Resterebbe solo il famoso 15,26% di contribuenti con oltre 35mila euro di reddito che potrebbe trarre vantaggi dalla *flat tax* ma ai quali nessun partito politico la vorrà mai applicare per evitare una enorme perdita di gettito, stimabile intorno ai 100 miliardi. Considerando una *flat tax* al 23% ci sarebbe circa il 10,01% (redditi da 40.001 euro in su) che ne avrebbe vantaggio mentre il rimanente 89,99% dei contribuenti verrebbe addirittura penalizzato. Il vero problema per il Paese, che con la Grecia primeggia nelle classifiche internazionali per evasione ed elusione fiscale e contributiva, non è una riduzione delle imposte, che andrebbe benissimo nei Paesi del Nord Europa, ma una maggiore possibilità di deduzioni e detrazioni come il contrasto di interessi.

3. La distribuzione del gettito IRPEF tra i contribuenti: lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati, altri contribuenti autonomi

Dopo l'analisi delle dichiarazioni dei redditi ai fini fiscali e contributivi relativa a tutti i contribuenti e la suddivisione per fasce di reddito, vediamo ora la distribuzione del carico IRPEF tra le diverse tipologie di contribuenti: *lavoratore dipendente, pensionato, lavoratore autonomo e altri contribuenti*, il cui reddito viene rilevato dalla dichiarazione dei redditi o, in sua assenza, dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta quali certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU¹. Tuttavia, dato che l'individuazione delle tipologie di contribuenti sulla base della sola dichiarazione dei redditi non è univoca in quanto spesso il singolo contribuente ha ricavi da diverse tipologie di reddito, per l'attribuzione a una delle categorie di dichiaranti viene considerato il cosiddetto "*reddito prevalente*" ricavato dai dati resi pubblici dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che permette di individuare, con un elevato livello di attendibilità, l'attività che produce la maggior parte del reddito del contribuente stesso, consentendo così l'attribuzione del contribuente a una delle categorie sopra indicate. La *tabella 3.1* riporta le percentuali del reddito prevalente per ogni singola categoria di contribuente sul reddito totale dichiarato.

Tabella 3.1 – IRPEF 2022, tipologia di contribuenti persone fisiche in base alla percentuale di reddito prevalente

Tipologia di soggetto	Numero contribuenti per reddito prevalente		Numero contribuenti per reddito posseduto	Incidenza percentuale contribuenti per reddito prevalente / contribuenti per reddito posseduto
	Frequenza	Percentuale sul totale contribuenti		
Lavoratore dipendente	22.226.970	52,89	23.454.940	94,78
Pensionato	13.565.117	32,28	14.536.165	93,80
Proprietario di Fabbricati	1.558.507	3,71	20.013.104	8,67
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	120.949	0,29	6.940.117	1,99
Imprenditore	909.804	2,16	984.226	96,80
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	366.280	0,87	524.475	69,68
Allevatore/Agricoltore	21.018	0,05	36.051	57,92
Soggetto con redditi da capitale	27.127	0,06	94.622	28,14
Soggetto con redditi diversi	217.954	0,52	1.151.084	23,22
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	14.029	0,03	113.631	14,28
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	956.858	2,28	1.405.241	70,45
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	199	0,00	1.154	21,28
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	8.927	0,02	292.910	5,04
Soggetto che aderisce ad un regime fiscale agevolato	1.440.306	3,43	1.714.954	86,14
Autonomo/Provvi/Diversi da Mod.CU	398.307	0,95	597.374	70,43
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	194.608	0,46	0	0,00
TOTALE	42.026.960	100,00	0	0,00

Redditi 2022 dichiarati ai fini IRPEF nel 2023 relativi a tutti i contribuenti persone fisiche (non si tiene conto dei redditi nulli); ultimo aggiornamento maggio 2024. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF

Per i *lavoratori dipendenti* il reddito proprio da lavoro dipendente costituisce il 94,78% del reddito complessivo annuale, quindi la quasi totalità; identica situazione per i pensionati con il 93,8% del reddito derivante da pensione; per gli autonomi oscilla fra il 96,80% degli imprenditori, il 69,68% dei lavoratori autonomi abituali con partita IVA e il 70,45% dei partecipanti in società di persone e assimilate; infine, per la categoria "altri redditi" spicca l'86,14% dei soggetti che aderiscono a regimi fiscali agevolati tra i quali la *flat tax*. Tra i lavoratori autonomi per correttezza andrebbero inclusi anche gli autonomi diversi dal *Mod. CU* e gli allevatori-agricoltori, i cui dettagli per classe di reddito non sono però disponibili sui *database* pubblici: il loro numero è però esiguo essendo in tutto 464.729, pari all'1,11% del totale contribuenti. Le rimanenti tipologie di reddito prevalente, comprese le ultime due

¹ CU, ovvero "Certificato Unico", cioè il documento di certificazione dei redditi rilasciato a Lavoratori Dipendenti e Pensionati rispettivamente dai datori di lavori e dagli enti che erogano le pensioni.

categorie sopra citate, pur con un numero di contribuenti non trascurabile (4,029 milioni pari al 9,59%) sono relative a una parte ridotta del reddito complessivo e forniscono solo il 3,44% delle imposte versate.

La **tabella 3.2** evidenzia la provenienza del reddito per ogni singola tipologia di dichiarante. Ad esempio, la gran parte (94,76%) dei lavoratori dipendenti (22.226.970 milioni su 23.454.940) ha solo reddito da lavoratore dipendente, mentre **698.177** hanno anche redditi da pensione che, ovviamente, si cumulano con quelli da dipendente; altri 40.346 hanno redditi da imprenditore e 41.888 da lavoratore autonomo.

Tabella 3.2 – IRPEF 2022, provenienza del reddito delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero soggetti in base al reddito prevalente						
		Lavoratore dipendente	Pensionato	Proprietario di fabbricati	Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	Imprenditore	Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	Allevatore / Agricoltore
Lavoratore dipendente	23.454.940	22.226.970	698.177	120.814	1.413	40.346	41.888	1.244
Pensionato	14.536.165	501.154	13.565.117	233.726	1.065	60.048	38.569	1.045
Proprietario di Fabbricati	20.013.104	8.599.926	7.861.095	1.558.507	26.934	484.183	267.893	8.810
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.940.117	2.284.872	3.331.303	520.950	120.948	185.885	89.448	6.037
Imprenditore	984.098	29.774	61.677	23.706	479	851.571	2.195	390
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	524.411	59.869	65.565	10.296	110	2.402	365.185	***
Allevatore/Agricoltore	36.047	3.334	5.200	2.704	796	1.100	187	21.018
Soggetto con redditi da capitale	94.622	39.246	11.090	5.582	51	1.829	3.449	38
Soggetto con redditi diversi	1.151.084	608.231	154.057	63.249	801	15.178	12.184	1.553
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	113.615	57.680	14.933	4.087	28	1.149	6.054	***
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	1.405.241	174.191	175.070	67.292	1.958	24.530	30.757	699
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	1.146	356	305	82	0	33	35	***
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	292.910	64.838	30.942	9.393	98	78.277	4.619	22
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.714.954	183.306	62.811	46.935	704	452	608	37
Autonomo/Prov/Diversi da Mod.CU	597.374	183.232	15.835	0	0	0	0	0

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero soggetti in base al reddito prevalente							
		Soggetto con redditi da capitale	Soggetto con redditi diversi	Altri redditi da lavoro autonomo o redditi da recupero start up	Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	Soggetto con redditi a tassazione separata con opzione ordinaria	Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	Autonomo / Prov / Diversi da Mod.CU
Lavoratore dipendente	23.454.940	12.410	47.685	2.928	76.540	38	549	145.332	38.606
Pensionato	14.536.165	7.605	7.490	772	80.210	37	697	35.794	2.836
Proprietario di Fabbricati	20.013.104	20.144	71.891	6.678	537.534	119	4.495	564.895	0
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.940.117	10.350	28.122	1.734	205.744	47	2.001	152.676	0
Imprenditore	984.098	475	1.953	***	10.729	***	969	180	0
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	524.411	686	938	832	18.224	***	130	174	0
Allevatore/Agricoltore	36.047	34	803	***	691	***	7	173	0
Soggetto con redditi da capitale	94.622	27.116	508	125	3.823	14	91	1.660	0
Soggetto con redditi diversi	1.151.084	1.530	212.400	3.052	26.089	11	304	52.445	0
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	113.615	171	4.013	14.019	2.378	***	34	9.069	0
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	1.405.241	3.493	5.106	567	915.800	12	768	4.998	0
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	1.146	27	***	0	67	199	0	42	0
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	292.910	1.039	1.175	224	74.609	5	8.927	18.742	0
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.714.954	526	11.024	1.027	2.186	7	557	1.404.774	0
Autonomo/Prov/Diversi da Mod.CU	597.374	0	0	0	0	0	0	0	398.307

*IRPEF 2022 dichiarazioni 2023; tutti i contribuenti persone fisiche.
Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF*

Ne consegue quindi, che nei redditi da lavoro dipendente sono ricompresi quelli da pensione dei 698.177 pensionati attivi e i 172 mila soggetti che esercitano attività autonome sia come secondo lavoro sia nei periodi in cui non sono alle dipendenze di qualche società. Analoga situazione si presenta per i 501 mila pensionati che sono ancora lavoratori dipendenti, i circa 60mila pensionati anche imprenditori e 180 mila che hanno anche redditi da lavoro autonomo. Infine, anche gli

autonomi hanno redditi da lavoro dipendente (circa 630 mila) e da pensione (circa 381mila). Ci sono poi alcune voci presenti nelle dichiarazioni che sono di importo estremamente ridotto: ad esempio, il reddito da fabbricati indicato da 20 milioni di dichiaranti di cui 8,6 milioni di lavoratori dipendenti e 7,9 milioni di pensionati rappresenta un modestissimo reddito pari all'1,6% del totale; ciò dipende dal fatto che la gran parte dei cittadini è proprietario dell'abitazione in cui abita, abitazione che - classificata come "prima casa" - gode dell'esenzione fiscale.

La **tabella 3.3** riporta l'ammontare IRPEF versato dalle diverse tipologie di contribuenti suddivisi per "reddito prevalente" e la media relativa ai singoli versanti; ovviamente nell'imposta media sono ricompresi sia i redditi prevalenti che gli altri redditi, come sopra evidenziato. Nella ripartizione dei dichiaranti in base alla tipologia di reddito prevalente, oltre ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ai lavoratori autonomi (categoria che ricomprende gli imprenditori, i liberi professionisti con partita IVA e gli autonomi artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) è stata considerata un'ulteriore categoria residua, "**altri**", che comprende i contribuenti dichiaranti quale reddito prevalente le residue tipologie riportate nelle tabelle precedenti e per le quali non è disponibile il dettaglio per classi di reddito. Per tutte le categorie, infine, la ripartizione si limita alla sola IRPEF ordinaria poiché, per le addizionali regionali e comunali, non sono ancora disponibili dati in base al reddito prevalente.

Tabella 3.3 - IRPEF 2022, numero e imposta media netta delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di soggetto in base al reddito prevalente	Numero contribuenti	Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Media
Lavoratore dipendente	22.226.970	18.457.750	91.191.728	4,94
Pensionato	13.565.117	10.764.808	50.964.260	4,73
Proprietario di Fabbricati	1.558.507	704.728	2.601.734	3,69
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	120.949	23.011	9.376	0,41
Imprenditore	909.804	670.669	7.238.540	10,79
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	366.280	338.062	9.920.415	29,34
Allevatore/Agricoltore	21.018	6.284	38.254	6,09
Soggetto con redditi da capitale	27.127	25.150	2.109.901	83,89
Soggetto con redditi diversi	217.954	71.706	353.556	4,93
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	14.029	8.911	176.704	19,83
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	956.858	736.440	8.898.500	12,08
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	199	167	6.948	41,60
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	8.927	3.384	26.919	7,95
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.440.306	173.618	225.539	1,30
Autonomo/Provvi/Diversi da ModCU	398.307	388.675	439.063	1,13
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	194.608	0	0	0,00
TOTALE	42.026.960	32.373.363	174.201.437	5,38

Nota: redditi IRPEF 2022 dichiarati nel 2023; ultimo aggiornamento maggio 2024; tutti i contribuenti persone fisiche (ammontare e media in migliaia di euro. Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF

Lavoratori dipendenti - Su un totale di IRPEF versata netta di **174 miliardi** (179 miliardi al lordo del TIR), i lavoratori dipendenti che sono il 53% del totale contribuenti (nei 22,22 milioni di contribuenti censiti nell'anagrafe fiscale ci sono evidentemente posizioni temporanee poiché i lavoratori dipendenti privati e pubblici sono circa 17 milioni) ne pagano **91,192 miliardi**, che divengono però **86,581** al netto dell'effetto TIR, di cui sono i maggiori beneficiari. Il gettito si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente quando era di 92,621 miliardi ma cresce come percentuale del totale IRPEF ordinaria (52,35 % contro il 50,08% dell'anno fiscale precedente) e rappresenta il **57,01%** di quanti dichiarano redditi positivi (18,458 milioni su 32,373 milioni); parametri tutti in crescita rispetto al 2021, indizio di un miglioramento dell'occupazione. Si può quindi affermare che i dipendenti (forse loro malgrado) sono "**fedeli contribuenti**" (**tabella 3.4**).

Considerando i dipendenti per classi di reddito, i **lavoratori con redditi da 0 a 15.000 euro** sono 7,9 milioni, in riduzione rispetto agli 8,1 del 2021, pari al **35,59%** del totale e **non versano alcuna imposta** grazie all'effetto TIR. Quelli che dichiarano **redditi da 15 a 20 mila euro** sono 2,950 milioni, 29 mila in meno rispetto ai 2,979 milioni dello scorso anno e pagano un'imposta di **1.044 euro**, rispetto ai 1.017 del 2021 e quindi molto lontani dal costo pro capite della sola spesa sanitaria; tra l'altro, versano un ammontare complessivo d'imposta pari a circa al **56,54%** di quanto versano i **19.572 lavoratori con redditi oltre 300 mila euro** che pagano pro capite un'imposta di 278.262 euro l'anno (267 volte maggiore) mentre è impossibile il confronto con i redditi da 7.500 a 15.000 euro che mostrano addirittura imposte negative.

Tabella 3.4 - IRPEF 2022, lavoratori dipendenti per scaglioni di reddito al lordo e al netto del TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2023 relative ai LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2022								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo trattamento spettante						Imposta media in € per cittadino
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	
zero o inferiore	778.014	245.490	12.389	0,01%	0	1.092.781	3,50%	0
da 0 a 7.500	2.987.300	932.450	273.116	0,30%	91	4.195.895	13,44%	65
Fino a 7.500 compresi negativi	3.765.314	1.177.940	285.505	0,31%	76	5.288.676	16,94%	54
da 7.500 a 15.000	4.145.623	3.442.873	2.859.405	3,14%	690	5.822.850	18,65%	491
da 15.000 a 20.000	2.950.204	2.628.070	3.249.557	3,56%	1.101	4.143.791	13,27%	784
da 20.000 a 29.000	6.043.906	5.914.532	17.970.344	19,71%	2.973	8.489.136	27,19%	2.117
da 29.000 a 35.000	2.231.947	2.213.417	12.492.436	13,70%	5.597	3.134.943	10,04%	3.985
da 35.000 a 55.000	2.118.583	2.111.111	20.969.623	23,00%	9.898	2.975.715	9,53%	7.047
da 55.000 a 100.000	739.990	738.605	16.391.021	17,97%	22.150	1.039.373	3,33%	15.770
da 100.000 a 200.000	184.995	184.817	8.951.444	9,82%	48.387	259.840	0,83%	34.450
da 200.000 a 300.000	26.836	26.823	2.576.250	2,83%	96.000	37.693	0,12%	68.348
sopra i 300.000	19.572	19.562	5.446.144	5,97%	278.262	27.490	0,09%	198.111
TOTALE	22.226.970	18.457.750	91.191.729	100%		31.219.508	100%	

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2023 relative a LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2022								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Trattamento spettante			Ammontare al netto trattamento			media in € per cittadino
		Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	
zero o inferiore	778.014	0	0	0,00	12.389	0,01%	0	0
da 0 a 7.500	2.987.300	1.163.831	449.514	0,39	-176.398	-0,20%	-59	-42
Fino a 7.500 compresi negativi	3.765.314	1.163.831	449.514	0,39	-164.009	-0,19%	-44	-31
da 7.500 a 15.000	4.145.623	3.775.806	3.927.015	1,04	-1.067.610	-1,23%	-258	-183
da 15.000 a 20.000	2.950.204	262.636	170.127	0,65	3.079.430	3,56%	1.044	743
da 20.000 a 29.000	6.043.906	86.778	63.574	0,73	17.906.770	20,68%	2.963	2.109
da 29.000 a 35.000	2.231.947	291	243	0,84	12.492.193	14,43%	5.896	4.198
da 35.000 a 55.000	2.118.583	0	0	0,00	20.969.623	24,22%	9.898	7.047
da 55.000 a 100.000	739.990	0	0	0,00	16.391.021	18,93%	22.150	15.770
da 100.000 a 200.000	184.995	0	0	0,00	8.951.444	10,34%	48.387	34.450
da 200.000 a 300.000	26.836	0	0	0,00	2.576.250	2,98%	96.000	68.348
sopra i 300.000	19.572	0	0	0,00	5.446.144	6,29%	278.262	198.111
TOTALE	22.226.970	5.289.342	4.610.473	0,87	86.581.256	100,00%		

IL 35,59% DEI CITTADINI NON PAGA IMPOSTE

IL 13,27% DEI CITTADINI PAGA IL 3,56% DELLE IMPOSTE 743 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI

IL 51,14% DEI CITTADINI PAGA IL 97,87% DELLE IMPOSTE LO 1,04% DEI CITTADINI PAGA IL 19,60% DELLE IMPOSTE

IL 23,94% DEI CITTADINI PAGA IL 77,18% DELLE IMPOSTE LO 0,21% DEI CITTADINI PAGA IL 9,27% DELLE IMPOSTE

IL 13,90% DEI CITTADINI PAGA IL 62,76% DELLE IMPOSTE LO 0,09% DEI CITTADINI PAGA IL 6,29% DELLE IMPOSTE

IL 4,37% DEI CITTADINI PAGA IL 38,54% DELLE IMPOSTE

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 28 maggio 2024

In termini di versamenti totali, i lavoratori dipendenti che dichiarano redditi maggiori di 300 mila euro sono solo lo **0,088% del totale**, ma versano imposte pari al **6,29%** dell'IRPEF totale da lavoro dipendente mentre il 35,59% di quelli con redditi fino a 15.000 euro, al netto del TIR, ha addirittura un'imposta negativa.

Poco più della metà dei contribuenti (50,51%) si situa tra i 15 e i 35 mila euro; quelli tra **15 e 29 mila euro** rappresentano il **40,46%** dei contribuenti e versano imposte pari al **24,24%** del totale con un'imposta media di 2.333 che, rapportata ai cittadini, vale 1.661 euro, ancora insufficiente a pagarsi la sola sanità; tra 100 e 200 mila euro di reddito troviamo lo 0,83% dei lavoratori (circa 185 mila) che versano il 10,34% dell'IRPEF. In conclusione, il 13,90% dei contribuenti lavoratori dipendenti con redditi da 35 mila in su paga il 62,76% di tutta l'IRPEF, mentre il 35,59%, come detto, non paga nulla. I dati esposti e i relativi confronti dovrebbero indurre a profonde riflessioni i decisori politici ancora impegnati nella "riforma fiscale" e soprattutto il Ministro dell'Economia che, nonostante i dati sin qui esposti, pensa di ridurre ulteriormente le imposte e i contributi sociali alle fasce di reddito più basse che già oggi pagano poco o nulla e che, con le loro famiglie, sono totalmente a carico degli altri italiani, mentre la maggior parte di quelli che pagano le tasse non sono affatto rappresentati né dalla politica di destra, centro e sinistra (che li sprema come per la mancata indicizzazione delle pensioni) né dai sindacati che a questo 13,90% di lavoratori non iscritti che già paga quasi il 63% le imposte le vorrebbe aumentare.

Lavoratori autonomi - Come sopra ricordato, in questa categoria sono stati inclusi solo **imprenditori, lavoratori autonomi abituali con partita IVA e partecipanti in società di persone e assimilate**, ovvero le persone fisiche il cui reddito deriva in gran parte da attività indipendenti (**tabella 3.5**). Nel nostro Paese si stima che i lavoratori autonomi regolari siano circa 5,83 milioni²; i dichiaranti sono però 2.232.942 in leggero aumento di circa 1.900 unità rispetto ai 2.231.081 dell'anno fiscale 2021 quando erano diminuiti di 4.700 unità rispetto al 2020; di questi, tuttavia, solo **1.743.807** (99.000 in più rispetto ai 1.644.923 del 2021) presenta redditi positivi.

² Nel dettaglio dai dati dell'osservatorio INPS i lavoratori autonomi, per il 2022 sono: 1.502.200 artigiani, 2.000.000 commercianti, 431.500 imprenditori agricoli; 886.600 **liberi professionisti non dipendenti**, pari ai 2/3 di 1.329.900 professionisti iscritti alle Casse professionali privatizzate iscritti agli Albi professionali e con partita IVA e circa 925mila (stima pari al 60% dei 1.542.000 parasubordinati iscritti alla gestione separata INPS) che esercitano con o senza partita IVA una libera professione e non sono iscritti agli Albi professionali tradizionali.

Tabella 3.5 – IRPEF 2022, lavoratori autonomi per scaglioni di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2023, relative ai LAVORATORI AUTONOMI, anno d'imposta 2022								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	102.856	0	0	0,00%	0	144.469	4,61%	0
da 0 a 7.500	273.240	51.931	23.788	0,09%	87	383.787	12,24%	62
Fino a 7.500 compresi negativi	376.096	51.931	23.788	0,09%	63	528.256	16,84%	45
da 7.500 a 15.000	370.686	258.137	308.988	1,19%	834	520.657	16,60%	593
da 15.000 a 20.000	247.343	223.420	522.543	2,01%	2.113	347.412	11,08%	1.504
da 20.000 a 29.000	315.688	298.746	1.214.739	4,66%	3.848	443.408	14,14%	2.740
da 29.000 a 35.000	147.997	143.250	878.613	3,37%	5.937	207.873	6,63%	4.227
da 35.000 a 55.000	296.239	291.168	2.901.780	11,14%	9.795	416.091	13,27%	6.974
da 55.000 a 100.000	275.418	273.958	5.690.365	21,84%	20.661	386.846	12,33%	14.710
da 100.000 a 200.000	152.074	151.820	6.825.920	26,20%	44.886	213.600	6,81%	31.957
da 200.000 a 300.000	28.995	28.981	2.620.067	10,06%	90.363	40.726	1,30%	64.334
sopra i 300.000	22.406	22.396	5.065.562	19,44%	226.081	31.471	1,00%	160.960
TOTALE	2.232.942	1.743.807	26.052.365	100%		3.136.341	100%	
IL 33,44% DEI CITTADINI PAGA IL 1,28% DELLE IMPOSTE			IL 16,84% DEI CITTADINI PAGA 45 € DI IRPEF ED IL 16,60% NE PAGA 593 €					
IL 11,08% DEI CITTADINI PAGA IL 2,01% DELLE IMPOSTE			1.504 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI					
IL 55,48% DEI CITTADINI PAGA IL 96,72% DELLE IMPOSTE			IL 9,11% DEI CITTADINI PAGA IL 55,70% DELLE IMPOSTE					
IL 41,34% DEI CITTADINI PAGA IL 92,05% DELLE IMPOSTE			L' 2,30% DEI CITTADINI PAGA IL 29,50% DELLE IMPOSTE					
IL 34,71% DEI CITTADINI PAGA L' 88,68% DELLE IMPOSTE			LO 1,00% DEI CITTADINI PAGA IL 19,44% DELLE IMPOSTE					
IL 21,45% DEI CITTADINI PAGA IL 77,54% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 28 maggio 2024

A questi andrebbero aggiunti i 398.307 (erano 458.368) autonomi diversi dal modello CU³, i 14.209 lavoratori autonomi occasionali e i 21.018 allevatori-agricoltori i cui dati sono inclusi nella tabella relativa ad **“altri contribuenti”**.

Anche per questa tipologia di contribuenti la percentuale di chi dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi l'anno è elevata e pari al **33,34%** del totale (era il 37,3% l'anno prima); questi contribuenti pagano un'IRPEF media di 445 euro, in lieve recupero rispetto ai 415 dello scorso anno che si riduce però a **317 euro a testa per ogni cittadino** (291 lo scorso anno), del tutto insufficiente per pagarsi anche la sola spesa sanitaria. Il confronto con i dati del 2021 evidenzia un continuo lieve calo dei contribuenti sia con redditi fino a 7.500 euro (-38.048 e -113.023 nei due anni precedenti) che fra 7.500 e 15.000 (-17.400 e -30.223), i quali slittano progressivamente nella classe superiore: indice di una riduzione del numero di autonomi con redditi bassi e un aumento di quelli con redditi medi. Il successivo **11,08%** di autonomi con redditi tra 15.000 e 20.000 euro paga un'IRPEF media di 2.113 (1.504 euro a cittadino), ancora insufficiente per coprire i costi della sanità per sé stessi e per la quota di persone a carico.

In pratica, soltanto gli autonomi che dichiarano redditi sopra i 20.000 euro, pari al **55,48%** del totale e a **1.238.817 soggetti** (erano 1.150.967 per i redditi 2021) pagano imposte sufficienti a finanziarsi la sanità, mentre il restante **44,52%** (non considerando i lavoratori autonomi che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori. Anche nel settore autonomo assistiamo a un elevato livello di concentrazione delle imposte, infatti il 55,48% dei contribuenti paga circa **il 96,72% dell'IRPEF** dell'intera categoria e addirittura il solo **41,34%**, cioè quelli con redditi superiori ai 29.000 euro, ne paga **il 92,05%** (contro il 58,15% dei pensionati e il 77,18% dei dipendenti); anche qui si tratta di uno squilibrio difficilmente sostenibile nel tempo. Il totale dell'IRPEF pagata da questi lavoratori è pari a **26,05 miliardi** di euro, cioè il **15,36%** del totale del gettito IRPEF del 2022, pur rappresentando solo il **5,31%** dei contribuenti dichiaranti.

³ Autonomo/Provv/Diversi da CU = contribuente che non presenta dichiarazione (Redditi o mod. 730), il cui reddito è desunto dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta (certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU).

Dalla scomposizione del dato complessivo dei lavoratori autonomi nelle varie categorie (*tabella 3.3*) emerge che **dei 366.280 autonomi abituali con partita IVA**, solo 338.062 (92,30%) versano l'IRPEF, per un totale di **9,920 miliardi** (8,962 nel 2021) con un'imposta media, considerando il numero totale e quello dei soli versanti, rispettivamente di 27.084 euro e 29.345 euro, in aumento rispetto al 2021 e con il numero dei dichiaranti in lieve crescita (+9.932).

Gli **imprenditori** sono 909.804 (in lieve aumento dai 908.001 del 2021) mentre quelli che hanno una dichiarazione positiva e versano l'IRPEF sono passati dai 616.847 del 2021 a 670.669 per un ammontare complessivo di 7,24 miliardi (erano 6,24) e con un'imposta media in crescita sia considerando tutti gli imprenditori pari a 7.196 euro (6.874 nel 2021) sia per i "versanti" 10.793 euro (10.118 nel 2021).

Gli **autonomi partecipanti in società di persone** sono 956.858 in calo rispetto ai 966.732 del 2021; quelli che versano, invece, crescono a 736.440 dai 704.565, e rappresentano il 76,96% dei dichiaranti, per un ammontare di 8,9 miliardi di IRPEF (8,075 nel 2021) e un'imposta media rispettivamente di 9.300 euro e 12.083 euro e, nonostante la riduzione dei dichiaranti, gli altri valori sono aumentati (+10,20% l'IRPEF versata). A questi si dovrebbero aggiungere: **a)** gli **allevatori-agricoltori** che sono 21.018, di cui solo 6.284 versano almeno 1 euro di IRPEF per un ammontare di 38,204 milioni di euro (imposta media dei dichiaranti positivi di 6.088 euro); **b)** gli **autonomi diversi da CU** che sono 398.307 di cui 388.765 versano l'IRPEF, per un ammontare di 439,063 milioni e un'imposta media riferita ai versanti pari a 1.130 euro (1.102 euro se rapportata alla totalità della categoria). Considerando anche questi lavoratori si passerebbe quindi a circa **2,65 milioni di autonomi** (dai 2,71 dello scorso anno) per un'imposta media di **10.003 euro l'anno**.

In totale quindi gli autonomi (2.232.942), ricomprendendo gli allevatori-agricoltori (21.018) e gli autonomi diversi da CU (398.307), sono 2.652.267 (meno della metà degli autonomi censiti nelle anagrafi INPS) e, considerando quelli che non presentano dichiarazioni positive, si ricava che quasi la metà non pagano né tasse né contributi e saranno quindi i futuri assistiti; in maggioranza sono soggetti che hanno un rapporto diretto con il consumatore finale, la "famiglia", e che in assenza del "**contrasto di interessi**" non fatturano e sono totalmente sommersi e sconosciuti al fisco. A questi, negli anni scorsi si sono aggiunti circa 500.000 autonomi che godono di regimi fiscali agevolati con imposte minori ma che beneficiano degli stessi servizi e sussidi, gravando così ulteriormente sugli altri contribuenti.

I pensionati - I soggetti in pensione nel 2022 sono **16.131.414**, di cui circa **6,6 milioni** con prestazioni parzialmente (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, quattordicesima mensilità, PdC, ecc.) o totalmente a carico della fiscalità (pensioni e assegni sociali, di guerra, invalidità, indennità di accompagnamento); una parte delle pensioni e prestazioni assistite non soggette a imposizione IRPEF (si veda la *tabella 3.3*), possiede altri redditi e quindi deve presentare il modello 730 o quello Unico mentre quelli che non hanno altri redditi dichiarano solo il CU INPS. I pensionati che hanno presentato la dichiarazione dei redditi per l'anno 2022 sono stati **13,57 milioni** (sostanzialmente uguali al 2021), quindi oltre 2,56 milioni non hanno fatto alcuna dichiarazione; quelli che pagano almeno 1 euro di imposte sono soltanto 10,764 milioni (erano 10,760 l'anno precedente), buona parte dei quali perché possiede altri redditi. Nel 2022 i pensionati hanno pagato **50,96 miliardi** di euro di IRPEF⁴, pari al **30,05%** del totale (sono il 32,68% dei dichiaranti). I **2.363.898** pensionati con redditi

⁴ Le trattenute IRPEF ordinarie e addizionali regionali e comunali, effettuate direttamente dall'INPS nel 2022 sono pari nel complesso a 58,901 miliardi e tengono conto, per i pensionati che continuano a lavorare, di conguagli o di altri redditi ricompresi in altre tipologie di contribuenti (dipendenti, autonomi, imprenditori, agricoltori ecc.) e anche di redditi diversi

fino a 7.500 euro pagano un'imposta media di soli 47 euro l'anno in conseguenza della "no tax area" che dal 2017 è di 8.000 euro rispetto ai precedenti 7.500 euro (**tabella 3.6**), che diventano **33 euro** considerando le persone a carico mentre tra 7.500 e 15 mila, l'IRPEF media è di **577 euro**.

Tabella 3.6 – IRPEF 2022, pensionati per fasce di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2023, relative ai PENSIONATI, anno d'imposta 2022								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	259.932	46.396	2.594	0,01%	0	365.095	1,92%	0
da 0 a 7.500	2.103.966	241.211	107.593	0,21%	51	2.955.184	15,51%	36
Fino a 7.500 compresi negativi	2.363.898	287.607	110.187	0,22%	47	3.320.279	17,43%	33
da 7.500 a 15.000	3.168.339	2.528.474	2.565.973	5,03%	810	4.450.178	23,36%	577
da 15.000 a 20.000	2.273.483	2.225.523	5.474.047	10,74%	2.408	3.193.284	16,76%	1.714
da 20.000 a 29.000	3.112.491	3.085.064	13.176.123	25,85%	4.233	4.371.736	22,94%	3.014
da 29.000 a 35.000	1.161.170	1.156.209	7.922.747	15,55%	6.823	1.630.954	8,56%	4.858
da 35.000 a 55.000	1.101.501	1.098.423	11.673.298	22,90%	10.598	1.547.144	8,12%	7.545
da 55.000 a 100.000	341.505	340.833	7.906.563	15,51%	23.152	479.670	2,52%	16.483
da 100.000 a 200.000	40.656	40.604	1.898.295	3,72%	46.692	57.105	0,30%	33.242
da 200.000 a 300.000	1.525	1.522	144.954	0,28%	95.052	2.142	0,01%	67.673
sopra i 300.000	549	549	92.074	0,18%	167.712	771	0,00%	119.404
TOTALE	13.565.117	10.764.808	50.964.261	100%		19.053.262	100%	
IL 40,78% DEI CITTADINI PAGA IL 5,25% DELL'IRPEF, IL 17,43% DEI CITTADINI PAGA MENO DI 33 € DI IRPEF ED IL 23,36% PAGA 577 €								
IL 16,76% DEI CITTADINI PAGA IL 10,74% DELL'IRPEF 1.714 € PRO CAPITE, ED E' AUTOSUFFICIENTE PER LA SPESA SANITARIA								
IL 42,46% DEI CITTADINI PAGA IL 84,01% DELLE IMPOSTE IL 0,31% DEI CITTADINI PAGA IL 4,19% DELLE IMPOSTE								
IL 19,51% DEI CITTADINI PAGA IL 58,15% DELLE IMPOSTE IL 0,02% DEI CITTADINI PAGA IL 0,47% DELLE IMPOSTE								
IL 10,95% DEI CITTADINI PAGA IL 42,61% DELLE IMPOSTE IL 0,00% DEI CITTADINI PAGA IL 0,18% DELLE IMPOSTE								
IL 2,83% DEI CITTADINI PAGA IL 19,70% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 28 maggio 2024

Il **40,78%** dei pensionati dichiaranti (contro il 40,35% della media nazionale relativa a tutte le persone fisiche), pari a 5.532.237, con redditi da pensione e da altre entrate fino a 15.000 euro e quindi per gran parte beneficiari della *no tax area*, versa un'IRPEF media di circa **484 euro l'anno** (era di 567 euro lo scorso anno)⁵ e paga il 5,25% dell'IRPEF; il 42,46% che ha pensioni (o anche altri redditi) oltre i 20.000 euro lordi l'anno (solo 5,76 milioni) paga l'84,01% dell'intera IRPEF della categoria ed è autosufficiente in termini di spesa sanitaria, mentre 7,806 milioni di pensionati (ben il 48,4% del totale) o non pagano nulla o versano un'IRPEF insufficiente per pagarsi anche la sola sanità risultando quindi totalmente a carico della collettività. I pensionati autosufficienti per sanità, assistenza e scuola sono solo 1,32 milioni. In dettaglio, il 16,76% dei pensionati con redditi da 15 a 20mila euro paga un'IRPEF media per cittadino di 1.714 euro; il successivo 22,94% di pensionati con redditi compresi tra 20 mila e 29 mila euro paga 3.014 euro all'anno, mentre i redditi compresi tra 29.000 e 35.000, pari all'8,56% del totale contribuenti pensionati, pagano 4.858 euro per cittadino. Da ultimo il **10,95% con redditi superiori a 35 mila euro paga il 42,61% di tutta l'IRPEF** con un'imposta media che va dai 10.598 euro (redditi da 35 a 55 mila euro) a 95.052 euro (redditi tra 200 e 300mila euro). I 549 pensionati con redditi superiori a 300 mila euro lordi pagano una imposta media di 167.712 euro pro capite, importo che corrisponde a quanto pagato da 3.598 pensionati con redditi fino a 7.500 euro, oppure a 207 pensionati con redditi fino a 15.000 euro.

I percettori di altri redditi - Nella **tabella 3.7** sono analizzati i redditi non imputabili in base al criterio della prevalenza alle categorie finora esaminate. In questa sezione sono ricompresi quindi

da quelli da pensione; c'è quindi uno sfasamento quantitativo e temporale nelle rilevazioni INPS e MEF e probabilmente una diversa attribuzione di categoria.

⁵ Come più sopra indicato, occorre considerare che su 4.146.120 prestazioni assistenziali (pensioni di invalidità, assegno di accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra) e sulle prestazioni con integrazione al minimo, importo aggiuntivo e maggiorazioni sociali (3,7 milioni di prestazioni) non si paga l'IRPEF a meno che il pensionato possieda due o più prestazioni (ad esempio, la pensione diretta e la reversibilità oppure altre rendite oltre la prima casa).

tutti gli altri redditi, tra i quali quelli da fabbricati, domenicali, diversi, da tassazione separata o sostitutiva e da rendite e plusvalenze finanziarie che, pur riguardando un discreto numero di dichiaranti (4.001.931 il 9,52% del totale), contribuiscono in maniera marginale al versamento delle imposte, per un totale di **5,988** miliardi di euro, pari al 3,53% del totale.

Tabella 3.7 – IRPEF 2022, altri dichiaranti

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	906.480	0	0	0,00%	0	1.273.222	22,65%	0
da 0 a 7.500	2.286.833	776.433	224.820	3,75%	98	3.212.035	57,14%	70
Fino a 7.500 compresi negativi	3.193.313	776.433	224.820	3,75%	70	4.485.256	79,79%	50
da 7.500 a 15.000	346.595	229.079	333.730	5,57%	963	486.820	8,66%	686
da 15.000 a 20.000	119.957	97.144	274.353	4,58%	2.287	168.489	3,00%	1.628
da 20.000 a 29.000	126.978	108.804	477.916	7,98%	3.764	178.350	3,17%	2.680
da 29.000 a 35.000	49.163	43.205	269.221	4,50%	5.476	69.053	1,23%	3.899
da 35.000 a 55.000	79.827	71.158	641.924	10,72%	8.041	112.123	1,99%	5.725
da 55.000 a 100.000	52.073	47.457	787.366	13,15%	15.120	73.141	1,30%	10.765
da 100.000 a 200.000	22.838	21.459	745.018	12,44%	32.622	32.078	0,57%	23.225
da 200.000 a 300.000	5.303	5.113	367.956	6,14%	69.386	7.448	0,13%	49.400
sopra i 300.000	5.884	5.782	1.865.690	31,16%	317.079	8.265	0,15%	225.747
TOTALE	4.001.931	1.405.634	5.987.994	100%		5.621.023	100%	
IL 88,45% DEI CITTADINI PAGA IL 9,33% DELLE IMPOSTE IL 79,79% DEI CITTADINI PAGA 50 € DI IRPEF E IL 8,66% NE PAGA 686 €								
IL 3,00% DEI CITTADINI PAGA IL 4,58% DELLE IMPOSTE 1.628 € PRO-CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 8,55% DEI CITTADINI PAGA IL 86,09% DELLE IMPOSTE IL 0,85% DEI CITTADINI PAGA IL 49,74% DELLE IMPOSTE								
IL 5,37% DEI CITTADINI PAGA IL 78,11% DELLE IMPOSTE LO 0,28% DEI CITTADINI PAGA IL 37,30% DELLE IMPOSTE								
IL 4,15% DEI CITTADINI PAGA IL 73,61% DELLE IMPOSTE LO 0,15% DEI CITTADINI PAGA IL 31,16% DELLE IMPOSTE								
IL 2,15% DEI CITTADINI PAGA IL 62,89% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 28 maggio 2024

Questi contribuenti sono ulteriormente diminuiti rispetto al 2021 di 128.210 probabilmente a causa degli effetti dei provvedimenti fiscali del 2019 che hanno esteso i regimi fiscali agevolati usati dai soli lavoratori marginali e senza prospettive di crescita tanto che l'insieme di Autonomi ed Altri è diminuito in misura uguale (-126.349) a fronte di una crescita (+925,79 milioni) delle imposte versate pari a **5,988** miliardi dovuta alla lieve ripresa economica e all'inflazione. *Anche qui dati che il legislatore dovrebbe considerare quando prende provvedimenti che finiscono per favorire alcuni a scapito dei rimanenti.*

Significativa la ripartizione per classe di reddito, dove l'88,45% dei contribuenti dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi e versa un'imposta media di 158 euro. Per altro è da notare come i contribuenti con un reddito superiore ai 300.000 euro paghino una imposta media di 317.079 euro, più alta sia del totale delle persone fisiche (278.262) che delle altre tipologie di dichiaranti.

Riassumendo, possiamo evidenziare quanto segue: **a) l'imposta media pagata** è pari a **3.895 euro annui** per i **lavoratori dipendenti**; **3.757** per i **pensionati** e **11.667 euro** per i **lavoratori autonomi, imprenditori e liberi professionisti**. Aggiungendo agli autonomi anche quelli con certificazione di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU (*vedasi tabella 3.3*) l'imposta media scende a **10.068 euro** l'anno **b)** ovviamente, l'imposta media non può rappresentare la distribuzione del carico fiscale nell'ambito di ciascuna categoria; infatti, le percentuali di coloro che pagano di meno e di più sono:

DIPENDENTI - Il 35,59% dei dipendenti (ovvero quelli che dichiarano redditi fino a 15 mila euro) **pagherebbero** il 3,45% delle imposte che vengono però azzerate dal TIR; il 13,90%, cioè quelli con redditi da 35 mila euro in su ne pagano il 62,76%.

Imposta media minima e massima - La minima è addirittura negativa per i redditi fino a 15.000 euro mentre l'**imposta massima** è di 278.262 euro. Inoltre, il **rapporto tra redditi della fascia mediana**, cioè quelli tra 15 e 20 mila euro (17,5 mila euro di mediana) e quelli tra 200 e 300 mila euro (250 mila euro di media) è pari a **14,28 volte**, mentre il **rapporto tra l'imposta media dei primi e**

quella dei secondi è pari a circa **87,16 volte**, che diventano **91,97 volte** al netto TIR⁶; in realtà, è molto di più considerando le indeducibilità previste per i dichiaranti redditi oltre i 35 mila euro e superiori. Questa osservazione serve a sottolineare come nel Paese si parli sempre di redditi lordi che, a causa della **doppia/tripla progressività** d'imposta (sistema delle **indetraibilità e indeducibilità**), è fuorviante e spesso porta a errati (a volte demagogici) confronti sbagliati nella sostanza.

PENSIONATI - Quelli con redditi fino a 15 mila euro sono il 40,78% e versano il 5,25% del totale delle imposte; quelli sopra i 20 mila euro sono il 42,46% ma pagano l'84,01%. **Imposta media minima e massima:** la minima è di 47 euro pro capite, mentre **l'imposta massima** è di 167.712 euro.

AUTONOMI - I dichiaranti fino a 15 mila euro lordi l'anno sono il 33,44% del totale (un popolo che sopravvive a stento) e versano solo l'1,28% del totale di comparto; i dichiaranti redditi sopra i 35 mila euro sono il 34,71% ma versano l'88,68% del totale IRPEF di comparto. **Imposta minima e massima:** la minima è di 63 euro pro capite mentre **l'imposta massima** è pari a **226.081 euro**.

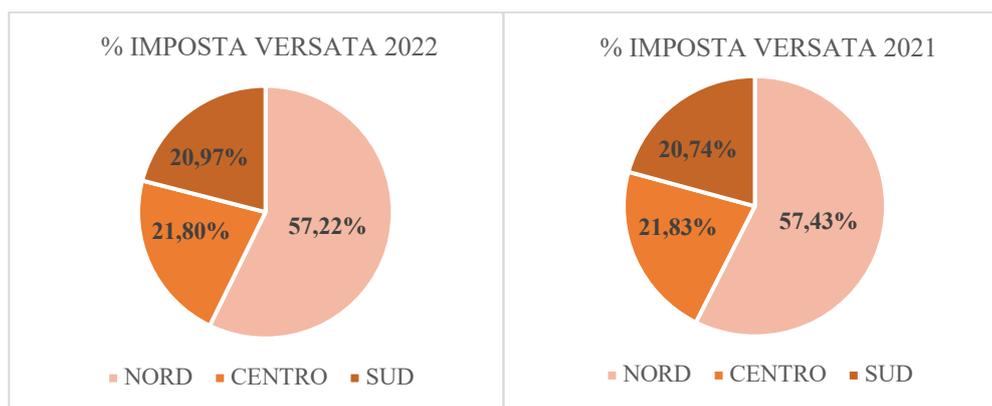
Nel successivo capitolo 7 sono indicati i redditi medi di alcune categorie e i risultati dell'ISA.

⁶ Il quasi raddoppio rispetto al 2021 del rapporto tra l'imposta media tra i redditi tra 15 e 20 mila euro e quelli fra 200 e 300 mila al lordo del TIR e la riduzione di quello al netto sono dovuti alle detrazioni fiscali e al TIR.

4. La ripartizione territoriale dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione

Dopo aver analizzato le entrate fiscali per tipologia di contribuenti e per fasce di reddito, passiamo ora all'esame della ripartizione territoriale del gettito **IRPEF ordinaria** al **netto del TIR** e delle **addizionali regionali e comunali per singola regione**, al fine di verificare ulteriormente la sostenibilità finanziaria del nostro welfare considerando che le pensioni sono finanziate dalle contribuzioni sociali a carico di lavoratori e imprese (*tabella 1.1 – capitolo 1*) mentre le prestazioni sanitarie e assistenziali sono finanziate dalla fiscalità generale e presentano profili di entrate e di spesa molto differenti da regione a regione con importi e tipologia di prestazioni pro capite molto spesso differenti; il rapporto tra queste uscite e le entrate fiscali sopracitate, unitamente a quelle contributive, verifica la sostenibilità e il livello di finanziamento del welfare regionale. **La distribuzione geografica del versamento IRPEF** relativo ai redditi 2022, per ognuna delle tre macroaree, evidenzia che il Nord contribuisce per **108,3 miliardi** (100,6 nel 2021), pari al **57,22%** dell'IRPEF totale (57,43% nel 2021); il Centro con **41,3 miliardi** (38,2 nel 2021), contribuisce per il **21,80%** (21,83% nel 2021), e il Sud con **39,7 miliardi** (36,3 nel 2021), per il **20,97%** (20,74% nel 2021) (*figura 4.1*).

Figura 4.1- Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2022 e 2021



Questi dati confermano come il divario tra Nord, Sud e in parte anche il Centro (nonostante benefici di tutte le attività accentrate dello Stato nel Lazio), permanga anche a fronte di oltre 50 anni di politiche di sostegno e mostri nel tempo solo lievi scostamenti. Restano così, tutte le criticità e le insufficienze nella capacità di finanziamento del welfare e, più in generale, della spesa pubblica per queste regioni che abbiamo evidenziato sia nel Rapporto sulla Regionalizzazione¹ delle entrate e delle spese sia nei precedenti Osservatori sulle entrate fiscali. Nel 2022 è proseguito il recupero dell'economia dopo la crisi pandemica del 2020 con un incremento complessivo del gettito fiscale di 14,1 miliardi (+8,07%) recuperando, con l'incremento di 10,6 miliardi del 2021, abbondantemente la perdita di 8,2 miliardi del 2020, con il Nord che registra un aumento del 7,68%, il Centro del 7,91% e il Sud del 9,31%.

Considerando le singole regioni (*tabella 4.1*), la **Lombardia**, con poco meno di 10 milioni di abitanti, versa **43,4 miliardi** (40,3 nel 2021), un importo maggiore rispetto ai 39,7 miliardi (36,3 del 2021) dell'intero Sud che ha più del doppio degli abitanti (19,9 milioni) ma anche dei 41,3 miliardi (38,2 del 2021) del Centro che conta 11,7 milioni di abitanti. Esaminando le singole Regioni, al Nord spiccano

¹ Si veda il Settimo Rapporto sulla Regionalizzazione realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

per crescita la Valle d'Aosta con il +12,61%, la provincia autonoma di Bolzano +10,46%, la provincia autonoma di Trento +9,37% e il Veneto con il +9,05%. Al Centro, si distinguono la Toscana con il +8,57% e l'Umbria con il +8,53%, mentre al Sud svettano la Campania (+11,77%) e l'Abruzzo (+9,30%).

Tabella 4.1- Ripartizione regionale IRPEF, comprese le addizionali regionali e comunali, relative a tutte le persone fisiche al netto TIR; redditi 2022 dichiarati nel 2023 (ammontare e media in migliaia di euro)

Regione	Numero contribuenti	IMPOSTE					Percentuale abitanti	Percentuale imposte
		Numero versanti	Ammontare	PRO CAPITE per contribuente	Numero abitanti	PRO CAPITE per abitante		
Piemonte	3.209.476	2.590.763	15.842.191	6.115	4.256.350	3.722	7,21%	8,37%
Valle d'Aosta	98.725	79.664	443.214	5.564	123.360	3.593	0,21%	0,23%
Lombardia	7.439.319	6.047.328	43.369.709	7.172	9.943.004	4.362	16,84%	22,91%
Liguria	1.185.162	931.363	5.600.828	6.014	1.509.227	3.711	2,56%	2,96%
Trentino A. A. (PA Trento)	437.198	345.103	1.832.996	5.311	540.958	3.388	0,92%	0,97%
Trentino A. A. (PA Bolzano)	440.957	350.681	2.268.475	6.469	532.616	4.259	0,90%	1,20%
Veneto	3.715.107	2.982.352	17.244.102	5.782	4.847.745	3.557	8,21%	9,11%
Friuli Venezia Giulia	944.480	766.859	4.286.416	5.590	1.194.647	3.588	2,02%	2,26%
Emilia Romagna	3.460.856	2.817.328	17.423.918	6.185	4.425.366	3.937	7,50%	9,20%
NORD	20.931.280	16.911.441	108.311.849	6.405	27.373.273	3.957	46,37%	57,22%
Toscana	2.778.334	2.225.481	12.616.004	5.669	3.663.191	3.444	6,21%	6,66%
Umbria	657.072	501.721	2.566.944	5.116	858.812	2.989	1,45%	1,36%
Marche	1.135.707	884.018	4.464.796	5.051	1.487.150	3.002	2,52%	2,36%
Lazio	3.962.780	3.029.232	21.615.327	7.136	5.714.882	3.782	9,68%	11,42%
CENTRO	8.533.893	6.640.452	41.263.071	6.214	11.724.035	3.520	19,86%	21,80%
Abruzzo	924.245	680.580	3.293.171	4.839	1.275.950	2.581	2,16%	1,74%
Molise	209.953	145.128	656.758	4.525	292.150	2.248	0,49%	0,35%
Campania	3.274.687	2.291.441	11.206.230	4.890	5.624.420	1.992	9,53%	5,92%
Puglia	2.611.086	1.829.457	7.798.513	4.263	3.922.941	1.988	6,65%	4,12%
Basilicata	374.969	266.340	1.102.206	4.138	541.168	2.037	0,92%	0,58%
Calabria	1.169.826	789.653	3.225.834	4.085	1.855.454	1.739	3,14%	1,70%
Sicilia	2.901.845	2.002.656	8.827.704	4.408	4.833.329	1.826	8,19%	4,66%
Sardegna	1.090.346	811.743	3.596.045	4.430	1.587.413	2.265	2,69%	1,90%
SUD	12.556.957	8.816.998	39.706.461	4.503	19.932.825	1.992	33,77%	20,97%
Non indicata	4.830	4.472	24.084	5.386			0,00%	0,01%
TOTALE	42.026.960	32.373.363	189.305.465	5.848	59.030.133	3.207	100,00%	100,00%

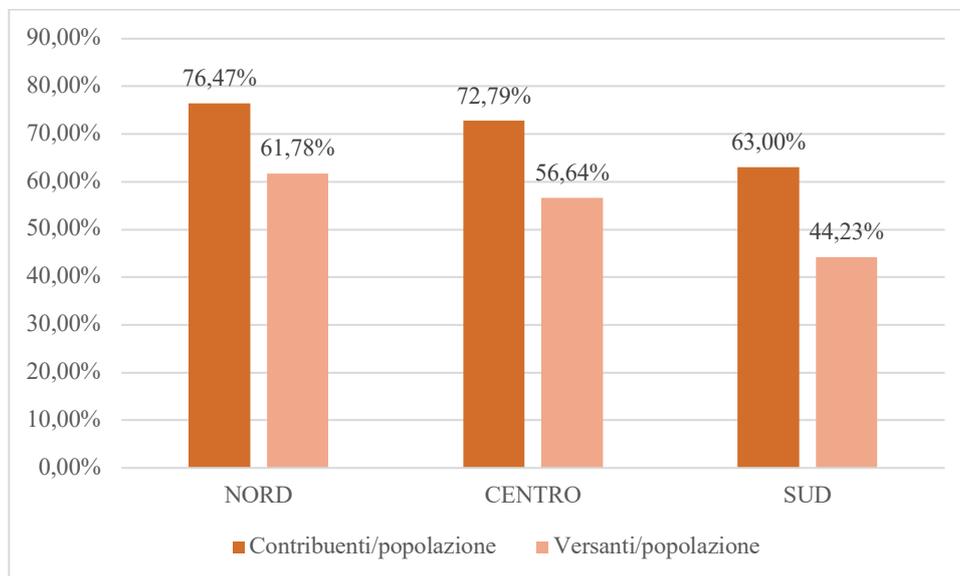
Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2023

La **figura 4.2** evidenzia il **rapporto tra numero di contribuenti e numero di versanti sulla popolazione**, un ulteriore indicatore di sostenibilità della spesa considerando che tutti gli abitanti beneficiano della sanità e buona parte anche dell'assistenza a carico della fiscalità generale. Al Nord i contribuenti sono il **76,47%** della popolazione (75,10% nel 2021) mentre quelli che versano almeno 1 euro sono il **61,78%** (60,1% nel 2021); al Centro i contribuenti sono il **72,79%** (71,48% nel 2021) della popolazione, ma solo il **56,64%** (54,69% nel 2021) versa l'IRPEF; al Sud la quota di contribuenti è pari al **63%** (62,25% nel 2021), ma solo il **44,23%** (42,19% nel 2021) della popolazione dichiara un reddito positivo.

Confrontando il numero dei contribuenti con quello degli abitanti, che nella media nazionale è pari a 1,405, risulta che al Sud a ogni singolo contribuente corrispondono **1,587 abitanti**, al Centro 1,374 e al Nord 1,308, il che indica un maggior numero di persone a carico per ogni contribuente anche per un più diffuso lavoro sommerso o irregolare e quindi un bilancio tra entrate e uscite sfavorevole nelle regioni del Centro Sud. A livello nazionale la percentuale di **contribuenti (figura 4.2)** del Nord, con una popolazione pari al **46,4%** del totale Italia (46,4% nel 2021), è del **49,80%** che sale al **52,24%**, considerando coloro che versano almeno 1 euro d'imposta. Per il Centro, con il 19,86% della popolazione, questi valori sono pari rispettivamente al 20,31% e 20,51% mentre al Sud, con il 33,77% di popolazione, si rilevano rispettivamente il 29,88% e il 27,24%. Statisticamente ed economicamente, il dato più significativo da considerare è l'ammontare del **versamento IRPEF pro-capite**:

l'ammontare medio per ciascun contribuente del *Nord* è di **6.405 euro** (6.098 nel 2021); **6.214 euro al Centro** (5.932 nel 2021) e **4.503 euro al Sud** (4.313 l'anno precedente). Le differenze aumentano passando dal pro-capite per contribuente a quello *per abitante*.

Figura 4.2 - Rapporto percentuale tra contribuenti e versanti (quelli che versano imposte) IRPEF sui redditi 2022, sulla popolazione residente per macroarea



Tale valore è probabilmente il più significativo in quanto si fa sempre riferimento alla spesa media pro-capite per abitante sia per la sanità sia, in generale, per tutte le spese statali; in questo caso, un cittadino del Nord in media versa **3.957 euro** di IRPEF l'anno (3.660 nel 2021) contro i **3.520 euro** (3.244 nel 2021) del Centro e i **1.992 euro** (1.820 nel 2021) del Sud.

Figura 4.3 - Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2022, per contribuenti e versanti



A livello di singola regione, il versamento *pro-capite per contribuente* vede in testa la Lombardia con 7.172 euro seguono il Lazio con 7.136 euro (regione che tuttavia ospita la maggior parte delle Istituzioni italiane e straniere e il Vaticano), la provincia autonoma di Bolzano con 6.469 euro e le altre regioni del Nord e del Centro con più di 5.000 euro circa. Il *pro-capite per abitante* vede in testa la Lombardia con 4.362, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano con 4.259 euro e dall'Emilia-Romagna con 3.937 euro; le quote più basse si trovano in Calabria con 1.739 euro per abitante, seguita dalla Sicilia con 1.826 euro.

Ne consegue che la spesa media pro-capite per la sola sanità, pari a 2.221 euro annui, è superiore all'IRPEF media pro-capite versata nel Mezzogiorno (1.992 euro) il che significa che

l'intero Sud è per una parte a carico delle altre regioni per quanto riguarda la sanità: poi c'è tutto il resto a partire dall'assistenza sociale che vede il Sud quale maggior beneficiario.

La **tabella 4.2** riporta ulteriori dati quali l'ammontare del reddito imponibile per ciascuna regione e macroarea e la relativa aliquota fiscale media calcolata sul gettito di ciascuna entità territoriale; dati che confermano la situazione qui evidenziata non solo in termini di divario nella produzione dei redditi ma anche nella percentuale di imposta media pagata.

Come si vede, il Sud, pur dichiarando un valore totale dei redditi prodotti superiore a quello della Lombardia, evidenzia un gettito fiscale inferiore e, di conseguenza, un'aliquota fiscale media inferiore dovuta a un minore tasso di occupazione, a una distribuzione dei redditi nelle fasce più basse e, in parte, al fatto che tutte le prestazioni assistenziali anche previdenziali di cui beneficia sono al netto della fiscalità.

Tabella 4.2 - Ammontare del reddito imponibile e aliquota fiscale media

Regione	Reddito imponibile	
	Ammontare	Aliquota
Piemonte	73.808.034	21,46%
Valle d'Aosta	2.239.472	19,79%
Lombardia	191.175.411	22,69%
Liguria	26.438.642	21,18%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	9.924.514	18,47%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	11.042.028	20,54%
Veneto	85.013.975	20,28%
Friuli Venezia Giulia	21.539.222	19,90%
Emilia Romagna	82.066.708	21,23%
NORD	503.248.006	21,52%
Toscana	61.646.112	20,47%
Umbria	13.174.363	19,48%
Marche	23.441.837	19,05%
Lazio	92.509.208	23,37%
CENTRO	190.771.520	21,63%
Abruzzo	17.444.445	18,88%
Molise	3.579.526	18,35%
Campania	58.440.596	19,18%
Puglia	44.989.178	17,33%
Basilicata	6.484.457	17,00%
Calabria	18.843.771	17,12%
Sicilia	50.160.118	17,60%
Sardegna	20.107.577	17,88%
SUD	220.049.668	18,04%
Non indicata	84.096	28,64%
TOTALE	914.153.290	20,71%

Le **tabelle 4.3.a e 4.3.b** mostrano la ripartizione regionale dei contribuenti per fasce di reddito sia in termini assoluti sia in percentuale; in particolare:

a) i dichiaranti redditi fino a 15.000 euro che spesso beneficiano di prestazioni assistenziali fiscalmente esenti e di detrazioni fiscali consistenti che portano quasi all'azzeramento dell'aliquota

del 23%, sono così distribuiti: al Nord il 33,93% del totale pari al 25,94% degli abitanti; al Centro rispettivamente il 39,59% e il 28,81% degli abitanti e al Sud il 51,55% e il 32,47%;

b) i contribuenti con redditi da 15.000 a 29.000 euro, ovvero la fascia medio-bassa che sconta un'aliquota del 28% fino a 28.000 euro e al 35% fino a 50.000 euro, sono per il 38,52% del totale e il 29,45% degli abitanti residenti al Nord; il 34,96% e 25,45% rispettivamente per il Centro con il Sud fermo al 30,69% e 19,33%;

c) per la fascia con redditi tra 29.000 e 55.000 euro, la fascia medio alta (la borghesia), troviamo il Nord con il 21,06% di contribuenti e 16,11% di cittadini, il Centro con il 19,37% e il 14,10% e il Sud che si stacca ancor più con il 14,48% e il 9,12%;

d) per la fascia benestante con redditi fra 55.000 e 100.000 euro, che pagano un'aliquota del 43% oltre a un 3% e più di addizionali IRPEF, troviamo al Nord il 4,56% di contribuenti, pari al 3,49% della popolazione, al Centro il 4,35% e 3,17% mentre al Sud il 2,47% e 1,55%;

e) infine si registrano per i redditi oltre i 100.000 euro l'1,93% e l'1,47% al Nord, l'1,73% e l'1,26% al Centro mentre il Sud segna lo 0,82% e lo 0,51%. I dati confermano quindi, un Paese spaccato con il Nord che contribuisce ampiamente, il Centro che tende ad avvicinarsi trainato da un Lazio che sfrutta la presenza delle istituzioni politiche e internazionali e il Sud, che in base ai dati e alle classificazioni Istat è raffigurato come povero ma che, se si considerano i consumi, il tasso di gioco d'azzardo e altri indicatori regionali raffrontati al PIL sono disallineati rispetto ai redditi dichiarati. Parametri che inducono a ritenere come questi livelli di povertà coprano, molto spesso, vaste aree di grigio e di sommerso quando non addirittura di "economia criminale non osservata" evidentemente molto diffusa per poter funzionare così bene e che non fa certo buste paga regolari.

Tabella 4.3.a - Ripartizione Regionale IRPEF per numero di contribuenti totali suddivisi per fasce di reddito (redditi 2022 dichiarati nel 2023)

	Negativo e fino 1.000 Euro	Da 1.001 a 7.500 Euro	Da 7.501 a 10.000 Euro	Da 10.001 a 15.000 Euro	Da 15.001 a 20.000 Euro	Da 20.001 a 29.000 Euro	Da 29.001 a 40.000 Euro	Da 40.001 a 55.000 Euro	Da 55.001 a 75.000 Euro	Da 75.001 a 100.000 Euro	Da 100.001 a 200.000 Euro	Da 200.001 a 300.000 Euro	300.000 Euro	TOTALE
Piemonte	219.260	376.741	150.226	359.557	434.906	824.854	470.713	189.238	85.111	46.693	41.474	6.342	4.361	3.209.476
Valle d'Aosta	6.911	12.014	4.552	10.841	13.008	24.027	15.303	6.425	2.587	1.408	1.374	173	102	98.725
Lombardia	489.787	839.995	333.035	777.037	958.978	1.857.115	1.120.512	499.088	252.004	137.763	129.936	24.182	19.887	7.439.319
Liguria	85.451	166.574	63.772	141.759	150.283	262.114	170.517	73.657	32.713	18.595	15.857	2.305	1.565	1.185.162
Trentino A.A. (PA Trento)	28.185	55.865	20.172	48.598	57.153	110.679	66.680	25.105	10.996	6.172	6.176	881	536	437.198
Trentino A.A. (PA Bolzano)	27.365	61.585	20.946	44.431	48.856	94.619	75.707	35.808	14.319	7.297	7.680	1.429	915	440.957
Veneto	238.686	440.903	181.788	431.157	507.132	981.094	520.462	204.209	94.795	51.508	49.504	8.109	5.760	3.715.107
Friuli Venezia Giulia	59.421	112.140	42.765	106.393	128.298	246.875	144.036	54.051	23.598	13.336	10.938	1.577	1.052	944.480
Emilia Romagna	208.885	389.392	158.718	387.049	472.077	890.701	522.038	215.046	101.063	54.635	47.826	7.785	5.641	3.460.856
NORD	1.363.951	2.455.209	975.974	2.306.822	2.770.691	5.292.078	3.105.968	1.302.627	617.186	337.407	310.765	52.783	39.819	20.931.280
Toscana	184.206	354.370	151.692	338.198	390.885	680.238	370.648	152.921	71.529	39.950	34.920	5.224	3.553	2.778.334
Umbria	66.766	85.264	34.441	83.436	92.073	156.739	81.510	28.710	13.036	7.647	6.049	834	567	657.072
Marche	78.520	151.486	63.720	152.453	169.879	281.940	135.623	51.379	23.500	13.162	11.300	1.639	1.106	1.135.707
Lazio	352.354	585.247	229.845	466.171	441.383	770.134	555.166	277.284	127.709	74.734	66.435	9.545	6.773	3.962.780
CENTRO	681.846	1.176.367	479.698	1.040.258	1.094.220	1.889.051	1.142.947	510.294	235.774	135.493	118.704	17.242	11.999	8.533.893
Abruzzo	88.701	146.702	59.638	126.021	120.776	203.569	107.487	38.153	15.623	9.238	6.820	914	603	924.245
Molise	24.414	38.166	15.219	30.343	25.324	40.584	22.588	7.316	2.827	1.707	1.245	148	72	209.953
Campania	324.902	650.837	252.469	451.802	384.927	594.237	365.643	133.763	53.263	32.420	25.572	2.945	1.907	3.274.687
Puglia	281.485	465.299	207.883	397.180	328.463	485.570	266.822	98.554	37.011	22.305	17.400	2.015	1.099	2.611.086
Basilicata	38.888	65.497	27.921	57.261	47.759	75.598	39.533	12.360	4.847	2.721	2.209	237	138	374.969
Calabria	118.925	253.228	115.469	176.418	133.316	194.770	112.062	35.696	14.149	8.999	5.878	593	323	1.169.826
Sicilia	318.773	548.872	236.154	441.818	347.422	495.286	300.557	114.813	46.675	28.068	20.049	2.205	1.153	2.901.845
Sardegna	98.970	185.808	75.099	152.838	145.271	230.868	120.108	42.594	18.986	10.969	7.468	891	476	1.090.346
SUD	1.295.058	2.354.409	989.852	1.833.681	1.533.258	2.320.482	1.334.800	483.249	193.381	116.427	86.641	9.948	5.771	12.556.957
Non indicata	2.074	1.986	133	161	92	111	65	61	37	23	42	14	31	4.830
TOTALE	3.342.929	5.987.971	2.445.657	5.180.922	5.398.261	9.501.722	5.583.780	2.296.231	1.046.378	589.350	516.152	79.987	57.620	42.026.960

Tabella 4.3.b - Ripartizione regionale IRPEF in percentuale di tutti i contribuenti suddivisi per fasce di reddito (redditi 2022 dichiarati nel 2023)

	Negativo e fino 1.000 Euro	Da 1.001 a 7.500 Euro	Da 7.501 a 10.000 Euro	Da 10.001 a 15.000 Euro	Da 15.001 a 20.000 Euro	Da 20.001 a 29.000 Euro	Da 29.001 a 40.000 Euro	Da 40.001 a 55.000 Euro	Da 55.001 a 75.000 Euro	Da 75.001 a 100.000 Euro	Da 100.001 a 200.000 Euro	Da 200.001 a 300.000 Euro	Oltre 300.000 Euro	TOTALE
Piemonte	6,83%	11,74%	4,68%	11,20%	13,55%	25,70%	14,67%	5,90%	2,65%	1,45%	1,29%	0,20%	0,14%	100%
Valle d'Aosta	7,00%	12,17%	4,61%	10,98%	13,18%	24,34%	15,50%	6,51%	2,62%	1,43%	1,39%	0,18%	0,10%	100%
Lombardia	6,58%	11,29%	4,48%	10,45%	12,89%	24,96%	15,06%	6,71%	3,39%	1,85%	1,75%	0,33%	0,27%	100%
Liguria	7,21%	14,05%	5,38%	11,96%	12,68%	22,12%	14,39%	6,21%	2,76%	1,57%	1,34%	0,19%	0,13%	100%
Trentino A.A. (PA Trento)	6,45%	12,78%	4,61%	11,12%	13,07%	25,32%	15,25%	5,74%	2,52%	1,41%	1,41%	0,20%	0,12%	100%
Trentino A.A. (PA Bolzano)	6,21%	13,97%	4,75%	10,08%	11,08%	21,46%	17,17%	8,12%	3,25%	1,65%	1,74%	0,32%	0,21%	100%
Veneto	6,42%	11,87%	4,89%	11,61%	13,65%	26,41%	14,01%	5,50%	2,55%	1,39%	1,33%	0,22%	0,16%	100%
Friuli Venezia Giulia	6,29%	11,87%	4,53%	11,26%	13,58%	26,14%	15,25%	5,72%	2,50%	1,41%	1,16%	0,17%	0,11%	100%
Emilia Romagna	6,04%	11,25%	4,59%	11,18%	13,64%	25,74%	15,08%	6,21%	2,92%	1,58%	1,38%	0,22%	0,16%	100%
NORD	6,52%	11,73%	4,66%	11,02%	13,24%	25,28%	14,84%	6,22%	2,95%	1,61%	1,48%	0,25%	0,19%	100%
Toscana	6,63%	12,75%	5,46%	12,17%	14,07%	24,48%	13,34%	5,50%	2,57%	1,44%	1,26%	0,19%	0,13%	100%
Umbria	10,16%	12,98%	5,24%	12,70%	14,01%	23,85%	12,41%	4,37%	1,98%	1,16%	0,92%	0,13%	0,09%	100%
Marche	6,91%	13,34%	5,61%	13,42%	14,96%	24,83%	11,94%	4,52%	2,07%	1,16%	0,99%	0,14%	0,10%	100%
Lazio	8,89%	14,77%	5,80%	11,76%	11,14%	19,43%	14,01%	7,00%	3,22%	1,89%	1,68%	0,24%	0,17%	100%
CENTRO	7,99%	13,78%	5,62%	12,19%	12,82%	22,14%	13,39%	5,98%	2,76%	1,59%	1,39%	0,20%	0,14%	100%
Abruzzo	9,60%	15,87%	6,45%	13,64%	13,07%	22,03%	11,63%	4,13%	1,69%	1,00%	0,74%	0,10%	0,07%	100%
Molise	11,63%	18,18%	7,25%	14,45%	12,06%	19,33%	10,76%	3,48%	1,35%	0,81%	0,59%	0,07%	0,03%	100%
Campania	9,92%	19,87%	7,71%	13,80%	11,75%	18,15%	11,17%	4,08%	1,63%	0,99%	0,78%	0,09%	0,06%	100%
Puglia	10,78%	17,82%	7,96%	15,21%	12,58%	18,60%	10,22%	3,77%	1,42%	0,85%	0,67%	0,08%	0,04%	100%
Basilicata	10,37%	17,47%	7,45%	15,27%	12,74%	20,16%	10,54%	3,30%	1,29%	0,59%	0,59%	0,06%	0,04%	100%
Calabria	10,17%	21,65%	9,87%	15,08%	11,40%	16,65%	9,58%	3,05%	1,21%	0,77%	0,50%	0,05%	0,03%	100%
Sicilia	10,99%	18,91%	8,14%	15,23%	11,97%	17,07%	10,36%	3,96%	1,61%	0,97%	0,69%	0,08%	0,04%	100%
Sardegna	9,08%	17,04%	6,89%	14,02%	13,32%	21,17%	11,02%	3,91%	1,74%	1,01%	0,68%	0,08%	0,04%	100%
SUD	10,31%	18,75%	7,88%	14,60%	12,21%	18,48%	10,63%	3,85%	1,54%	0,93%	0,69%	0,08%	0,05%	100%
Non indicata	42,94%	41,12%	2,75%	3,33%	1,90%	2,30%	1,35%	1,26%	0,77%	0,48%	0,87%	0,29%	0,64%	100%
TOTALE	7,95%	14,25%	5,82%	12,33%	12,84%	22,61%	13,29%	5,46%	2,49%	1,40%	1,23%	0,19%	0,14%	100%

4.1 Le addizionali regionali e comunali e ripartizione territoriale

Come già ricordato, il gettito dell'IRPEF considerato comprende le **addizionali IRPEF regionali e comunali** deliberate a livello locale, di cui è opportuno analizzarne il “peso” sui contribuenti ricordando come per alcune regioni parte dell'imposta regionale è destinata al ripianamento dei deficit sanitari. La **tabella 4.4** evidenzia come l'insieme del gettito delle addizionali (19,7 miliardi) costituisca solo il **10,40%** (10,37% nel 2021) dell'IRPEF totale versata; in particolare le regionali sono pari al **7,34%** (7,32% nel 2021) e le comunali valgono il **3,07%** (3,05% nel 2021), percentuali sostanzialmente stabili negli ultimi anni. È interessante notare che il numero di contribuenti delle addizionali è inferiore a quello di coloro che versano l'IRPEF ordinaria e pari al 96,94% per la regionale e all'86,06% per la comunale, in aumento di circa 3 punti rispetto al 2021. Inoltre le aliquote, intorno all'1,61% del reddito imponibile per le regionali e 0,67% per le comunali sono decisamente basse e, di conseguenza, i relativi importi medi sono molto modesti e pari a poche centinaia di euro. Infine non si può evitare di sottolineare l'onerosità dello strano metodo della riscossione che avviene in 11 rate mensili nell'anno successivo.

**Tabella 4.4 - Addizionali regionali e comunali: aliquota media e importo totale versato per classi di reddito
(ammontare e media espressi in migliaia di euro)**

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito imponibile addizionale			Addizionale regionale dovuta				Addizionale comunale dovuta			
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media
minore di -1.000	2.576	0	0	0,00	0	0	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00
da -1.000 a 0	1.121	0	0	0,00	0	0	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00
zero	1.002.643	0	0	0,00	0	0	0,00	0,00	0	0	0,00	0,00
da 0 a 1.000	2.336.589	320.838	139.153	0,43	239.350	1.467	0,01	1,05%	94.705	298	0,00	0,21%
da 1.000 a 1.500	575.316	139.043	149.775	1,08	107.758	1.556	0,01	1,04%	43.838	314	0,01	0,21%
da 1.500 a 2.000	478.224	117.190	186.031	1,59	90.072	1.951	0,02	1,05%	37.961	412	0,01	0,22%
da 2.000 a 2.500	428.780	101.181	209.771	2,07	78.554	2.233	0,03	1,06%	34.899	479	0,01	0,23%
da 2.500 a 3.000	401.269	91.108	231.364	2,54	69.761	2.433	0,03	1,05%	33.547	533	0,02	0,23%
da 3.000 a 3.500	361.513	82.193	250.841	3,05	62.913	2.624	0,04	1,05%	31.426	579	0,02	0,23%
da 3.500 a 4.000	354.520	78.964	277.511	3,51	62.077	2.986	0,05	1,08%	31.407	659	0,02	0,24%
da 4.000 a 5.000	697.401	148.026	620.821	4,19	116.659	6.698	0,06	1,08%	62.023	1.518	0,02	0,24%
da 5.000 a 6.000	705.803	142.819	731.692	5,12	114.389	8.013	0,07	1,10%	61.548	1.823	0,03	0,25%
da 6.000 a 7.500	1.985.145	392.273	2.567.289	6,54	343.600	30.282	0,09	1,18%	166.498	6.709	0,04	0,26%
da 7.500 a 10.000	2.445.657	1.337.126	11.707.851	8,76	1.252.255	151.579	0,12	1,29%	685.915	40.529	0,06	0,35%
da 10.000 a 12.000	2.097.790	1.714.552	18.393.593	10,73	1.650.851	246.022	0,15	1,34%	1.109.066	82.257	0,07	0,45%
da 12.000 a 15.000	3.083.132	2.806.774	36.708.377	13,08	2.716.485	490.498	0,18	1,34%	2.158.898	200.040	0,09	0,54%
da 15.000 a 20.000	5.398.261	4.924.840	83.795.685	17,01	4.798.202	1.161.252	0,24	1,39%	4.418.686	530.582	0,12	0,63%
da 20.000 a 26.000	6.886.585	6.713.447	148.686.162	22,15	6.564.341	2.145.724	0,33	1,44%	6.268.079	984.469	0,16	0,66%
da 26.000 a 29.000	2.615.137	2.570.333	67.961.977	26,44	2.532.291	1.010.491	0,40	1,49%	2.446.334	459.846	0,19	0,68%
da 29.000 a 35.000	3.754.371	3.710.705	112.891.821	30,42	3.653.892	1.728.592	0,47	1,53%	3.541.234	774.332	0,22	0,69%
da 35.000 a 40.000	1.829.409	1.813.202	64.041.077	35,32	1.798.273	1.015.159	0,56	1,59%	1.733.672	445.420	0,26	0,70%
da 40.000 a 50.000	1.811.748	1.795.590	74.200.217	41,32	1.782.747	1.265.071	0,71	1,70%	1.719.308	521.796	0,30	0,70%
da 50.000 a 55.000	484.483	480.043	23.180.440	48,29	477.215	408.617	0,86	1,76%	460.216	164.343	0,36	0,71%
da 55.000 a 60.000	354.851	351.465	18.498.281	52,63	349.982	330.902	0,95	1,79%	337.717	131.939	0,39	0,71%
da 60.000 a 70.000	503.445	498.524	29.474.607	59,12	496.927	539.178	1,09	1,83%	479.754	212.145	0,44	0,72%
da 70.000 a 75.000	188.082	186.355	12.320.344	66,11	186.018	229.178	1,23	1,86%	179.498	89.203	0,50	0,72%
da 75.000 a 80.000	161.418	159.966	11.304.618	70,67	159.781	212.772	1,33	1,88%	154.280	82.263	0,53	0,73%
da 80.000 a 90.000	251.221	248.907	19.208.123	77,17	248.662	366.969	1,48	1,91%	240.175	140.594	0,59	0,73%
da 90.000 a 100.000	176.711	175.074	15.019.989	85,79	174.929	290.830	1,66	1,94%	168.776	110.241	0,65	0,73%
da 100.000 a 120.000	220.688	218.387	21.435.934	98,16	218.282	419.429	1,92	1,96%	210.271	157.520	0,75	0,73%
da 120.000 a 150.000	169.978	168.132	20.144.362	119,81	168.053	399.870	2,38	1,99%	161.375	148.266	0,92	0,74%
da 150.000 a 200.000	125.486	124.264	19.329.777	155,55	124.231	388.130	3,12	2,01%	119.298	143.375	1,20	0,74%
da 200.000 a 300.000	79.987	79.230	17.416.281	219,82	79.205	351.187	4,43	2,02%	76.064	129.498	1,70	0,74%
oltre 300.000	57.620	57.139	33.296.586	582,73	57.125	687.897	12,04	2,07%	55.020	252.950	4,60	0,76%
TOTALE	42.026.960	31.747.690	864.380.350	27,23	30.774.880	13.899.590	0,452	1,61%	27.321.488	5.814.932	0,21	0,67%

Constatata dopo 13 anni, la sostanziale stabilità ed esiguità del gettito oltre alla bizantinità della riscossione, sarebbe ormai opportuno fare qualche riflessione sulla validità di queste imposte che, almeno per quanto riguarda quella comunale, potrebbe essere sostituita accorpandola all'IMU e alla TASI, ormai scomparsa e ad altre formando così **un unico "contributo comunale"** (occorre sostituire imposta con contribuzione quale in effetti è per consentire il funzionamento delle comunità comunali) di scopo sui servizi che sarebbe sicuramente più facilmente comprensibile da parte dei cittadini se ben spiegata e al netto della demagogia elettorale e di importo maggiore poiché basata non solo sui redditi ma sull'utilizzo effettivo dei servizi anche in base ai componenti della famiglia.

Di seguito l'analisi di dettaglio delle due addizionali.

Addizionale regionale - L'importo complessivamente versato è pari a **13,9** miliardi di euro² (12,826 nel 2021) e i versanti sono complessivamente **30.774.880** (29.780.276 nel 2021) ovvero il **95,06% dei versanti l'IRPEF** ordinaria (32.373.363) sostanzialmente stabile rispetto al 2021 (94,95%); circa 1.598.483 contribuenti (1.585.259 nel 2021) non sono quindi soggetti a tale imposta. A livello generale l'aliquota media applicata risulta pari all'**1,61%**, lievemente superiore all'1,58% del 2021; il versamento medio è di **451,65** euro annui (430,69 nel 2021), cui corrispondono **235,47** euro per abitante (216,53 nel 2021). In particolare, la **tabella 4.5** indica l'aliquota media **applicata** e l'importo totale versato in ciascuna regione.

² I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi e possono differire da quelli diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF. La differenza è presumibilmente attribuibile alle diverse fonti: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva, mentre quelli dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con dati sia di competenza giuridica che di cassa.

Tabella 4.5 - Addizionale regionale: aliquota media e importo totale versato per regione (importi in migliaia di euro)

Regione	Aliquota media	Importo totale versato
Campania	2,30%	1.231.548
Lazio	2,26%	1.988.815
Molise	2,14%	70.637
Piemonte	2,07%	1.457.620
Abruzzo	1,72%	280.962
Calabria	1,71%	290.355
Emilia Romagna	1,68%	1.320.006
Liguria	1,63%	410.151
Toscana	1,49%	871.885
Lombardia	1,46%	2.687.266
Umbria	1,43%	178.694
Puglia	1,42%	584.344
Marche	1,40%	309.557
Basilicata	1,23%	73.277
Veneto	1,23%	992.607
Sicilia	1,22%	558.997
Friuli Venezia Giulia	1,19%	244.180
Valle d'Aosta	1,14%	24.301
Sardegna	1,12%	210.022
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	0,88%	82.152
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	0,31%	32.209
Non indicata	0,30%	7
TOTALE	1,61%	13.899.592

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni sui redditi 2022

Solo 8 regioni (Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Liguria) applicano un'aliquota media superiore a quella nazionale. Sono 9 le regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Trentino-Alto Adige, P.A. Trento, Molise, Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige - P.A. Bolzano, Lombardia, Liguria) che hanno un versamento medio per contribuente superiore a quello nazionale di **451,6** euro mentre **solo 7 regioni (Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Molise, Toscana)** hanno il versamento medio *per abitante* superiore a quello nazionale di **235,47 euro** (216,53 nel 2021). Le 10 regioni con le aliquote più alte versano 10,6 miliardi di euro (9,7 nel 2021), pari al 76,23% (75,91% nel 2021) del totale (*tabelle 4.5 e 4.6*).

Tabella 4.6 – Addizionale regionale: importo medio versato e importo medio per abitante (importi in euro)

Regione	Importo medio per abitante	Regione	Importo medio versato
Lazio	348,01	Lazio	684,80
Piemonte	342,46	Piemonte	579,96
Emilia Romagna	298,28	Campania	567,89
Liguria	271,76	Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	545,81
Lombardia	270,27	Molise	504,91
Molise	241,78	Emilia Romagna	479,51
Toscana	238,01	Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	465,70
Abruzzo	220,20	Lombardia	456,85
Campania	218,96	Liguria	454,36
Marche	208,15	Abruzzo	426,86
Umbria	208,07	Toscana	403,68
Veneto	204,76	Valle d'Aosta	400,64
Friuli Venezia Giulia	204,40	Calabria	390,18
Valle d'Aosta	196,99	Umbria	367,18
Calabria	156,49	Marche	359,00
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	151,86	Veneto	340,74
Puglia	148,96	Puglia	332,85
Basilicata	135,41	Friuli Venezia Giulia	326,86
Sardegna	132,30	Sicilia	293,69
Sicilia	115,65	Basilicata	286,02
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	60,47	Sardegna	282,17
Non indicata		Non indicata	212,12
TOTALE	235,47	TOTALE	451,65

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2023

Addizionale comunale - Nel 2022, l'importo complessivamente versato dai 7.900 comuni (4 in meno del 2021) è stato di **5,815 miliardi di euro** (5,345 nel 2021) e i versanti sono complessivamente **27.321.488** (26.343.382 nel 2021), ovvero l'**83,99%** (83,99% nel 2021) dei versanti dell'IRPEF ordinaria; in pratica, 5,052 milioni di contribuenti (5,050 milioni nel 2021) non versano l'addizionale. Globalmente l'aliquota media applicata risulta sostanzialmente invariata: 0,67% (0,66% l'anno scorso), mentre cresce lievemente il versamento medio per contribuente pari a **213 euro annui** (203 nel 2021); aumenta anche il versamento medio pro-capite per abitante, ottenuto dividendo l'ammontare complessivo versato (5,815 miliardi) per il numero di abitanti, pari a **99 euro** contro i 90 del 2021. La **tabella 4.7** indica alcune fasce di aliquota applicata e il numero dei comuni che le applicano.

Tabella 4.7 – Addizionale comunale: fasce di aliquota applicate e numero di Comuni

Fasce Aliquota media	N° Comuni	% Comuni	N° Abitanti	% Abitanti	Importo versato	% versato
Zero	175	2,22%	205.643	0,35%	90.911	0,00%
da 0 a 0,15	931	11,78%	2.158.177	3,66%	8.830.748	0,15%
da 0,15 a 0,30	290	3,67%	1.116.400	1,89%	37.810.595	0,65%
da 0,30 a 0,45	685	8,67%	2.162.514	3,66%	116.588.500	2,00%
da 0,45 a 0,60	1.316	16,66%	7.358.653	12,47%	579.877.226	9,97%
da 0,60 a 0,75	1.757	22,24%	14.771.711	25,02%	1.618.751.639	27,84%
da 0,75 a 0,80	2.738	34,66%	26.950.291	45,66%	2.757.724.001	47,43%
oltre 0,80	8	0,10%	4.306.744	7,30%	695.220.373	11,96%

Si noti come i 1.396 comuni delle prime 3 fasce, pari al 17,67% del totale non applicano o richiedono *aliquote molto basse* e, di conseguenza, un contributo minimo, che determina un versamento complessivo modesto di circa 48,6 milioni (48,6 nel 2021). Il grosso dei comuni, 5.811, in aumento rispetto ai 5.610 del 2021, con l'83,1% degli abitanti e un'aliquota tra lo 0,45% e lo 0,80%, raccoglie un gettito di 4.956.352.866 di euro (4.735.013.312 nel 2021), pari all'85,24% (88,59% nel 2021) del totale dell'imposta. Si evidenzia come Roma (con una aliquota dello 0,86%) non sia più l'unico comune che supera l'aliquota dello 0,80% perché altri 7 comuni hanno superato tale aliquota e sono precisamente Genova (0,96%), Torino (0,87%), Alessandria (0,86%), Avellino (0,85%), Bormida, Sori ed Argentera con lo 0,81%. Passando al versamento medio, sono 1.154 i comuni che superano la media nazionale per contribuente di **213 euro**, con le punte di Portofino (8.549 euro) e Fontainemore (1.389 euro) nonostante la non elevata aliquota media rispettivamente 0,54% e 0,21%; l'importo medio è fortemente influenzato dal ridotto numero di versanti (a Portofino sono solo 17, pari al 4,6% della popolazione e Fontainemore 12 e 2,8% rispettivamente). Da notare, inoltre, come gran parte di questi comuni siano località di villeggiatura con un numero elevato di seconde case che permettono maggiori introiti da imposte quali l'IMU e la nettezza urbana, consentendo la furbizia per molti sindaci di regalare molte forme di esenzione per i residenti a scapito dei titolari di seconde case magari di pensionati e comprate con sacrifici; spesso queste seconde case sono usate per uno o pochi mesi l'anno ma l'imposta è pagata piena evidenziando la stortura nei due tributi citati di cui abbiamo fatto cenno; i residenti consumano tutto l'anno e non pagano nulla. I comuni con l'importo medio più basso, invece, sono quelli che sommano un'aliquota ridotta con un numero di versanti non trascurabile, che supera anche il 50% degli abitanti e sono aiutati da servizi efficienti con minori costi che consentono una bassa imposizione. La **tabella 4.8** evidenzia i 20 comuni con il versamento medio più alto e i 20 con quello più basso.

**Tabella 4.8 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo medio versato più alto
e dei 20 comuni per importo medio versato più basso**

I 20 comuni per importo medio versato più alto					I 20 Comuni con importo medio versato più basso				
Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/abitanti	Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/abitanti
SAN PANCRAZIO SALENTINO	BR	455,7	0,70%	312,39%	NOVELLA	TN	0,5	0,00%	0,47%
PORTOFINO	GE	393,9	0,54%	4,61%	ATZARA	NU	0,5	0,01%	0,39%
LAJATICO	PI	281,5	0,68%	53,51%	VILLANDRO .VILLANDERS.	BZ	0,5	0,00%	0,32%
SAMONE	TO	276,9	0,58%	170,96%	RAPONE	PZ	0,5	0,00%	0,68%
BRIAGLIA	CN	268,7	0,79%	60,00%	PLAUS .PLAUS.	BZ	0,4	0,00%	0,54%
TORRE D'ISOLA	PV	218,8	0,79%	62,88%	VILLANOVA TULO	SU	0,4	0,01%	0,49%
BARBARESCO	CN	212,7	0,79%	60,59%	SLUDERNO .SCHLUDERNS.	BZ	0,4	0,00%	0,44%
CUSAGO	MI	211,9	0,70%	59,38%	VELTURNO .FELDTHURNS.	BZ	0,4	0,00%	0,33%
SOLONGHELLO	AL	201,8	0,80%	67,18%	RODENGO .RODENECK.	BZ	0,4	0,00%	0,32%
SEGRATE	MI	201,1	0,76%	51,14%	TIROLO .TIROL.	BZ	0,4	0,00%	0,32%
CELLA MONTE	AL	193,9	0,80%	64,67%	BARBIANO .BARBIAN.	BZ	0,4	0,00%	0,46%
VEDANO AL LAMBRO	MB	193,8	0,78%	57,10%	VILLE D'ANAUNIA	TN	0,4	0,00%	0,44%
OLIVOLA	AL	190,4	0,79%	54,39%	VERANO .VOERAN.	BZ	0,4	0,00%	0,41%
PIETRA MARAZZI	AL	184,5	0,80%	65,97%	MONGIANA	VV	0,3	0,00%	0,62%
MILANO	MI	182,8	0,70%	37,35%	FUNES .VILLNOESS.	BZ	0,3	0,00%	0,31%
MONTEVECCHIA	LC	181,8	0,76%	51,77%	SAN LEONARDO IN PASSIRIA . ST LEONHARD IN PAS.	BZ	0,3	0,00%	0,19%
CARIMATE	CO	180,4	0,79%	56,83%	SAN MARTINO IN PASSIRIA . ST MARTIN IN PASSEI.	BZ	0,2	0,00%	0,15%
GENOVA	GE	179,6	0,96%	51,56%	LASA .LAAS.	BZ	0,2	0,00%	0,20%
GALLIATE LOMBARDO	VA	179,2	0,70%	62,08%	PRATO ALLO STELVIO .PRAD AM STILFSEJRJOCH.	BZ	0,2	0,00%	0,19%
MONZA	MB	178,8	0,77%	54,31%	ALDINO .ALDEIN.	BZ	0,1	0,00%	0,25%

Passando a considerare il versamento medio pro-capite per abitante, troviamo 2.328 comuni (erano 2.386 nel 2021) che superano la media nazionale di **99 euro**, con le punte di San Pancrazio Salentino (BR) 456 euro e Portofino (GE) 394 euro; importo pro-capite elevato dovuto ad aliquote elevate; in queste realtà comunali la numerosità dei versanti supera il 50% della popolazione; di questi comuni, 9 su 20 sono in Lombardia (con Milano e Monza capoluoghi di provincia), altri 9 al Nord e solo Lajatico al Centro e San Pancrazio al Sud, il che pone molti problemi sull'efficienza di questi comuni. Per i comuni con importi più bassi le aliquote medie sono vicine allo zero e i versanti non raggiungono l'1% della popolazione, condizioni in cui, in genere si trovano i comuni in località di villeggiatura o nelle regioni a statuto speciale, dove tra l'altro sono in vigore particolari forme di imposizione. La **tabella 4.9** riporta i 20 comuni con il **versamento pro-capite** più alto e i 20 con quello più basso. Per questi ultimi abbiamo considerato un versamento di almeno un euro escludendo quelle solo turistiche; anche in questo caso la maggior parte dei comuni, con qualche presenza per Sardegna e Calabria, è al Nord.

Tabella 4.9 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo pro capite per abitante più alto e dei 20 comuni per importo pro-capite più basso

I 20 comuni per importo pro-capite più alto					I 20 Comuni con importo pro-capite più basso				
Comune	Provincia	Importo pro-capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti	Comune	Provincia	Importo pro-capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti
PORTOFINO	GE	8548,9	0,54%	4,61%	ACQUAFONDATA	FR	35,5	0,169%	39,86%
FONTAINEMORE	AO	1389,3	0,21%	2,82%	CARBONE	PZ	32,9	0,197%	44,36%
COURMAYEUR	AO	759,5	0,10%	3,52%	NOVALESA	TO	32,7	0,122%	60,66%
CASTELROTTO .KASTELRUTH.	BZ	684,7	0,02%	0,71%	PAVIA DI UDINE	UD	32,3	0,118%	62,51%
ALONTE	VI	572,3	0,17%	5,71%	CASALMORO	MN	31,5	0,132%	54,39%
LAJATICO	PI	526,1	0,68%	53,51%	SOCCHIEVE	UD	30,7	0,131%	59,77%
CORTINA D'AMPEZZO	BL	526,0	0,05%	2,42%	VITTORITO	AQ	30,3	0,126%	53,65%
SAINT-DENIS	AO	522,8	0,03%	1,08%	CIVIASCO	VC	29,8	0,105%	54,27%
MILANO	MI	489,5	0,70%	37,35%	MURAVERA	SU	29,4	0,126%	52,78%
VALTOURNENCHE	AO	483,9	0,06%	2,59%	MAZZO DI VALTELLINA	SO	29,4	0,113%	55,93%
CARREGA LIGURE	AL	482,8	0,17%	4,55%	TETI	NU	27,4	0,128%	50,98%
FALZES .PFALZEN.	BZ	478,3	0,18%	8,94%	MUSEI	SU	25,9	0,117%	43,06%
MONTEFERRANTE	CH	467,5	0,16%	3,60%	ARBOREA	OR	25,8	0,113%	46,89%
SAN MARTINO IN BADIA .ST MARTIN IN THURN.	BZ	463,5	0,02%	0,85%	BRINDISI MONTAGNA	PZ	25,8	0,128%	46,12%
SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	460,6	0,33%	13,25%	BORDANO	UD	25,3	0,106%	58,31%
LA THUILE	AO	459,9	0,05%	2,33%	CASTEL DI SASSO	CE	25,3	0,126%	36,06%
TORGNON	AO	455,5	0,06%	2,52%	URI	SS	24,3	0,114%	47,06%
BRIAGLIA	CN	447,9	0,79%	60,00%	ARBUS	SU	24,2	0,113%	44,02%
SELVA DI CADORE	BL	436,9	0,07%	3,04%	SARULE	NU	22,6	0,112%	38,62%
TORTORELLA	SA	426,6	0,12%	2,33%	USSARAMANNA	SU	22,2	0,109%	46,34%

Restringendo l'analisi ai 30 comuni con più abitanti, la **tabella 4.10** riporta i valori dell'aliquota media, l'importo medio versato per singolo contribuente e l'importo pro-capite in rapporto alla popolazione residente. Anche nel 2022 ben 24 città, come nel 2021, applicano un'aliquota superiore alla media nazionale e 20 (come lo scorso anno) hanno un pro-capite oltre la media nazionale. Si evidenzia che le città del Centro-Sud, a partire da Roma con lo 0,86%, applicano aliquote medie piuttosto alte e superiori alla media nazionale, ma, contemporaneamente, incassano un importo pro-capite inferiore alla media nazionale, il che suggerisce la presenza di diffuse esenzioni a cui si aggiunge molto probabilmente la scarsa efficienza nel contrasto all'evasione. In generale, tuttavia, stante l'impopolarità dell'addizionale comunale e il non rilevante introito, molti comuni tendono a non applicare imposte o prevedono addizionali minime con ripercussioni negative sulla propria finanza locale. La sostanziale stabilità del gettito, il suo scarso ammontare e l'eccessiva oltre che incomprensibile complessità della riscossione che genera costi non irrilevanti e a volte superiori all'introito, **dovrebbero indurre a ripensare sia il finanziamento degli Enti locali** con forme alternative all'addizionale IRPEF comunale e all'IMU, ricomprendendo ove possibile la Tasi e la tariffa per la raccolta differenziata dei rifiuti, con modelli di calcolo semplici e omnicomprensive; in contemporanea occorre, ovviamente, una chiara tariffa dei servizi comunali e provinciali. Infine, le erogazioni assistenziali, sempre più onerose, dovrebbero essere concesse attraverso la costituenda anagrafe generale dell'assistenza utilizzando centri di costo standardizzati e solo dopo la provata mancanza di mezzi da parte del richiedente, verificabile attraverso l'accesso alla citata Anagrafe.

Questa imposta omnicomprensiva sui servizi comunali che tutti i cittadini, salvo quelli con comprovate incapacità lavorative, dovrebbero pagare e che i Comuni dovrebbero, poi, spendere bene con l'obiettivo di mantenerla il più bassa possibile come nella vicina Svizzera, dove i Comuni mettono a disposizione dei cittadini il bilancio comunale dimostrando, non in campagna elettorale ma con i fatti, la propria efficienza.

Tabella 4.10 – Addizionale comunale: aliquota media, importo medio versato e importo pro-capite dei 30 comuni più popolosi

Denominazione Comune	Importo versato	Aliquota media	Denominazione Comune	Importo medio versato	Importo pro capite
GENOVA	100.819.591	0,96%	MILANO	490	183
TORINO	132.932.657	0,87%	GENOVA	348	180
ROMA	441.449.382	0,86%	ROMA	348	161
MESSINA	20.631.709	0,79%	PARMA	287	158
PALERMO	55.588.201	0,79%	BOLOGNA	304	158
FOGGIA	13.110.633	0,79%	TORINO	309	157
REGGIO DI CALABRIA	15.701.091	0,79%	VERONA	264	146
LIVORNO	19.909.868	0,79%	BRESCIA	284	139
NAPOLI	77.373.299	0,78%	TRIESTE	257	139
CATANIA	23.630.163	0,78%	VENEZIA	248	136
SALERNO	14.715.707	0,78%	PADOVA	283	135
VERONA	37.353.866	0,78%	LIVORNO	226	129
VENEZIA	34.356.762	0,78%	MODENA	206	127
PARMA	30.886.176	0,77%	PERUGIA	250	126
PERUGIA	20.441.088	0,76%	FERRARA	197	125
TRIESTE	27.745.768	0,76%	REGGIO NELL'EMILIA	247	122
BRESCIA	27.325.897	0,75%	CAGLIARI	244	120
BOLOGNA	61.088.006	0,75%	SALERNO	262	115
BARI	33.123.573	0,73%	BARI	277	105
TARANTO	16.404.026	0,73%	RAVENNA	161	101
MILANO	246.828.364	0,70%	MESSINA	218	93
CAGLIARI	17.834.816	0,69%	REGGIO DI CALABRIA	209	91
REGGIO NELL'EMILIA	20.665.581	0,67%	FOGGIA	203	89
FERRARA	16.199.130	0,67%	PALERMO	224	87
PADOVA	27.925.122	0,66%	TARANTO	245	87
MODENA	23.406.514	0,62%	RIMINI	210	85
RAVENNA	15.810.439	0,58%	NAPOLI	247	84
RIMINI	12.628.781	0,57%	CATANIA	226	78
PRATO	15.227.194	0,50%	PRATO	128	78
FIRENZE	12.398.680	0,18%	FIRENZE	110	34

Esaminando i dati del Servizio Studi di Banca d'Italia sulla ricchezza degli Italiani relativi al 2021 e quelli del Dipartimento delle Finanze sui redditi dichiarati regionalizzati, relativi al 2022, troviamo che, a livello nazionale, la ricchezza pro-capite è pari a circa 179.568 euro (era 171.282 euro l'anno prima), pari a 10,93 volte il reddito dichiarato (*tabella 4.11*). Nel calcolo della ricchezza un peso rilevante è costituito dal VSM (Valore Stimato di Mercato) degli immobili, pari al 55,16% e dovuto al fatto che una gran parte degli italiani possiede la propria casa di abitazione e una non trascurabile quota di cittadini anche seconde case di villeggiatura. Fenomeno evidenziato dalla percentuale degli immobili nelle regioni a forte vocazione turistica: Valle d'Aosta 88,44%, Sardegna 71,27%, Campania 70,30%, Sicilia 69,12%, Trentino Alto Adige 67,39%, Toscana 64,84%, Puglia 65,37% e Liguria 64,82%. Il rapporto tra ricchezza al netto degli immobili e il reddito dichiarato è più alto nelle

regioni più sviluppate: Lombardia 6,80, Emilia-Romagna 6,33, Piemonte 5,32 e Veneto 5,07. Marcata è la differenza della ricchezza pro-capite al netto degli immobili fra Nord, 115,675 euro, pari al 51,47% del totale, Centro, 72,850 euro, pari al 38,20% e il Sud 36,728 euro, pari al 33,08%. Significativo poi, è il rapporto tra ricchezza (al netto degli immobili) e reddito dichiarato: Nord (5,91), Centro (4,20) e Sud (3,17) il che conferma che i livelli di evasione fiscale e di economia cosiddetta “non osservata” sono più diffusi in alcune regioni del Centro e più evidenti in quelle del Sud anche a causa di un elevato tasso di abusivismo che, assieme alle disponibilità delle organizzazioni criminali, non rientra nella ricchezza “emersa”.

Tabella 4.11 – La ricchezza regionalizzata delle famiglie

	Attività reali (a)	Di cui VSM Immobili (b) (3)	Attività finanziarie nette (c)	Ricchezza netta delle famiglie (a) + (c) (1)	Percentuale Immobili	Reddito dichiarato (2)	Ricchezza /reddito dichiarato	Ricchezza al netto immobili/reddito dichiarato	Numero abitanti	Ricchezza netta pro capite	Ricchezza netta pro capite al netto immobili	Percentuale ricchezza netta pro capite al netto immobili
Piemonte	389,4	379,2	408,5	797,90	47,52%	78,66	10,14	5,32	4.256.350	187,461	98,371	52,48%
Valle d'Aosta	20,9	28,3	11,1	32,00	88,44%	2,42	13,24	1,53	123.360	259,403	29,994	11,56%
Lombardia	1.208,0	1.033,3	1.205,0	2.413,00	42,82%	202,77	11,90	6,80	9.943.004	242,683	138,761	57,18%
Liguria	254,4	254,3	137,8	392,30	64,82%	28,44	13,79	4,85	1.509.227	259,934	91,438	35,18%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	112,3	208,7	58,9	171,20	67,39%	10,65	16,08	4,50	540.958	316,476	94,078	29,73%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	90,0	0,0	48,5	138,50		11,77	11,76		532.616	260,037		0,00%
Veneto	550,5	510,9	419,9	970,40	52,65%	90,68	10,70	5,07	4.847.745	200,176	94,786	47,35%
Friuli Venezia Giulia	116,2	108,4	101,9	218,10	49,70%	22,82	9,56	4,81	1.194.647	182,564	91,826	50,30%
Emilia Romagna	544,8	461,9	473,2	1.018,00	45,37%	87,81	11,59	6,33	4.425.366	230,037	125,662	54,63%
NORD	3.286,50	2.985,00	2.864,80	6.151,40	48,53%	536,01	11,48	5,91	27.373.273	224.723	115.675	51,47%
Toscana	450,20	466,10	268,60	718,80	64,84%	65,99	10,89	3,83	3.663.191	196,222	68,984	35,16%
Umbria	69,30	70,80	52,40	121,70	58,18%	13,94	8,73	3,65	858.812	141,707	59,268	41,82%
Marche	142,80	135,60	103,40	246,20	55,08%	24,92	9,88	4,44	1.487.150	165,552	74,370	44,92%
Lazio	790,20	709,10	358,80	1.149,00	61,71%	98,30	11,69	4,48	5.714.882	201,054	76,974	38,29%
CENTRO	1.452,50	1.381,60	783,20	2.235,70	61,80%	203,15	11,01	4,20	11.724.035	190.694	72.850	38,20%
Abruzzo	99,30	102,10	65,70	165,00	61,88%	18,34	9,00	3,43	1.275.950	129,315	49,297	38,12%
Molise	21,60	19,30	14,50	36,00	53,61%	3,76	9,58	4,44	292.150	123,224	57,162	46,39%
Campania	406,90	457,20	243,40	650,40	70,30%	61,63	10,55	3,13	5.624.420	115,639	34,350	29,70%
Puglia	276,20	278,30	149,40	425,70	65,37%	47,35	8,99	3,11	3.922.941	108,516	37,574	34,63%
Basilicata	35,00	30,70	26,10	61,00	50,33%	6,76	9,02	4,48	541.168	112,719	55,990	49,67%
Calabria	117,00	107,50	62,30	179,30	59,96%	19,51	9,19	3,68	1.855.454	96,634	38,697	40,04%
Sicilia	314,80	322,60	151,90	466,70	69,12%	52,53	8,88	2,74	4.833.329	96,559	29,814	30,88%
Sardegna	176,20	163,00	52,50	228,70	71,27%	21,11	10,83	3,11	1.587.413	144,071	41,388	28,73%
SUD	1.447,00	1.480,70	765,80	2.212,80	66,92%	230,99	9,58	3,17	19.932.825	111.013	36.728	33,08%
Non indicata						0,08	0,00	0,00				
TOTALE	6.186,00	5.847,30	4.413,80	10.599,90	55,16%	970,23	10,93	4,90	59.030.133	179.568	80.511	44,84%

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; si veda la nota *metodologica* al la voce "Ricchezza delle famiglie"

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni sociali private, Isp) residenti nelle aree. I dati sulle attività reali, sulle attività e passività finanziarie e sulla ricchezza netta sono espressi in miliardi di euro; i valori pro capite sono espressi in migliaia di euro e **relativi all'anno 2021**. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione.

(2) Il reddito dichiarato è tratto dalle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 2022

(3) Bankit: Immobili in Italia 2020

5. L'analisi delle imposte dirette IRAP, IRES e ISOST, le imposte indirette e la ripartizione territoriale

Per il finanziamento della spesa sanitaria e per l'assistenza sociale a carico sia dello Stato centrale sia degli enti locali occorre, oltre all'IRPEF, utilizzare altre imposte dirette, (IRAP, IRES, e ISOST), e spesso anche una parte della maggiore imposta diretta, l'IVA, che assieme ad alcune imposte indirette minori, analizzeremo considerando sia il gettito annuo complessivo sia per regione. Occorre tuttavia considerare che rispetto all'IRPEF, le comunicazioni di MEF e Agenzia delle Entrate relative a queste imposte hanno generalmente uno sfasamento temporale di un anno o più, quindi, sono relative ai redditi prodotti nel 2022 (o prima ancora), dichiarati nel 2023 e resi pubblici nel primo quadrimestre del 2024¹.

L'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), che ha inglobato dopo la riforma Visco del 2000 il contributo sanitario del 5% a carico delle imprese², è finalizzata a finanziare il sistema di protezione sociale e in particolare la spesa sanitaria gestita dalle regioni; i dati relativi alle entrate riguardano tutte le attività produttive comprese quelle della Pubblica Amministrazione (P.A.) che svolgono attività istituzionali, e sono rilevati *dalle dichiarazioni 2022 sui redditi imponibili del 2021 (tabella 5.1)*.

Tabella 5.1 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2021, dichiarazione 2022), attività private e P.A.

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta settore privato			Totale imposta attività istituzionali esercitate dalle P.A.			Totale imposta		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	235.337	145.974	1.089.055	7,46	2.065	341.563	165,41	148.039	1.430.618	9,66
Valle d'Aosta	8.695	4.929	30.600	6,21	131	29.503	225,21	131	60.103	458,80
Lombardia	594.454	375.974	5.050.094	13,43	3.010	604.865	200,95	378.984	5.654.959	14,92
Liguria	86.746	53.652	311.564	5,81	526	139.756	265,70	54.178	451.320	8,33
Trentino A. A (P.A. Trento)	35.371	21.315	136.701	6,41	371	105.086	283,25	21.686	241.787	11,15
Trentino A.A (P.A. Bolzano)	41.988	25.918	184.316	7,11	352	138.672	393,96	26.270	322.988	12,29
Veneto	303.366	192.698	1.465.678	7,61	1.510	347.998	230,46	194.208	1.813.676	9,34
Friuli Venezia Giulia	61.685	37.429	329.588	8,81	507	121.697	240,03	37.936	451.285	11,90
Emilia Romagna	270.842	168.528	1.427.170	8,47	1.192	394.710	331,13	169.720	1.821.880	10,73
NORD	1.638.484	1.026.417	10.024.766	9,77	9.664	2.223.850	230,12	1.031.152	12.248.616	11,88
Toscana	247.214	144.091	1.002.884	6,96	1.043	324.835	311,44	145.134	1.327.719	9,15
Umbria	53.995	29.061	145.844	5,02	307	74.147	241,52	29.368	219.991	7,49
Marche	100.710	58.148	343.007	5,90	598	125.765	210,31	58.746	468.772	7,98
Lazio	321.048	161.827	2.665.805	16,47	1.428	5.669.526	3.970,26	163.255	8.335.331	51,06
CENTRO	722.967	393.127	4.157.540	10,58	3.376	6.194.273	1.834,80	396.503	10.351.813	26,11
Abruzzo	78.131	39.582	212.005	5,36	596	94.202	158,06	40.178	306.207	7,62
Molise	17.420	7.956	30.430	3,82	236	22.713	96,24	8.192	53.143	6,49
Campania	269.441	137.706	740.385	5,38	1.662	364.813	219,50	139.368	1.105.198	7,93
Puglia	198.844	103.885	483.660	4,66	1.064	245.930	231,14	104.949	729.590	6,95
Basilicata	30.000	14.666	53.522	3,65	299	42.763	143,02	14.965	96.285	6,43
Calabria	86.083	40.104	150.314	3,75	823	118.810	144,36	40.927	269.124	6,58
Sicilia	208.426	104.517	355.227	3,40	1.431	411.838	287,80	105.948	767.065	7,24
Sardegna	84.156	46.121	129.955	2,82	796	169.437	212,86	46.917	299.392	6,38
SUD	972.501	494.537	2.155.498	4,36	6.907	1.470.506	212,90	501.444	3.626.004	7,23
TOTALE	3.333.952	1.914.081	16.337.804	8,54	19.947	9.888.629	495,75	1.929.099	26.226.433	13,60

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF febbraio 2024. Ammontare e media in migliaia di euro

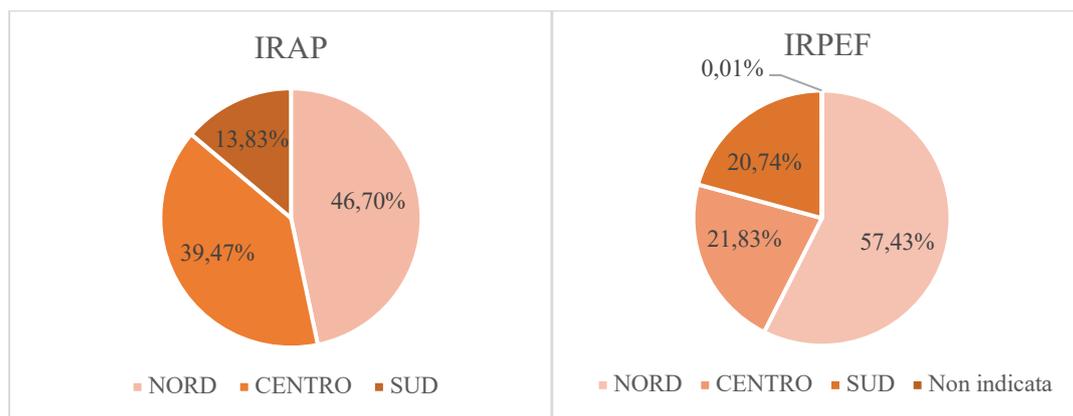
¹ Gli importi relativi alle imposte dirette differiscono da quelli riportati nella tabella 1.2 del capitolo 2 in quanto queste ultime sono relative alle entrate fiscali annuali (di competenza) mentre quelle indicate in tabella sono rilevate dai "bollettini mensili" del dipartimento delle politiche fiscali del MEF e sono relative ai flussi su recuperi, anticipi e conguagli versati per periodi diversi a seguito di una normativa mutevole e complessa il che li rende non confrontabili.

² Entrata in vigore nel 1998, ha inglobato le seguenti imposte: ILOR (imposta locale sui redditi), ICIAP (imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni), l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e altre tra cui il finanziamento al servizio sanitario nazionale.

Il gettito totale dell'imposta sui redditi prodotti nel 2021 è stato di **26,23 miliardi di euro** (22,50 nel 2020 e 24,12 nel 2018), di cui il 62,30% pari a 16,338 miliardi, (12,798 nel 2020) versati dalle imprese del **settore privato** mentre la restante parte è pagata dalla pubblica amministrazione (PA). Nel 2012 il gettito superava i 34 miliardi e si è ridotto nel tempo a seguito delle revisioni e riduzioni delle aliquote, iniziate nel 2002/03.

La distribuzione regionale è fortemente influenzata dalle attività esercitate dalla P.A dislocata in gran parte nel Lazio dove il gettito è stato pari a circa 8,3 miliardi, di cui ben 5,7 miliardi versati dalla P.A. e solo 2,7 dal settore privato. Quanto alla distribuzione territoriale, le percentuali relative al 2021 non cambiano significativamente rispetto agli anni precedenti: il Nord, con il 46,37% della popolazione italiana, ha versato il **46,70%** dell'IRAP, percentuale che sale al 61,36% considerando solo la quota versata dal settore privato (60,89% nel 2020 e 61,55% nel 2018); il Centro (19,86% della popolazione italiana, pari a poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud) versa il **39,47%** dell'imposta complessiva (41,97% nel 2020) considerando la PA presente nel Lazio, ma che si riduce al 25,45% contabilizzando il solo settore privato (26,65% nel 2020); il Sud, con il 33,77% di abitanti, versa il 13,83% dell'IRAP totale (13,38% sia nel 2020 che nel 2018) (**figura 5.1**). Considerando che il costo pro-capite per la spesa sanitaria è abbastanza omogeneo nelle varie regioni italiane, anche per l'IRAP si pone il tema del difficile finanziamento del welfare a livello regionale soprattutto per quanto concerne il Sud.

Figura 5.1 - Entrate IRPEF e IRAP, ripartizione % Nord, Centro e Sud



L'IRES³, l'Imposta sul reddito delle società, è applicata ai soggetti con personalità giuridica, quali SpA, Srl, società cooperative e di mutua assicurazione ed enti. Anche per questa imposta i dati sono relativi alle dichiarazioni 2022 sui redditi imponibili del 2021. Il gettito IRES complessivamente ammonta a **41,22 miliardi**, (31,51 nel 2020), di cui **27,58 (21,07 nel 2020)** dovuta dalle singole società, **12,33** (9,79 nel 2020) dai gruppi e **0,71** (0,65 nel 2020) dagli enti non commerciali (**tabelle 5.2 a e 5.2 b**). La forte crescita del gettito (31%) è principalmente legata alla ripresa economica dopo le difficoltà dovute alla pandemia COVID-2. **La distribuzione territoriale** dell'imposta evidenzia lo squilibrio economico-produttivo del Paese con il Nord che versa **27,26 miliardi** pari al **66,15%** del totale, seguito dal Centro con **9,54 miliardi (23,25%)** e dal Sud con **4,37 miliardi**

³ Il decreto legislativo n. 344/2003 ha sostituito l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) con l'IRES dal 1° gennaio 2004 con un'aliquota del 27,50%. L'IRES si applica al reddito delle società di capitali (SRL, SRLS, SPA, SAPA); agli enti commerciali e non commerciali, compresi i trust e i consorzi; le società e gli enti non residenti in Italia (per i redditi realizzati in Italia); ogni altra organizzazione collettiva che non rientri nelle tipologie precedenti (es. comitati e fondazioni). La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al **24%**. Nel 2000 tale aliquota era pari al 37%, ridotta al 36% nel 2001, al 34% nel 2003, al 33% nel 2004 e al 27,5% nel 2008.

(10,60%). Il gettito presenta una variazione della distribuzione territoriale con il Nord che cresce (+1,22) il Centro che riduce di una pari percentuale (-1,16) e il Sud che rimane stabile dal 10,67 al 10,66. (figura 5.2). Questi dati evidenziano la maggiore crescita del Nord (+6,8 miliardi) trainato dalla forte crescita della Lombardia e dell'Emilia-Romagna rispetto al Centro (+1,9 miliardi), mentre il Sud rimane stabile (+1 miliardo). Nonostante il passare degli anni e le molteplici iniziative volte a migliorare il tessuto produttivo, permane l'insufficiente sviluppo del Centro-Sud.

Tabella 5.2 a - Regionalizzazione dell'IRES (anno d'imposta 2021, dichiarazione 2022) per singole società

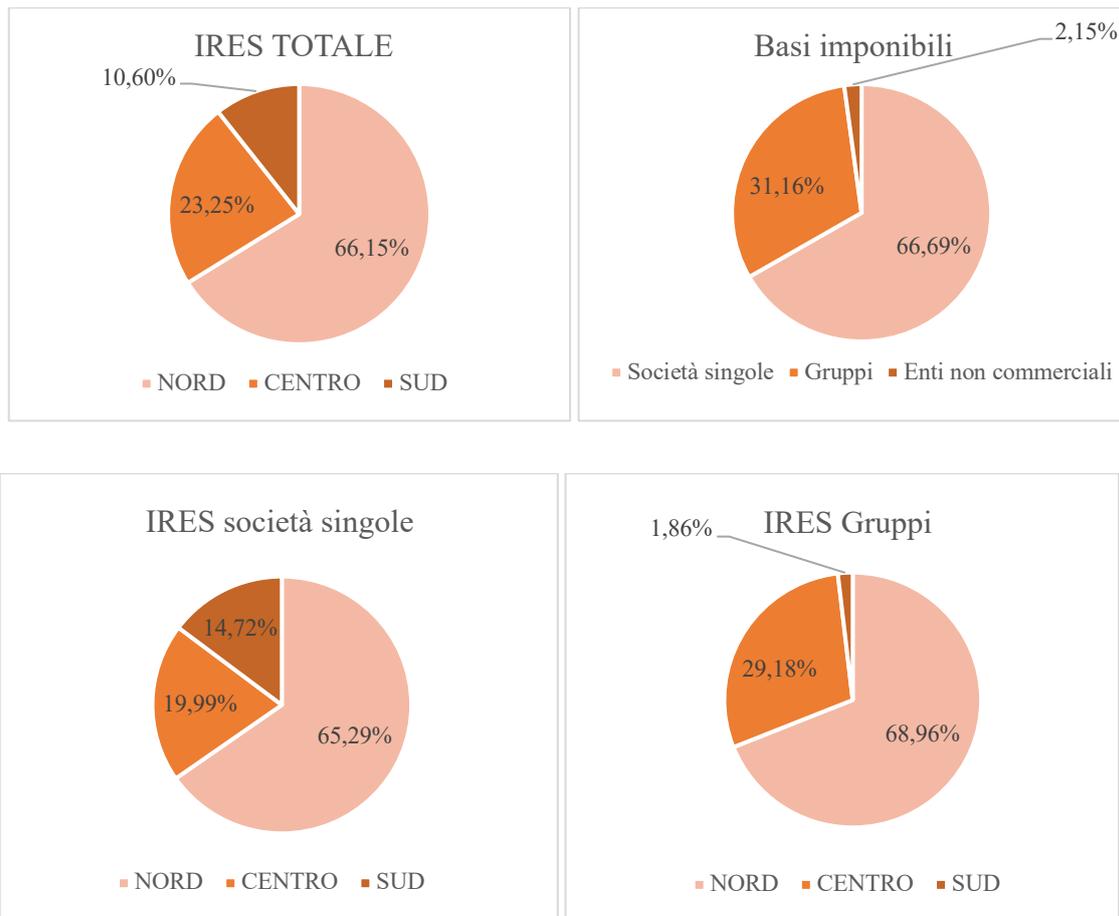
Regione	Singole Società									
	Numero dichiarazioni	Aliquota agevolata				Aliquota ordinaria al 24%	Imposta netta			
			Frequenza	Imponibile	Imposta		Frequenza	Imponibile	Imposta	Frequenza
Piemonte	66.753	25	19.739	2.356	38.454	7.051.720	1.692.414	38.135	1.685.368	44,19
Valle d'Aosta	2.031	***	***	***	1.014	114.840	27.562	1.015	27.472	27,07
Lombardia	259.805	161	169.041	20.241	144.677	39.115.412	9.387.699	143.540	9.370.362	65,28
Liguria	25.614	21	12.072	1.507	14.143	1.839.364	441.447	14.034	441.382	31,45
Trentino A. A (PA Trento)	10.077	***	***	***	4.917	1.026.221	246.293	4.873	269.058	55,21
Trentino A. A (PA Bolzano)	12.060	7	23.660	2.861	5.669	1.659.710	398.330	5.638	399.303	70,82
Veneto	106.785	32	41.938	5.019	59.686	11.812.886	2.835.093	59.131	2.822.840	47,74
Friuli Venezia Giulia	19.513	9	23.765	2.850	10.859	2.241.939	538.065	10.765	537.775	49,96
Emilia Romagna	98.990	55	9.817	1.182	55.302	10.297.830	2.471.479	54.716	2.454.070	44,85
NORD	601.628	310	300.032	36.016	334.721	75.159.922	18.038.382	331.847	18.007.630	54,26
Toscana	87.357	23	4.531	522	47.848	6.236.107	1.496.666	47.405	1.489.702	31,43
Umbria	18.477	4	7.282	874	9.788	1.125.512	270.123	9.703	269.215	27,75
Marche	34.653	7	9.761	1.171	18.860	2.325.285	558.068	18.671	556.513	29,81
Lazio	183.803	44	102.422	12.336	97.102	13.287.350	3.188.965	96.226	3.196.531	33,22
CENTRO	324.290	78	123.996	14.903	173.598	22.974.254	5.513.822	172.005	5.511.961	32,05
Abruzzo	29.994	8	3.009	359	16.470	1.562.639	375.033	16.288	374.125	22,97
Molise	6.146	5	17.197	2.060	3.270	181.812	43.635	3.240	45.373	14,00
Campania	129.302	46	26.814	3.164	75.008	6.053.165	1.452.761	74.457	1.452.960	19,51
Puglia	76.172	26	13.175	1.620	41.999	3.475.806	834.193	41.648	834.022	20,03
Basilicata	10.978	4	5.122	613	5.856	435.437	104.505	5.826	104.807	17,99
Calabria	29.573	26	482	77	16.129	1.049.425	251.862	15.974	251.421	15,74
Sicilia	84.534	32	2.373	298	44.870	3.106.983	745.676	44.487	744.418	16,73
Sardegna	28.859	37	8.204	979	15.682	1.053.493	252.838	15.610	253.361	16,23
SUD	395.558	184	76.376	9.170	219.284	16.918.760	4.060.503	217.530	4.060.487	18,67
TOTALE	1.321.476	572	500.404	60.089	727.603	115.052.936	27.612.707	721.382	27.580.078	38,23

Tabella 5.2 b - Gruppi ed enti non commerciali e totale, compreso singole società

Regione	Gruppi						Enti non commerciali					TOTALE			
	Numero dichiarazioni	Imponibile		Imposta netta			Numero Enti non commerciali	Imponibile		Imposta netta			Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	482	284	2.490.448	279	596.113	2.137	12.972	8.703	351.242	8.435	71.651	8,49	47.117	2.353.132	49,94
Valle d'Aosta	8	8	280.527	8	67.293	8.412	587	432	4.287	425	668	1,57	1.455	95.433	65,59
Lombardia	2.409	1.538	21.881.247	1.518	5.243.127	3.454	22.824	15.143	734.145	14.762	128.065	8,68	160.201	14.741.554	92,02
Liguria	121	83	646.166	82	154.748	1.887	4.320	3.072	100.032	3.019	15.445	5,12	17.188	611.575	35,58
Trentino A. A (PA Trento)	88	59	389.156	57	92.924	1.630	3.125	2.133	40.655	2.098	6.180	2,95	7.063	368.162	52,13
Trentino A. A (PA Bolzano)	190	128	696.226	126	166.482	1.321	1.975	1.477	42.540	1.445	7.612	5,27	7.241	573.397	79,19
Veneto	809	533	3.509.647	525	839.091	1.598	13.692	9.092	282.145	8.864	52.912	5,97	68.748	3.714.843	54,04
Friuli Venezia Giulia	138	85	1.179.535	84	282.859	3.367	3.996	2.834	58.605	2.783	10.708	3,85	13.683	831.342	60,76
Emilia Romagna	870	564	6.169.745	553	1.474.819	2.667	13.431	9.545	268.058	9.359	45.874	4,90	64.814	3.974.763	61,33
NORD	5.115	3.282	37.242.697	3.232	8.917.456	2.759	76.922	52.431	1.881.709	51.190	339.115	6,62	387.510	27.264.201	70,36
Toscana	360	238	3.638.297	234	871.997	3.726	12.946	8.405	242.086	8.262	45.513	5,51	56.044	2.407.212	42,95
Umbria	54	34	131.860	34	31.583	929	3.578	2.278	41.739	2.241	6.846	3,05	12.015	307.644	25,60
Marche	107	68	294.969	67	70.538	1.053	6.536	4.245	43.140	4.158	7.434	1,79	22.983	634.485	27,61
Lazio	556	311	11.669.147	306	2.799.114	9.147	13.301	7.323	1.145.632	7.101	239.784	33,77	103.855	6.235.429	60,04
CENTRO	1.077	651	15.734.273	641	3.773.232	5.886	36.361	22.251	1.472.597	21.762	299.577	13,77	194.897	9.584.770	49,18
Abruzzo	38	23	87.245	23	20.884	908	3.854	2.002	39.300	1.972	8.339	4,23	18.313	403.348	22,03
Molise	14	13	14.055	13	3.373	259	610	348	4.688	341	891	2,61	3.601	49.637	13,78
Campania	165	112	475.324	109	113.767	1.044	7.876	4.222	112.949	4.143	17.229	4,16	78.788	1.583.956	20,10
Puglia	75	51	256.216	51	61.453	1.205	6.031	3.523	77.664	3.490	14.345	4,11	45.222	909.820	20,12
Basilicata	14	13	30.202	13	7.198	554	909	490	6.469	477	1.203	2,52	6.329	113.208	17,89
Calabria	15	9	22.664	9	5.425	603	2.227	1.122	18.801	1.098	3.522	3,21	17.105	260.368	15,22
Sicilia	69	36	81.575	36	19.505	542	7.028	3.715	69.930	3.647	12.658	3,47	48.238	776.581	16,10
Sardegna	42	29	35.456	29	8.447	291	2.400	1.588	42.860	1.564	9.480	6,06	17.227	271.288	15,75
SUD	432	286	1.002.737	283	240.052	848	30.935	17.010	372.661	16.732	67.667	4,04	234.823	4.368.206	18,60
TOTALE	6.624	4.219	53.979.707	4.156	12.930.740	3.111	144.218	91.692	3.726.967	89.684	706.359	7,88	817.230	41.217.177	50,44

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, febbraio 2024. Ammontare e media in migliaia di euro

Figura 5.2 – Entrate IRES, ripartizione % Nord, Centro e Sud



ISOST (imposta sostitutiva) - Le Imposte Sostitutive, ISOST, ovvero i tributi pagati in sostituzione di una o più imposte diverse, sono principalmente: **1) la cedolare secca**, disciplinata dal Dlgs 23/2011 sul fisco municipale in vigore dal 7 aprile 2011 relativa ai redditi rivenienti dalle locazioni; **2) l'imposizione sui premi di risultato**; **3) i contributi per welfare complementare** (fondi pensione, assistenza sanitaria integrativa e altre coperture assicurative), per i quali l'imposta sostitutiva si applica in alternativa alla tassazione sui redditi secondo le aliquote e gli scaglioni IRPEF; **4) le imposte di registro e di bollo**. Il gettito dell'imposta nell'anno 2022, considerando le prime tre tipologie, è pari a **6,56 miliardi** (5,73 nel 2021 e 5,76 nel 2020) mentre la ripartizione regionale evidenzia come il **Nord** ne versi il **60,33%** (59,80% nel 2021 e 60% nel 2020) contro il **20,87%** del Centro (20,97% nel 2021 e 21,09% del 2020) e il **18,74%** del Sud (19,15% nel 2021 e 18,83 nel 2020) (**tabella 5.3 e figura 5.3**).

La successiva **tabella 5.4** riporta le rimanenti imposte sostitutive per le quali è disponibile mensilmente il dato relativo alle entrate complessive sui redditi senza, però, il dettaglio territoriale.

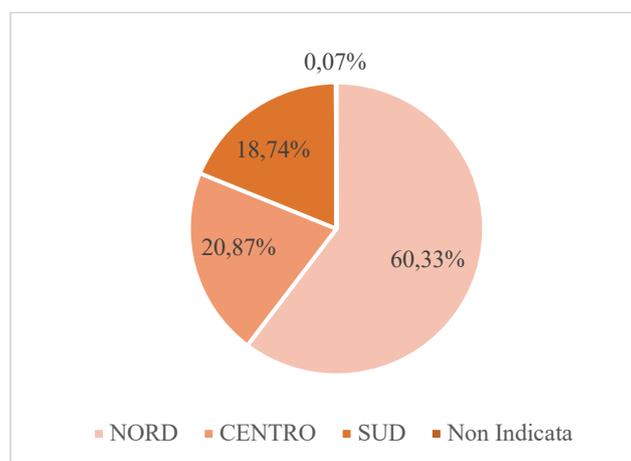
Tabella 5.3 – Regionalizzazione cedolare secca, premi di produttività e benefit, anno 2022

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta cedolare secca			Premi di produttività (a tassazione sostitutiva)			Benefit		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	3.209.476	256.163	299.645	1,17	211.809	304.676	1,44	48.305	40.051	0,83
Valle d'Aosta	98.725	10.050	14.764	1,47	***	***	***	1.232	1.128	0,92
Lombardia	7.439.319	482.281	765.915	1,59	465.920	630.154	1,35	132.467	123.637	0,93
Liguria	1.185.162	113.141	134.135	1,19	49.160	75.520	1,54	9.989	9.069	0,91
Trentino A. A (P.A. Trento)	437.198	30.545	46.746	1,53	27.130	34.428	1,27	4.085	5.465	1,34
Trentino A. A (P.A. Bolzano)	440.957	25.778	45.656	1,77	24.070	32.531	1,35	3.071	4.094	1,33
Veneto	3.715.107	223.538	288.273	1,29	196.324	250.224	1,27	52.339	49.873	0,95
Friuli Venezia Giulia	944.480	52.340	56.500	1,08	51.343	67.408	1,31	11.174	10.101	0,90
Emilia Romagna	3.460.856	281.198	318.606	1,13	245.090	315.538	1,29	41.731	35.794	0,86
NORD	20.931.280	1.475.034	1.970.240	1,34	1.270.846	1.710.479	1,35	304.393	279.212	0,92
Toscana	2.778.334	219.957	294.194	1,34	128.716	168.421	1,31	37.854	24.704	0,65
Umbria	657.072	45.315	33.336	0,74	22.835	25.518	1,12	6.147	4.351	0,71
Marche	1.135.707	81.198	62.833	0,77	45.027	55.820	1,24	9.798	8.996	0,92
Lazio	3.962.780	307.360	384.239	1,25	171.837	266.760	1,55	39.002	40.745	1,04
CENTRO	8.533.893	653.830	774.602	1,18	368.415	516.519	1,40	92.801	78.796	0,85
Abruzzo	924.245	51.027	38.962	0,76	42.415	56.145	1,32	7.635	5.687	0,74
Molise	209.953	8.349	6.454	0,77	9.219	14.400	1,56	1.151	821	0,71
Campania	3.274.687	214.383	258.403	1,21	93.250	145.069	1,56	17.390	15.160	0,87
Puglia	2.611.086	129.876	126.753	0,98	71.913	102.691	1,43	10.893	9.358	0,86
Basilicata	374.969	13.733	10.428	0,76	17.598	27.486	1,56	1.978	1.526	0,77
Calabria	1.169.826	36.257	28.666	0,79	20.242	27.668	1,37	3.179	3.055	0,96
Sicilia	2.901.845	159.491	147.428	0,92	66.414	93.337	1,41	11.370	10.517	0,93
Sardegna	1.090.346	53.033	61.548	1,16	22.728	33.948	1,49	5.046	4.513	0,89
SUD	12.556.957	666.149	678.642	1,02	343.779	500.744	1,46	58.642	50.637	0,86
Non indicata	4.830							0	0	0,00
TOTALE	42.026.960	2.795.028	3.423.499	1,22	1.986.164	2.732.641	1,38	455.836	408.645	0,90

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2022.
 Ammontare e media in migliaia di euro

Tali tributi, inoltre, sono versati nell'anno indicato e sono relativi ai redditi maturati nell'anno precedente; ad esempio, l'imposta sostitutiva sui fondi pensione viene versata il 16 febbraio dell'anno successivo a quello in cui si è realizzata la base imponibile. Il gettito su "interessi e altri redditi di capitale" oscilla intorno ai 9/10 miliardi mentre quello sulle "imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta" è in continua crescita e nel 2023 ha raggiunto i 5,3 miliardi. Da evidenziare la drastica riduzione del gettito della "Sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione" (-1,9 miliardi) e della "Imposta sulle riserve matematiche rami vita assicurazioni" (-1,4 miliardi) nel 2023 quale conseguenza del pessimo andamento dei mercati finanziari del 2022. Sostanzialmente stabili le altre "sostitutive".

Figura 5.3 – Cedolare secca, ripartizione % Nord, Centro e Sud



Il totale delle imposte sostitutive evidenziato nelle **tabelle 5.3 e 5.4**, relative al 2022 è pari a **32.839** miliardi (dati MEF). La differenza tra questo valore e quello riportato in tabella 1.2 è stata inserita come da DEF 2022 nelle “**altre entrate correnti**” che comprendono anche le due imposte territoriali basate e calcolate sul possesso di beni immobiliari, **TASI e IMU** che, pur non rientrando nel finanziamento del welfare nazionale vengono spesso utilizzate per coprire i costi sostenuti dagli Enti locali, Comuni in primis, per l’assistenza sociale. La **tabella 5.4** riporta la serie dei dati degli ultimi 8 anni⁴.

Tabella 5.4 – Imposte sostitutive (dati in milioni di euro)

Descrizione	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023
Sost. redditi nonchè rit. su interessi e altri redditi di capitale	9.024	8.565	8.133	8.281	8.245	10.535	8.888	9.954
Rit. su utili distribuiti dalle persone giuridiche	1.133	1.143	1.157	1.750	1.741	2.700	3.567	5.290
Rit. su contrib. di enti pubb., premi, cap. di ass. sulla vita	526	622	597	577	592	613	524	505
Sostitutiva sui fondi di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0
Sost. delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta	115	50	3	390	75	3.369	2.108	1.994
Sost. sui redditi da capitale e sulle plusvalenze	1.308	1.652	1.737	972	2.593	3.263	3.799	1.468
Sost. per rideterminazione valori di acq. di part. non neg.	889	950	1.281	1.406	1.432	2.048	2.257	2.229
Sost. per rideterminazione valori di acq. di terreni edific.	62	69	75	71	71	85	88	83
Sost. sul valore dell'attivo dei fondi pensione	676	670	930	152	1.281	1.016	2.062	130
Imp. sulle riserve matematiche rami vita assicurazioni	2.574	2.770	2.970	2.882	3.000	2.543	2.980	1.568
Sost. IRPEF, IRES e IRAP per rivalutaz. beni d'impresa	0	0	0	0	3	2	1	0
Altre dirette	13.732	11.614	10.645	10.646	12.539	13.566	18.363	21.473

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF – monitoraggio entrate tributarie aprile 2024

La TASI (Tassa Servizi Indivisibili) riguarda i servizi comunali indivisibili, cioè quelli rivolti omogeneamente a tutta la collettività che ne beneficia indistintamente, con impossibilità di quantificare l’utilizzo da parte del singolo cittadino e il beneficio che lo stesso ne trae. Il presupposto della TASI è “il possesso o la detenzione di fabbricati o aree edificabili”, esclusi quindi i terreni agricoli oltre all’esonazione per la prima abitazione introdotta dalla Legge di Stabilità per il 2016, come se chi ha la prima casa non fruisse dei servizi offerti dal Comune; difficile comprendere certe scelte della politica che proseguono nel pericoloso solco italiano di rendere gratuiti tutta una serie di servizi, a partire da quello sanitario, diseducando la popolazione e convincendola che tutti i pasti sono gratis. L’imposta, a seguito dell’esonazione per la prima casa di abitazione, si è drasticamente ridotta passando da 4,8 miliardi del 2015 a **1,2 miliardi** del 2016 per poi ridursi a soli **58 milioni** nel 2023. Anche in questo caso, come per l’addizionale comunale, sarebbe utile un ripensamento a favore di una imposta unica che venga pagata da tutti i cittadini residenti con una diversa denominazione che evidenzia si tratta di un servizio a pagamento e non una tassa o tributo.

L’IMU (Imposta Municipale propria) è un’imposta diretta di tipo patrimoniale, essendo applicata sulla componente immobiliare del patrimonio⁵. L’imposta che nel 2016 aveva un gettito di **15,9**

⁴ Le imposte sostitutive diverse da quella su interessi e altri redditi da capitale nella **tabella 1.2** sono comprese nelle “altre Entrate correnti e non nella ISOST.

⁵ Creata per sostituire l’imposta comunale sugli immobili (ICI), ha inglobato anche parte dell’imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e delle relative addizionali per quanto riguarda i redditi fondiari su beni non locati. L’IMU ha l’obiettivo di coprire le spese dei comuni per l’insieme dei servizi erogati. Come l’addizionale comunale all’IRPEF, rientra nella fiscalità generale dei comuni che non sono tenuti a deliberare i capitoli di spesa dove le somme riscosse verranno impiegate. Dal 2014 l’IMU non è più dovuta sull’abitazione principale e sulle relative pertinenze e dal 2016 sugli immobili di proprietà delle cooperative edilizie a proprietà indivisa se destinato a studenti universitari soci assegnatari, anche in deroga alla residenza anagrafica. Ogni comune stabilisce autonomamente le aliquote dell’IMU e può considerare abitazioni principali dei proprietari (e quindi non far pagare l’imposta) l’unità immobiliare posseduta da anziani e disabili residenti in istituti di cura o di ricovero a condizione che l’immobile non sia locato. Inoltre, dal 2016 può esentare dal pagamento o ridurre l’importo nel caso in cui l’immobile sia dato in uso a parenti entro il primo grado (genitori o figli) con contratto di comodato regolarmente registrato e i proprietari risiedano in un’abitazione di proprietà sita nello stesso comune e non possiedano altri immobili in Italia.

miliardi è rimasta abbastanza stabile dalla sua istituzione fino al 2019 intorno ai 16 miliardi (nel 2012 erano 15,6 miliardi con punte intorno ai 16,5 del 2014 e 2015) per poi crescere ai 17,8 miliardi del 2021 e 17,9 miliardi del 2022. I dati relativi alla Regionalizzazione di Tasi e IMU sono fermi al 2016⁶ (*tabella 5.5*).

Tabella 5.5 – Entrate IMU – TASI (dati in milioni di euro)

Descrizione	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
IMU	16.546	15.930	16.032	16.190	16.301	16.948	17.772	17.895	18.064
TASI	4.760	1.186	1.131	1.136	1.156	122	108	70	58

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF – monitoraggio entrate tributarie febbraio 2024

È evidente come nell'ipotetica riforma fiscale si debba provvedere a un'imposta unica a favore dei Comuni che consenta di sostituire Addizionale comunale, TASI, TARI, IMU e altre mini-imposte locali, attualmente basate su un mix di fattori quali i redditi dichiarati, la tipologia di abitazione e il numero dei componenti il nucleo familiare. Imposte che però finanziano servizi di cui beneficiano indistintamente tutti i cittadini.

Infine, un accenno alla maggiore imposta indiretta, l'IVA, che all'interno dell'ipotetica futura riforma fiscale potrebbe essere aumentata per ridurre in proporzione le attuali aliquote IRPEF. L'**IVA (Imposta sul Valore Aggiunto)** è applicata alle cessioni di beni e servizi e colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo. Le aliquote IVA per il 2022 in vigore in Italia sono 3: 22%, aliquota ordinaria applicata nella maggior parte dei casi; 4%, aliquota ridotta applicata, per esempio, su prodotti alimentari, bevande e prodotti dell'agricoltura; 10%, aliquota ridotta applicata, per esempio, su pellet, medicinali e specifici interventi di manutenzione straordinaria agli edifici di edilizia residenziale pubblica⁷.

Il gettito relativo all'anno di imposta 2022 e dichiarato nel 2023 (*tabella 5.6*) è di 143,573 miliardi di euro (130,995 miliardi nel 2021 e 112,658 miliardi nel 2020 e 124 miliardi nel 2019); dopo l'IRPEF è l'imposta che contribuisce maggiormente alle entrate del bilancio statale. L'ulteriore crescita del 9,60% dopo il +16,3% del 2021 recupera e supera abbondantemente il drastico calo del gettito (-9,28%) del 2020 che rifletteva la crisi relativa al COVID-19. La distribuzione territoriale dell'IVA, tuttavia, conferma lo squilibrio Nord-Sud già evidenziato per le altre imposte; il Nord, il cui volume d'affari è pari al 60% (62,80% nel 2021) del totale, versa il **64,38%** dell'intera imposta; il Centro con il 27,68% di imponibile (23,37% nel 2021) versa il **24,04%**, mentre il Sud con un imponibile del 11,20% (12,04% nel 2021), versa il **10,42%** di tutta l'IVA. La discrepanza fra volume di affari e gettito con il Nord in cui diminuisce la percentuale sull'imponibile ma aumenta quella sulle imposte mentre sia al Centro che al Sud si rileva l'opposto è un forte segnale di evasione fiscale. Il gettito pro-capite, inoltre, rileva un elevato livello di sommerso: il Nord con 27.373.273 di abitanti ha un pro-capite di 3.376,57 euro (+11,3% del 3.034,10 nel 2021); il Centro con 11.724.035 di abitanti versa, anche grazie alla massiccia presenza delle amministrazioni e aziende pubbliche o partecipate nel Lazio, 2.944,23 euro (+5,3% del 2.796,11 nel 2021) per cittadino mentre

⁶ Per i dati relativi alla regionalizzazione 2016, si veda l'Osservatorio del 2021 sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

⁷ La legge aveva previsto dall'1 gennaio 2021 (nel 2020 erano esenti), una aliquota IVA al 5% per i beni anti-COVID tipo mascherine e tamponi e per gli strumenti accessori e ad alcuni prodotti di igiene femminile; l'aliquota IVA agevolata del 5% era applicata anche all'intera fornitura del gas resa all'utente finale e contabilizzata nelle fatture emesse nel periodo in cui rimase in vigore la norma temporanea prevista nei cosiddetti "decreti aiuti" (Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 47/E del 6 settembre 2022). L'Agenzia delle Entrate, con la risposta all'interpello n. 274 del 20.04.2021, aveva precisato l'applicazione dell'aliquota IVA al 5% per le prestazioni accessorie rese da cooperative sociali di tipo a) che svolge servizi educativi a bambini e ragazzi, oltre che alle relative famiglie soprattutto per la fase COVID.

il Sud con 19.932.825 di abitanti versa un'IVA pro-capite di appena 750,87 euro (+10,8% dei 677,56 nel 2021). La Lombardia con quasi 10 milioni di residenti ha versato nel 2022, **51,877 miliardi di IVA** contro i 46,446 miliardi del 2021; l'intero mezzogiorno con circa 20 milioni di abitanti ha versato in totale 15 miliardi contro i 13,536 miliardi del 2021: meno del 29% nonostante il doppio di abitanti. Considerando che, in generale, i consumi, almeno quelli basilari, sono molto simili è più che evidente un'evasione stimabile intorno ai 30 – 33 miliardi; la sempre invocata e generica “caccia” agli evasori si dimostra sempre una chimera irraggiungibile. Perché non esaminare queste semplici cifre rapportandole ai consumi pro-capite ampiamente disponibili? Da sottolineare, tra l'altro, come questa situazione falsi anche gli indici di povertà assoluta e relativa con conseguenti sussidi; purtroppo, ormai, è noto a tutti che meno dichiarati più lo stato ti aiuta; al di là dei casi bisognosi è incomprensibile che Istat dichiarati il 25% della popolazione italiana in fascia di povertà.

Tabella 5.6 – Regionalizzazione IVA 2022

Regione	Numero contribuenti IVA	Volume d'affari		Totale acquisti e importazioni		Valore aggiunto fiscale		Imposta dovuta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	286.685	260.093	303.867.186	275.148	244.790.821	278.291	59.076.365	187.184	9.440.737	2,43
Valle d'Aosta	10.239	9.301	8.953.221	9.895	6.510.192	9.982	2.443.029	6.458	410.430	2,02
Lombardia	722.569	638.020	1.479.322.572	692.549	1.209.603.882	699.979	269.718.689	469.014	51.876.555	3,51
Liguria	101.367	90.042	84.954.248	95.801	64.114.650	97.198	20.839.598	66.825	2.156.425	2,40
Trentino A. A (PA Trento)	44.909	41.303	49.411.948	43.581	40.706.620	43.976	8.705.327	26.223	1.536.536	2,68
Trentino A. A (PA Bolzano)	54.441	50.599	70.563.290	53.406	57.789.472	53.743	12.773.818	34.811	2.747.922	2,49
Veneto	381.744	344.219	421.460.676	367.397	339.541.401	371.476	81.919.276	244.101	12.552.436	2,64
Friuli Venezia Giulia	74.600	67.976	104.625.245	72.057	84.927.876	72.813	19.697.368	48.288	2.274.824	2,37
Emilia Romagna	338.717	305.766	399.168.150	326.351	320.476.453	329.422	78.691.696	219.744	9.431.825	2,60
NORD	2.015.271	1.807.319	2.922.326.536	1.936.185	2.368.461.367	1.956.880	553.865.166	1.302.648	92.427.690	70,95
Toscana	293.645	256.767	236.954.868	277.271	184.092.806	280.783	52.862.062	186.194	6.165.178	2,75
Umbria	66.099	56.740	48.808.362	61.770	39.927.380	62.549	8.880.982	39.592	1.366.661	2,93
Marche	121.667	106.768	77.408.437	115.507	60.181.254	116.704	17.227.183	74.223	2.143.803	2,67
Lazio	392.088	324.317	941.043.638	358.827	778.888.224	364.673	162.155.415	233.287	24.842.585	4,09
CENTRO	873.499	744.592	1.304.215.305	813.375	1.063.089.664	824.709	241.125.642	533.296	34.518.227	64,73
Abruzzo	97.059	82.540	49.597.884	89.180	38.028.530	90.682	11.569.354	54.188	1.501.504	2,92
Molise	23.406	20.057	7.764.794	21.655	6.033.198	21.987	1.731.596	12.169	265.744	2,42
Campania	327.576	274.851	178.605.033	296.691	148.346.118	302.523	30.258.915	181.823	5.009.664	4,52
Puglia	268.624	231.620	112.722.375	248.329	88.413.990	253.048	24.308.385	145.089	2.872.116	2,69
Basilicata	41.281	34.908	14.570.660	38.267	11.544.987	38.802	3.025.673	20.445	371.811	2,46
Calabria	110.662	91.330	29.690.978	98.306	23.348.560	100.646	6.342.417	54.375	845.167	2,89
Sicilia	274.546	231.285	115.343.598	248.424	91.697.477	253.357	23.646.121	146.526	2.940.925	2,90
Sardegna	107.974	94.330	37.438.461	101.407	28.012.680	102.846	9.425.780	66.489	1.160.032	2,13
SUD	1.251.128	1.060.921	545.733.783	1.142.259	435.425.540	1.163.891	110.308.241	681.104	14.966.963	21,97
Non indicata	74.421	49.191	98.204.504	16.254	115.190.597	51.495	-16.986.093	33.033	1.660.601	2,93
TOTALE	4.214.319	3.662.023	4.870.480.128	3.908.073	3.982.167.168	3.996.975	888.312.956	2.550.081	143.573.481	56,30

Ammontare e media espressi in migliaia di euro; anno d'imposta 2022, dichiarazioni 2023; elaborazioni 23 aprile 2024 - Fonte: Agenzia delle Entrate e MEF

6. Gli andamenti delle variabili economiche e fiscali dal 2008 al 2022

Vediamo di seguito gli andamenti dei dati sin qui analizzati relativi ai dichiaranti, versanti, popolazione, redditi e importi delle principali imposte, ricavati dalla serie storica relativa alle precedenti indagini annuali che va dal 2008 al 2022; possiamo così valutare come si sono mosse in questi 15 anni le variabili demografiche (popolazione, numero dei dichiaranti e dei versanti), quelle economiche (redditi, gettiti fiscali, inflazione e PIL) e la distribuzione sia per fasce di reddito sia a livello territoriale. Un lungo periodo in cui si sono susseguite nel 2008 la maggiore crisi finanziaria dal secondo dopoguerra iniziata con il default di Lehman Brothers e dei titoli sub prime, sfociata poi in crisi economica e occupazionale e conclusasi nel 2014 con un discreto periodo di ripresa e sviluppo; la pandemia del 2020 con conseguenti strascichi fino al 2021, (la più grave pandemia dai tempi della spagnola del 1918) e che ha pesantemente impattato sulle economie mondiali e infine l'invasione della Russia in Ucraina nel febbraio del 2022, con l'enorme incremento dei prezzi delle materie prime soprattutto energetiche che hanno fatto letteralmente schizzare in pochi mesi l'inflazione da valori attorno all'1% a oltre il 12% (media annua 8,1%). In tutto questo ci sono state importanti variazioni fiscali che hanno modificato il profilo impositivo almeno per le prime 3 – 4 fasce di reddito. Alla luce di queste variazioni e dei fatti salienti indicati, è molto utile vedere gli andamenti delle sopraccitate variabili per valutare il grado di sostenibilità della spesa pubblica sia nel suo complesso sia, soprattutto, per la protezione sociale.

1) La popolazione residente - La popolazione italiana è rimasta pressoché stabile tra il 1981 (56.556.911 abitanti) e il 2001 (56.995.744) registrando poi una non trascurabile crescita fino al 2011¹ con 60.785.753 abitanti; dopo il riaggiustamento operato da Istat nel 2011, la popolazione è tornata a crescere fino al 2014 toccando il massimo con 60.795.612; entrambi i periodi di crescita sono ascrivibili per buona parte ai notevoli flussi migratori²; dal 2015 è iniziata una limitata ma costante decrescita: -0,21% nel 2015, -0,13% nel 2016, -0,17% nel 2017, -0,21% nel 2018, -0,90% nel 2019 - 0,29% nel 2020 accentuandosi poi con il -0,68% del 2021 e il -0,35% del 2022, ritornando ai livelli del 2001/2 nella statistica Istat definita “*popolazione da censimento con interruzione della serie storica*” anche se spesso si verificano (come per il 2011) differenze fra i dati del censimento e quelli delle anagrafi comunali dovuti ai nuovi criteri di rilevazione nel censimento, limitato annualmente a campioni di cittadini con rischi di non grande attendibilità³ per insufficienti dati sull'immigrazione legale e inesistenti quelli sulla immigrazione illegale⁴ che potrebbero portare la popolazione residente

¹ La popolazione residente in Italia al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 59.433.744 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 60.785.753. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.352.009 unità (-2,22%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si è ricorsi a operazioni cosiddette di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

² Il *saldo migratorio netto con l'estero* tra il 2001 e il 2010 è di circa 3,5 milioni di persone ma gli arrivi regolari dall'estero sono stati 4,2 milioni; fonte Tuttitalia.it su dati Istat. A questi vanno aggiunti gli irregolari la cui stima è difficile per mancanza di dati da parte delle Istituzioni preposte: Ministero Interni, INPS, Istat. Nel 2020 gli stranieri residenti regolarmente in Italia sono 5,04 milioni cui occorre sommare 1,19 milioni di stranieri che nel periodo in esame hanno ottenuto la cittadinanza italiana; aggiungendo i 670mila irregolari e i richiedenti asilo, si può ragionevolmente ritenere che la popolazione straniera si attesta tra i 7 e i 7,7 milioni pari tra l'11,6% e il 12,8% della popolazione italiana con percentuali superiori in alcune regioni tra cui la Lombardia.

³ Nel 2022 il Censimento coinvolgerà un campione di 2 milioni e 472.400 famiglie, in 4.531 Comuni.

⁴ Ciò per la totale mancanza di controlli, anche semplici, adottati persino da molti Paesi in via di sviluppo (alla scadenza del visto in numerosi Paesi africani, asiatici e dell'America Latina si diventa “ricercati” e destinatari di pene severe e detentive), inesistenti in Italia; si pensi, ad esempio, ai numerosissimi ingressi con visto turistico di badanti o di familiari

a superare abbondantemente i 60 milioni con enormi conseguenze sulle relative proiezioni demografiche e sulle spese sanitarie⁵. La **tabella 6.1** evidenzia gli andamenti nel periodo.

Tabella 6.1 – Andamento popolazione residente

Anno	Popolazione al 31/12	Var. %	Var. fatto 100 il 2008
2008	60.045.068		100,00
2009	60.340.328	0,49%	100,49
2010	60.626.442	0,47%	100,97
2011	59.394.207	-2,03%	98,92
2012	59.685.227	0,49%	99,40
2013	60.782.668	1,84%	101,23
2014	60.795.612	0,02%	101,25
2015	60.665.551	-0,21%	101,03
2016	60.589.445	-0,13%	100,91
2017	60.483.973	-0,17%	100,73
2018	60.359.546	-0,21%	100,52
2019	59.816.673	-0,90%	99,62
2020	59.641.488	-0,29%	99,33
2021	59.236.213	-0,68%	98,65
2022	59.030.133	-0,35%	98,31

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Istat

2) I dichiaranti (tabella 6.2) - Nello stesso periodo il numero dei cittadini dichiaranti (cioè i soggetti che fanno la dichiarazione annuale dei redditi), dopo un periodo di riduzione del numero anche dovuto agli effetti della crisi iniziata nel 2008 e protrattosi fino al 2014, ad eccezione di una lieve variazione positiva nel 2012, conferma la leggera crescita annuale iniziata dal 2015 (0,16% nel 2015, 0,25% nel 2016, 0,83% nel 2017, 0,39% nel 2018 e 0,37% nel 2019).

Tabella 6.2 – Andamento del numero dei dichiaranti

Anno	Numero dichiaranti	Var. %	Base 100
2008	41.802.902		100,00
2009	41.523.054	-0,67%	99,33
2010	41.547.228	0,06%	99,39
2011	41.320.548	-0,55%	98,85
2012	41.414.154	0,23%	99,07
2013	40.989.567	-1,03%	98,05
2014	40.716.548	-0,67%	97,40
2015	40.770.277	0,13%	97,53
2016	40.872.080	0,25%	97,77
2017	41.211.336	0,83%	98,58
2018	41.372.851	0,39%	98,97
2019	41.525.982	0,37%	99,34
2020	41.180.529	-0,83%	98,51
2021	41.497.318	0,77%	99,27
2022	42.026.960	1,28%	101,21

di residenti stranieri che poi si fermano nel Paese senza alcun controllo, neppure quando lasciano temporaneamente l'Italia per brevi ritorni nei Paesi di origine, tacendo, poi, sullo scarso controllo alle frontiere.

⁵ Nell'ipotesi di 670mila irregolari presenti nel Paese, i soli costi relativi alla spesa sanitaria aumenterebbero di circa 1,4 miliardi, cui si dovrebbero aggiungere quelli per le altre prestazioni di welfare finanziate dalla fiscalità generale (le cure sanitarie sono obbligatorie e non prevedono alcuna segnalazione alle autorità sulla condizione di irregolare).

Nel 2020, anno della pandemia, il numero di dichiaranti è sceso a 41.180.529, pari al -0,83% rispetto al 2019 e inferiore rispetto al valore registrato nel 2008 (- 622.373 unità, -1,49%). Dal 2021 è ripresa la crescita con il +0,77% del 2021 e il 1,28% del 2022 che ha portato, per la prima volta, a superare il valore del 2008 (+224.058 unità e +1,21%).

3) I contribuenti/versanti cioè il numero di dichiaranti che fanno una dichiarazione positiva e pagano almeno 1 euro di IRPEF, anche a seguito degli effetti pandemici, è diminuito nel 2020 rispetto all'anno precedente del -2,68% attestandosi a 30,327 milioni, che rappresenta il dato più basso della nostra serie storica, molto lontano dal massimo del 2011, pari a 31,59 milioni e ancora inferiore a quello di inizio serie nel 2008 per poi riprendersi nei successivi due anni raggiungendo il massimo nel 2022 con un più 4,14% sul 2008 (*tabella 6.3*).

Tabella 6.3 – Andamento del numero dei “versanti”

Anno	Numero versanti	Var. %	Base 100
2008	31.087.681		100
2009	31.008.328	-0,26%	99,74
2010	30.897.194	-0,36%	99,39
2011	31.590.066	2,24%	101,62
2012	31.216.838	-1,18%	100,42
2013	31.019.713	-0,63%	99,78
2014	30.728.956	-0,94%	98,85
2015	30.878.816	0,49%	99,33
2016	30.781.688	-0,31%	99,02
2017	30.672.866	-0,35%	98,67
2018	31.155.444	1,57%	100,22
2019	31.160.957	0,02%	100,24
2020	30.327.388	-2,68%	97,55
2021	31.365.535	3,42%	100,89
2022	32.373.363	3,21%	104,14

4) Rapporto dichiaranti e versanti su popolazione residente - Su 59.030.133 residenti, i dichiaranti (coloro che hanno presentato la dichiarazione dei redditi) sono 42,027 milioni, pertanto, il rapporto tra dichiaranti e residenti, dopo la lieve contrazione del 2019 e del 2020 al 69,05% ha proseguito la crescita iniziata nel 2015, raggiungendo il 71,20%, del 2022 superiore a quello del 2008. Quindi nel 2022 abbiamo un dichiarante ogni **1,405** abitanti (erano 1,488 nel 2015, 1,482 del 2016, 1,468 nel 2017, 1,459 del 2018 e 1,440 nel 2019), in continua discesa per cui potremmo affermare che poco più di due contribuenti hanno in carico un cittadino (che in generale potrebbe essere “a carico”). La *tabella 6.4* indica l'andamento nel tempo dei due rapporti con dichiaranti e i versanti sul totale della popolazione; nell'ultimo anno la percentuale di versanti sale al 54,84% valore più alto di sempre. Tuttavia, nonostante la crescita, ancora poco meno della metà della popolazione non ha redditi e quindi vive a carico di altri italiani mettendo in serio rischio la sostenibilità finanziaria del nostro welfare sempre più costoso anche per l'invecchiamento della popolazione.

Tabella 6.4 – Andamento dei rapporti versanti e dichiaranti su popolazione

Anno	Rapporto versanti/ popolazione	Rapporto dichiaranti/ popolazione
2008	51,77%	69,62%
2009	51,39%	68,81%
2010	50,96%	68,53%
2011	53,19%	69,57%
2012	52,30%	69,39%
2013	51,03%	67,44%
2014	50,54%	66,97%
2015	50,90%	67,20%
2016	50,80%	67,46%
2017	50,71%	68,14%
2018	51,62%	68,54%
2019	52,09%	69,42%
2020	50,85%	69,05%
2021	52,95%	70,05%
2022	54,84%	71,20%

5) Monte redditi dichiarato e inflazione - Dopo la riduzione nel 2020 dell'ammontare dei redditi dichiarati conseguenti alle misure restrittive adottate per contenere la pandemia, è ripresa la crescita raggiungendo i 950,345 miliardi. Nei 15 anni in esame i redditi dichiarati sono aumentati di 167,8 miliardi pari al **21,44%**, circa 3 punti percentuale meno dell'inflazione che nel periodo ha segnato un **+24,16%**, mentre il PIL è passato dai 1.632,151 miliardi a 1.946,48 miliardi (**+19,26%**); i redditi sono quindi cresciuti meno dell'inflazione e poco più del PIL, mentre, come vedremo, la spesa per welfare nello stesso periodo è cresciuta di circa il 38% (*tabella 6.5*).

Tabella 6.5 – Andamento del monte reddito dichiarato, dell'inflazione e del PIL

Anno	Ammontare (in migliaia di euro)	Var. %	2008, base 100	Inflazione	2008, base 100	PIL (in miliardi)	2008, base 100
2008	782.593.452		100	3,30%	100	1.632,15	100
2009	783.250.652	0,08%	100,08	0,80%	100,80	1.577,26	96,64
2010	792.519.947	1,18%	101,27	1,50%	102,31	1.611,28	98,72
2011	804.525.589	1,51%	102,80	2,80%	105,18	1.648,76	101,02
2012	800.371.453	-0,52%	102,27	3,00%	108,33	1.624,36	99,52
2013	810.756.719	1,30%	103,60	1,20%	109,63	1.612,75	98,81
2014	817.263.529	0,80%	104,43	0,00%	109,63	1.627,41	99,71
2015	832.970.075	1,92%	106,44	0,09%	109,73	1.655,36	101,42
2016	842.977.946	1,20%	107,72	-0,10%	109,62	1.695,59	103,89
2017	838.226.041	-0,56%	107,11	1,20%	110,94	1.736,60	106,40
2018	879.957.440	4,98%	112,44	1,20%	112,27	1.771,39	108,53
2019	884.483.855	0,51%	113,02	0,60%	112,94	1.796,63	110,08
2020	865.074.083	-2,19%	110,54	-0,20%	112,72	1.656,96	101,52
2021	894.162.357	3,36%	114,26	1,90%	114,86	1.781,22	109,13
2022	950.344.656	6,28%	121,44	8,10%	124,16	1.946,48	119,26

6) L'IRPEF ordinaria e addizionali versate al lordo dell'effetto TIR - Senza considerare la riduzione di gettito dovuta al TIR, il gettito IRPEF complessivo è aumentato dal 2008 al 2022 del **23,16%**, un po' meno dell'inflazione (probabilmente per i provvedimenti "pace fiscale" e *flat tax*) e per la crisi da COVID-19. In dettaglio, l'IRPEF ordinaria è incrementata del **19,19%**, circa il 5% meno

dell'inflazione; l'**addizionale regionale IRPEF** registra invece un notevole aumento pari al **67,21%** mentre quella comunale segna un + **95,35%**. Il vistoso aumento delle addizionali, che tuttavia restano su importi complessivi modesti soprattutto per le comunali, è ascrivibile ai cosiddetti "tagli lineari" e alle riduzioni dei trasferimenti dello Stato agli Enti locali frutto delle Leggi di Bilancio che hanno ridotto gli oneri per lo Stato ma hanno costretto regioni e comuni a incrementare le imposte locali per finanziare la loro spesa corrente e in conto capitale. L'incremento complessivo del gettito fiscale IRPEF, al lordo degli effetti in riduzione del TIR, risulta lievemente superiore all'incremento dei redditi dichiarati, nonostante l'aumento dei dichiaranti e dei contribuenti (**tabella 6.6**).

**Tabella 6.6 – Andamento dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali al lordo del TIR
(importo versato in migliaia di euro)**

IRPEF ORDINARIA senza Trattamento				ADDIZIONALE REGIONALE			ADIZIONALE COMUNALE			IRPEF TOTALE senza trattamento		
Anno	Importo versato	Var. %	Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	146.157.039		100	8.312.889		100	2.976.679		100	157.446.607		100
2009	146.493.242	0,23%	100,23	8.326.447	0,16%	100,16	3.009.819	1,11%	101,11	157.829.508	0,24%	100,24
2010	149.442.986	2,01%	102,25	8.633.217	3,68%	103,85	3.021.088	0,37%	101,49	161.097.291	2,07%	102,32
2011	152.219.369	1,86%	104,15	10.958.955	26,94%	131,83	3.358.983	11,18%	112,84	166.537.307	3,38%	105,77
2012	152.270.261	0,03%	104,18	11.009.521	0,46%	132,44	4.016.136	19,56%	134,92	167.295.918	0,46%	106,26
2013	152.238.194	-0,02%	104,16	11.178.998	1,54%	134,48	4.372.641	8,88%	146,90	167.789.833	0,30%	106,57
2014	151.185.237	-0,69%	103,44	11.383.548	1,83%	136,94	4.483.485	2,53%	150,62	167.052.270	-0,44%	106,10
2015	155.157.955	2,63%	106,16	11.847.263	4,07%	142,52	4.709.261	5,04%	158,21	171.714.479	2,79%	109,06
2016	156.047.262	0,57%	106,77	11.948.278	0,85%	143,73	4.749.799	0,86%	159,57	172.745.339	0,60%	109,72
2017	157.516.039	0,94%	107,77	11.944.232	-0,03%	143,68	4.789.878	0,84%	160,91	174.250.149	0,87%	110,67
2018	164.244.267	4,27%	112,38	12.314.502	3,10%	148,14	4.962.954	3,61%	166,73	181.521.717	4,17%	115,29
2019	165.116.802	0,53%	112,97	12.311.328	-0,03%	148,10	5.071.640	2,19%	170,38	182.499.759	0,54%	115,91
2020	159.281.005	-3,53%	108,98	11.988.150	-2,63%	144,21	4.992.228	-1,57%	167,71	176.261.382	-3,42%	111,95
2021	170.993.284	7,35%	116,99	12.826.191	6,99%	154,29	5.345.190	7,07%	179,57	189.164.640	7,32%	120,15
2022	174.201.435	1,88%	119,19	13.899.591	8,37%	167,21	5.814.934	8,79%	195,35	193.915.960	2,51%	123,16

7) L'IRPEF versata al netto dell'effetto TIR - Il calcolo del gettito IRPEF al netto dell'ex bonus Renzi da 80 euro al mese poi maggiorato a 100 euro per taluni redditi e da ultimo l'introduzione del trattamento integrativo dei redditi (TIR) ma considerando gli effetti dell'AUF (assegno unico universale per i figli erogato dall'INPS con conseguente riduzione delle detrazioni per carichi familiari), è sicuramente il valore più aderente alla realtà perché riflette l'esatto flusso di cassa in entrata e quindi quanto pagano effettivamente gli italiani (**tabella 6.7**).

**Tabella 6.7 - Andamento dell'IRPEF ordinaria e totale al netto dell'effetto TIR
(importo versato in migliaia di euro)**

IRPEF ORDINARIA al netto dell'effetto trattamento				TOTALE IRPEF ORDINARIA e ADDIZIONALI al netto effetto trattamento		
Anno	Importo versato	Var. %	2008, Base 100	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	146.157.039		100	157.446.607		100
2009	146.493.242	0,23%	100,23	157.829.508	0,24%	100,24
2010	149.442.986	2,01%	102,25	161.097.291	2,07%	102,32
2011	152.219.369	1,86%	104,15	166.537.307	3,38%	105,77
2012	152.270.261	0,03%	104,18	167.295.918	0,46%	106,26
2013	152.238.194	-0,02%	104,16	167.789.833	0,30%	106,57
2014	145.108.844	-4,68%	99,28	160.975.877	-4,06%	102,24
2015	146.193.965	0,75%	100,03	162.750.489	1,10%	103,37
2016	146.679.548	0,33%	100,36	163.377.625	0,39%	103,77
2017	147.966.807	0,88%	101,24	164.700.917	0,81%	104,61
2018	154.353.776	4,32%	105,61	171.631.226	4,21%	109,01
2019	155.179.760	0,54%	106,17	172.562.717	0,54%	109,60
2020	147.381.809	-5,03%	100,84	164.362.170	-4,75%	104,39
2021	156.995.251	6,52%	107,42	175.166.607	6,57%	111,25
2022	169.590.962	8,02%	116,03	189.305.485	8,07%	120,23

Considerando che il TIR non ha riflessi sulle addizionali, l'andamento del gettito dell'IRPEF ordinaria negli ultimi 15 anni al netto dello stesso non riduce di molto la crescita che passa dal 19,19% fatto segnare dal gettito al lordo del TIR a un più modesto 16,03%.

8) L'andamento del gettito IRES e IRAP - Trattandosi di imposte sul reddito delle società, il loro andamento è strettamente legate ai risultati economici generali.

La **tabella 6.8** riporta l'andamento **dell'IRES**⁶ nel periodo considerato ed evidenzia significative riduzioni nei momenti di crisi 2009 (-6,05%) e 2013 (-6,68%) seguiti da recupero negli anni successivi, 2014 (+4,43%), 2015 (2,60%), 2016 (2,38%) per poi tornare a contrarsi sia pur di poco nel 2017 (-0,93%) e ricrescere nel 2018. Nel corso del 2019 si è registrato l'incremento maggiore della serie storica al +5,86% portando il gettito a 36.363.930.000 euro. Il 2020, anno della pandemia, si è inevitabilmente verificata una forte riduzione (-13,35%) seguita da un pronto recupero nel 2021 con un robusto +30,81% e un importo di 41,17 miliardi, valore più alto di sempre (la stima per il 2023 è addirittura di 51,7 miliardi).

Il gettito dell'IRAP oltre all'andamento dell'economia (-5,43% nel 2009 e -13,5% nel 2020), è stato influenzato dai provvedimenti legislativi che ne hanno ridotto sia le aliquote (a partire dal 2014) sia la base imponibile (dal 2011 e 2015); dal valore massimo di 34,76 miliardi del 2013 si è scesi ai 22,72 del 2016 per poi risalire fino ai 24,78 del 2019. Dopo il crollo nel 2020, legato alla pandemia, si è registrato un forte incremento nel 2021 con 26,226 miliardi (+16,57%) che fatto 100 il 2008, porta l'indice a 77,67 (la stima per il 2023 è di circa 30 miliardi).

Tabella 6.8 – Andamento dell'IRES (importo versato in migliaia di euro)

IRES			
Anno	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	35.730.866		100
2009	33.569.153	-6,05%	93,95
2010	33.261.534	-0,92%	93,09
2011	33.354.601	0,28%	93,35
2012	33.333.794	-0,06%	93,29
2013	31.107.621	-6,68%	87,06
2014	32.486.641	4,43%	90,92
2015	33.332.574	2,60%	93,29
2016	34.125.254	6,12%	99,00
2017	33.808.000	-0,93%	94,62
2018	34.351.981	1,61%	96,14
2019	36.363.930	5,86%	101,77
2020	31.509.473	-13,35%	88,19
2021	41.217.177	30,81%	115,35

⁶ La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al **24%**.

Tabella 6.9 – Andamento dell'IRAP⁷ (importo versato in migliaia di euro)

IRAP			
Anno	Importo versato	Var. %	2008, Base 100
2008	33.767.433		100
2009	31.933.706	-5,43%	94,57
2010	32.545.994	1,92%	96,38
2011	33.134.688	1,81%	98,13
2012	34.342.000	3,64%	101,70
2013	34.767.000	1,24%	102,96
2014	30.468.000	-12,37%	90,23
2015	29.370.000	-3,60%	86,98
2016	22.727.477	-22,62%	67,31
2017	23.183.246	2,01%	68,66
2018	24.121.384	4,05%	71,43
2019	24.784.385	2,75%	73,40
2020	22.497.628	-9,23%	66,63
2021	26.226.433	16,57%	77,67

6.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008/2022

Ma come si è *redistribuito* il carico fiscale IRPEF fra le varie fasce di reddito nel periodo in esame dal 2008 al 2022? Lo analizziamo sia per numero di contribuenti e versanti sia per classi di reddito dichiarato e imposta IRPEF media.

Numero di contribuenti e di versanti - Per valutare l'evoluzione della distribuzione del carico fiscale nel corso dei 15 anni di indagine, si sono suddivisi i contribuenti per classi di reddito dichiarato al netto dell'effetto del TIR; da questa suddivisione emerge che rispetto al 2008 sono diminuiti di 224.058 i dichiaranti mentre sono cresciuti di 1.285.682 i contribuenti; inoltre:

- a) con riferimento alla prima classe di reddito (**tabella 6.10**), si è verificato un quasi raddoppio dei dichiaranti con reddito zero o negativo (+461.589) mentre si sono ridotti di circa 2,3 milioni quelli tra zero e 7.500 euro; nel complesso quindi tra zero/negativo e 7.500 euro si è manifestata una riduzione di 1,3 milioni il che indica un miglioramento "economico/dichiarativo" per questi redditi;
- b) le successive 2 classi di reddito, da 7.500 a 15.000 e da 15mila a 20mila euro l'anno, si riducono rispettivamente di 2,051 milioni e 1,537 milioni registrando anche per queste 2 fasce un miglioramento "economico/dichiarativo";
- c) la fascia di reddito tra 20 e 29mila euro segna invece un aumento di quasi 1,77 milioni di contribuenti;
- d) quella da 29 a 35mila segna anch'essa un incremento di 1.450.283 soggetti e da 35 a 55mila un incremento di altri 1.639.775 soggetti. Aumentano leggermente anche i dichiaranti redditi da 55mila euro in su (761mila).

⁷ Con la legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 226) l'aliquota del 4,25% è stata abbassata al 3,9%. Con il decreto "Salvitalia" del governo Monti sono state introdotte ulteriori agevolazioni per il personale dipendente femminile e giovane che riducono l'imposta base; le regioni possono variare l'aliquota fino a un massimo di 0,92% differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi. L'aliquota IRAP ordinaria per la generalità dei contribuenti è del 3,90% tuttavia il comma 1-bis, art 16, D.Lgs 446/97 ha previsto che nei confronti dei soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, si applica l'aliquota del 4,20%; a banche e altri enti e società finanziarie si applica l'aliquota del 4,65%; alle imprese di assicurazione si applica l'aliquota del 5,90%.

Tabella 6.10 – Confronto tra il numero di contribuenti, versanti e ammontare IRPEF versati, per scaglione di reddito tra il 2008, e il 2022 con variazione nei 15 anni di analisi

Reddito complessivo in euro	2008			2022			Differenze 2008-2022		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
zero o inferiore	544.751	0	0	1.006.340	0	0	461.589	0	0
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809.168	8.324.560	2.153.706	188.017	-2.265.552	-201.720	-621.151
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809.168	9.330.900	2.153.706	188.017	-1.803.963	-201.720	-621.151
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310.266	7.626.579	5.918.110	2.243.340	-2.051.638	-2.079.965	-7.066.926
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392.167	5.398.261	4.936.319	9.506.076	-1.536.967	-1.813.758	-7.886.091
da 20.000 a 29.000	7.735.600	7.682.626	33.458.080	9.501.722	9.285.471	34.316.514	1.766.122	1.602.845	858.434
da 29.000 a 35.000	2.304.088	2.297.452	15.940.201	3.754.371	3.711.542	23.044.843	1.450.283	1.414.090	7.104.642
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493.609	4.125.640	4.093.024	41.079.373	1.639.775	1.613.917	13.585.764
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675.233	1.635.728	1.624.530	34.274.961	504.812	496.665	8.599.728
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367.524	516.152	513.491	22.984.119	195.300	193.511	7.616.595
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000.361	79.987	79.696	7.115.168	2.714	2.623	-4.885.193
sopra i 300.000	0	0	0	57.620	57.474	14.553.074	57.620	57.474	14.553.074
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.609	42.026.960	32.373.363	189.305.485	224.058	1.285.682	31.858.876

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

Nel periodo in esame si manifestano quindi tre fenomeni: un aumento di coloro che si dichiarano senza reddito (+462.000), una lieve riduzione del numero complessivo dei contribuenti (-224.000) e una discreta crescita dei “versanti” (+1,286 milioni). Circa il calo dei contribuenti si potrebbe ipotizzare che una parte di essi abbia lasciato il lavoro per poter beneficiare dei provvedimenti assistenziali quali il REI o il reddito di cittadinanza, o perché sono confluiti nel “sommerso”. Si evidenzia, poi, un robusto passaggio di dichiaranti dalle fasce più basse a quelle più alte, ingrossando le cosiddette classi medie, a partire da quella con redditi tra 20.000 e 29.000 euro. In dettaglio le prime classi di contribuenti fino a 20mila euro **si riducono di 5,392 milioni** mentre quelle successive da 20 fino a 55mila euro aumentano di circa **4,856 milioni**. Si conferma quindi nel periodo un positivo “slittamento verso l’alto” dei redditi più bassi che vanno a incrementare le fasce di reddito oltre i 20.000 euro. Per quanto riguarda i versanti, cioè quelli che pagano almeno 1 euro di IRPEF, si verifica lo stesso fenomeno di “slittamento verso l’alto” con una riduzione di 4,095 milioni per le classi fino a 20.000 e un aumento di 4,631 milioni per le classi successive fino a 55.000 portando così a un incremento dei versanti con una imposta netta più alta.

Importi versati per classi di reddito - Passando all’esame del gettito fiscale per classi di reddito, emerge che i contribuenti fino a 20.000 euro riducono il gettito dai 27,5 miliardi del 2008 agli 11,94 miliardi del 2022, con una diminuzione di 15,56 miliardi (circa -57%); i contribuenti con redditi da 20 a 29mila euro, versano sostanzialmente la stessa cifra del 2008 (+858.434 euro), mentre per tutte le successive classi aumentano sia i contribuenti sia il versato; in particolare quelli da 29 a 35mila, versano 7,10 miliardi in più (+44,57%); quelli da 35 a 55mila, 13,59 miliardi (+49,41%) e quelli da 55 a 100mila 8,601 miliardi in più rispetto al 2008 (+33,49%).

Aumentano anche i contribuenti tra 100 e 200mila di 7,62 miliardi (+49,56%) e quelli oltre i 200mila euro di 9,67 miliardi (+80,56%). In conclusione, il gettito aumenta nel periodo di **31,86 miliardi** ma

con una divaricazione sempre più marcata: **fino a 29mila euro la differenza con il 2008 è di 14,72 miliardi in meno di imposte pagate mentre da 29mila euro in su l'incremento è di 46,57 miliardi**. Se ne deduce che il grosso dei contribuenti fino a 29mila euro (31,86 milioni pari a circa 44,75 milioni di italiani) sono beneficiari di tutte le agevolazioni e quindi pagano meno tasse mentre incassano molti più servizi; quelli tra 29 e 35mila euro versano molta più IRPEF e beneficiano sempre meno di detrazioni di lavoro dipendente, del TIR, dell'AUF e di altro; i "nuovi obbligati del fisco" cioè quelli con redditi sopra i 35mila euro pagano per tutti e non hanno alcun beneficio. Le risultanze che emergono dalle dichiarazioni sono quindi opposte rispetto a quanto affermano i media e la politica; questi dati dimostrano che **non c'è un impoverimento delle classi meno abbienti e neppure della classe media**; quello che invece si evidenzia è una riduzione netta del carico fiscale che viene trasferito dalle classi meno abbienti (fino ai 20mila euro) a quelle sopra i 29mila euro mentre sono abnormemente aumentati detrazioni, bonus, TIR, AUF, ridotti i contributi sociali, falsando così ulteriormente i profili fiscali con riflessi sull'occupazione sia regolare (che non aumenta) e quella irregolare che cresce.

La **tabella 6.11** riporta l'evoluzione dei valori della **tabella 6.10** facendo base 100 per il 2008⁸ ed evidenzia con estrema chiarezza quanto finora commentato. L'esame della serie storica dei redditi dichiarati per classi di importo evidenzia un trend in cui i redditi crescono e c'è una traslazione dai redditi più bassi a quelli più elevati. Invece, le statistiche Istat segnalano un fatto contrario, cioè l'impoverimento della popolazione italiana e l'aumento della povertà relativa e assoluta di cui tratteremo nel successivo capitolo.

Tabella 6.11 – Confronto tra il numero di contribuenti, versanti e ammontare IRPEF versati per scaglione di reddito tra il 2008, e il 2022 con variazione nei 15 anni di analisi (base 100, 2008)

Reddito complessivo in euro	2010			2022		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
zero o inferiore	104,89			184,73		
da 0 a 7.500	97,59	93,05	91,85	78,61	91,44	23,24
Fino a 7.500 compresi negativi	97,94	93,05	91,85	83,80	91,44	23,24
da 7.500 a 15.000	96,79	96,39	97,41	78,80	73,99	24,10
da 15.000 a 20.000	97,26	97,15	98,07	77,84	73,13	54,66
da 20.000 a 29.000	101,50	101,38	101,80	122,83	120,86	102,57
da 29.000 a 35.000	107,45	107,36	107,04	162,94	161,55	144,57
da 35.000 a 55.000	105,03	104,93	105,22	165,96	165,10	149,41
da 55.000 a 100.000	103,96	103,83	103,74	144,64	144,04	133,49
da 100.000 a 200.000	105,14	104,86	103,85	160,87	160,48	149,56
da 200.000 a 300.000 (*)	100,00	100,00	100,00	175,39	175,86	166,64
sopra i 300.000	100,00	100,00	100,00	188,36	189,18	199,01
TOTALE	99,39	99,39	102,32	100,54	104,14	120,23

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

L'imposta media - Esaminando i dati sotto il profilo dell'imposta media effettivamente versata (**tabella 6.12**), tra il 2008 (2010 per i redditi sopra i 200mila euro) e il 2022, emerge che:

1) per effetto del TIR, l'imposta media versata dai percettori di redditi fino a 29.000 euro si riduce notevolmente per **35,4 milioni di contribuenti** (in pratica una *super flat tax*); in particolare per i redditi fino a 7.500 euro è calata dal già ridotto importo di **73 euro annui** del 2008 agli attuali **20 euro**, segnando un **-72,3%**; se rapportiamo l'imposta alla popolazione equivalente (il rapporto tra contribuenti e popolazione è pari a 1,405 abitanti per contribuente), tale imposta scende a **14 euro anno** per una popolazione equivalente di 13.105.975. 2) Tra i 7.500 e i 15.000 euro l'imposta si riduce

⁸ La tabella con la serie storica completa è nell'allegato al presente Osservatorio sul sito web.

del 69,42%, da 962 a 294 euro e rapportata alla popolazione equivalente di 10.712.123 diventa 209 euro l'anno per abitante. **3)** Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito l'imposta media scende da 2.508 euro a 1.792, che in rapporto alla popolazione si riduce a 1.276, valore inferiore al costo pro-capite della sanità pubblica. **4)** Le altre fasce di reddito, nonostante l'aumento del gettito totale (*tabella 6.10*) grazie all'incremento del numero dei versanti, riducono leggermente il valore dell'imposta media tra il 16,5% dei contribuenti tra i 20 e i 29mila euro e il 10,6% medio delle classi fino a 200mila euro; l'unico scaglione che evidenzia un aumento dell'imposta media è quello dai 200 mila euro in su, con un +1,40% e un'imposta di **157.465 euro** pari ogni anno a **7.873 contribuenti con redditi fino a 7.500 euro (equivalenti a oltre 11.248 abitanti)**. Considerando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più alti troviamo che il numero di contribuenti sopra i 200mila euro è pari allo **0,33%** del totale e versa l'**11,45%** dell'IRPEF. Con redditi lordi sopra i 100mila euro si passa dall'**1,22%** all'**1,56%** dei contribuenti (da 503.000 a 653.759, con un ammontare che sale dal 19,80% al **23,59%** dell'IRPEF).

Sommando a questi contribuenti anche quelli titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si evidenzia come questo **5,45%** di contribuenti versa il 42,69% dell'intera IRPEF (era il 38,05% l'anno precedente). Infine, considerando tutti i redditi sopra i 35.000 euro lordi, si arriva a un totale che passa dal 13,07% al **15,26%** ma che versa il **69,23%** di tutta l'IRPEF (era **58,95%** nel 2020). La serie storica è riportata in appendice.

Tabella 6.12 – Confronto IRPEF media 2008 – 2022

Reddito complessivo in euro	2008				2022				Differenze 2008-2022			
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	IRPEF media	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	IRPEF media	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	IRPEF media
zero o inferiore	544.751	0	0	0	1.006.340	0	0	0	461.589	0	0	0
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809.168	76	8.324.560	2.153.706	188.017	23	-2.265.552	-201.720	-621.151	-54
Fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809.168	73	9.330.900	2.153.706	188.017	20	-1.803.963	-201.720	-621.151	-53
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310.266	962	7.626.579	5.918.110	2.243.340	294	-2.051.638	-2.079.965	-7.066.926	-668
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392.167	2.508	5.398.261	4.936.319	9.506.076	1.761	-1.536.967	-1.813.758	-7.886.091	-747
da 20.000 a 29.000	7.735.600	7.682.626	33.458.080	4.325	9.501.722	9.285.471	34.316.514	3.612	1.766.122	1.602.845	858.434	-714
da 29.000 a 35.000	2.304.088	2.297.452	15.940.201	6.918	3.754.371	3.711.542	23.044.843	6.138	1.450.283	1.414.090	7.104.642	-780
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493.609	11.060	4.125.640	4.093.024	41.079.373	9.957	1.639.775	1.613.917	13.585.764	-1.103
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675.233	22.703	1.635.728	1.624.530	34.274.961	20.954	504.812	496.665	8.599.728	-1.749
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367.524	47.896	516.152	513.491	22.984.119	44.530	195.300	193.511	7.616.595	-3.366
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000.361	155.298	79.987	79.696	7.115.168	88.954	34.382	34.377	2.845.422	-4.670
sopra i 300.000	0	0	0		57.620	57.474	14.553.074	252.570	27.030	27.094	7.240.460	13.517
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.609	3.766	42.026.960	32.373.363	189.305.485	4.504	224.058	1.285.682	31.858.876	738

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

6.2 La regionalizzazione dell'IRPEF

Per quanto riguarda la ripartizione territoriale per regione (*tabella 6.13*), si rileva che il numero di contribuenti e versanti si è ridotto dal 2008 nelle tre macroregioni ma con due differenti dinamiche: nel Nord e nel Centro si registra una crescita maggiore sia nel numero di versanti, rispettivamente +2,81% e +3,34%, sia dei contribuenti (+1,76% e +1,91%) mentre al Sud e nelle Isole diminuiscono i contribuenti (-0,75%) mentre aumentano decisamente i versanti (+7,94%). Le imposte aumentano in tutti e tre i raggruppamenti con valori pressoché uniformi a livello di Nord e Centro, con una crescita rispettivamente del 21,20% e 19,49%, mentre il Sud cresce del 18,56%. In particolare, al Nord ben 5 regioni su 9 registrano un aumento delle entrate superiore al 20%: Lombardia (23,48%), PA Trento (22,30%), PA Bolzano (37,64%), Veneto (24,13%) ed Emilia-Romagna (20,61%). Al Centro tutte le regioni evidenziano una crescita simile intorno al 17% - 19%; al Sud tutte le regioni hanno avuto una crescita del gettito con Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata con valori superiori al 20% rispettivamente: del +26,48%, +24,49%, 20,31% e 21,65%. Altri commenti sulla ripartizione regionale

si trovano nei capitoli precedenti. La **tabella 6.14** evidenzia le variazioni di periodo ponendo il 2008 a base 100.

Tabella 6.13 – Confronto tra il numero di contribuenti e ammontare versati per regione dal 2008 al 2022

Regione	2008			2022			Differenze 2008-2022		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
Piemonte	3.305.707	2.647.959	13.555.052	3.209.476	2.590.763	15.842.191	-96.231	-57.196	2.287.139
Valle d'Aosta	100.233	81.224	404.389	98.725	79.664	443.214	-1.508	-1.560	38.825
Lombardia	7.139.900	5.811.250	35.123.978	7.439.319	6.047.328	43.369.709	299.419	236.078	8.245.731
Liguria	1.234.855	968.565	5.110.240	1.185.162	931.363	5.600.828	-49.693	-37.202	490.588
Trentino, PA Trento	407.095	314.151	1.498.790	437.198	345.103	1.832.996	30.103	30.952	334.206
Trentino, PA Bolzano	404.226	301.268	1.648.293	440.957	350.681	2.268.475	36.731	49.413	620.182
Veneto	3.601.574	2.822.658	13.892.190	3.715.107	2.982.352	17.244.102	113.533	159.694	3.351.912
Friuli Venezia Giulia	969.903	763.147	3.685.697	944.480	766.859	4.286.416	-25.423	3.712	600.719
Emilia Romagna	3.405.852	2.738.949	14.446.197	3.460.856	2.817.328	17.423.918	55.004	78.379	2.977.721
NORD	20.569.345	16.449.171	89.364.826	20.931.280	16.911.441	108.311.849	361.935	462.270	18.947.023
Toscana	2.764.276	2.164.378	10.535.048	2.778.334	2.225.481	12.616.004	14.058	61.103	2.080.956
Umbria	650.803	497.415	2.199.478	657.072	501.721	2.566.944	6.269	4.306	367.466
Marche	1.163.522	871.498	3.778.248	1.135.707	884.018	4.464.796	-27.815	12.520	686.548
Lazio	3.795.223	2.892.309	18.019.000	3.962.780	3.029.232	21.615.327	167.557	136.923	3.596.327
CENTRO	8.373.824	6.425.600	34.531.774	8.533.893	6.640.452	41.263.071	160.069	214.852	6.731.297
Abruzzo	933.511	641.787	2.641.403	924.245	680.580	3.293.171	-9.266	38.793	651.768
Molise	229.294	142.348	575.334	209.953	145.128	656.758	-19.341	2.780	81.424
Campania	3.180.055	2.071.454	9.001.662	3.274.687	2.291.441	11.206.230	94.632	219.987	2.204.568
Puglia	2.582.844	1.680.783	6.482.138	2.611.086	1.829.457	7.798.513	28.242	148.674	1.316.375
Basilicata	394.517	248.891	906.075	374.969	266.340	1.102.206	-19.548	17.449	196.131
Calabria	1.257.725	729.943	2.769.641	1.169.826	789.653	3.225.834	-87.899	59.710	456.193
Sicilia	2.988.259	1.887.576	7.977.373	2.901.845	2.002.656	8.827.704	-86.414	115.080	850.331
Sardegna	1.085.973	765.994	3.136.533	1.090.346	811.743	3.596.045	4.373	45.749	459.512
SUD	12.652.178	8.168.776	33.490.159	12.556.957	8.816.998	39.706.461	-95.221	648.222	6.216.302
Non indicata	207.555	44.134	59.848	4.830	4.472	24.084	-202.725	-39.662	-35.764
TOTALE	41.802.902	31.087.681	157.446.607	42.026.960	32.373.363	189.305.465	224.058	1.285.682	31.858.858

Tabella 6.14 - Numero di contribuenti e ammontare versati per regione 2008 e 2022 (base 100, 2008)

Regione	2022		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
Piemonte	97,09	97,84	116,87
Valle d'Aosta	98,50	98,08	109,60
Lombardia	104,19	104,06	123,48
Liguria	95,98	96,16	109,60
Trentino A.A (PA Trento)	107,39	109,85	122,30
Trentino A.A (PA Bolzano)	109,09	116,40	137,63
Veneto	103,15	105,66	124,13
Friuli Venezia Giulia	97,38	100,49	116,30
Emilia-Romagna	101,61	102,86	120,61
NORD	101,76	102,81	121,20
Toscana	100,51	102,82	119,75
Umbria	100,96	100,87	116,71
Marche	97,61	101,44	118,17
Lazio	104,41	104,73	119,96
CENTRO	101,91	103,34	119,49
Abruzzo	99,01	106,04	124,68
Molise	91,56	101,95	114,15
Campania	102,98	110,62	124,49
Puglia	101,09	108,85	120,31
Basilicata	95,05	107,01	121,65
Calabria	93,01	108,18	116,47
Sicilia	97,11	106,10	110,66
Sardegna	100,40	105,97	114,65
SUD	99,25	107,94	118,56
Non indicata	2,33	10,13	40,24
TOTALE	100,54	104,14	120,23

Completa l'indagine la distribuzione territoriale del TIR: il Nord che versa il 57,22% delle imposte ha beneficiato del 42,63% del TIR totale; il Centro, con il 21,80% di IRPEF versata, ha ricevuto il 20,42%, mentre il Sud con il 20,97% di IRPEF ne ha ricevuto il 36,44%. Si evidenzia come i benefici del trattamento integrativo in busta paga abbiano premiato soprattutto il Sud che ha ricevuto il 76% di quanto destinato al Centro a parità di IRPEF versata e solo il 6% in meno del Nord che versa un IRPEF quasi tripla. Tutte indicazioni utili per chi formula le politiche nazionali, le agevolazioni, i bonus e le decontribuzioni.

Tabella 6.15 – Ripartizione per regione del TIR

Regione	Trattamento spettante		Percentuale	
	Numero riceventi	Ammontare	Numero riceventi	Ammontare
Piemonte	333.773	287.573	6,31%	6,24%
Valle d'Aosta	11.477	9.163	0,22%	0,20%
Lombardia	803.577	693.151	15,19%	15,03%
Liguria	149.853	124.872	2,83%	2,71%
Trentino A.A (PA Trento)	53.416	44.414	1,01%	0,96%
Trentino A.A (PA Bolzano)	52.179	38.241	0,99%	0,83%
Veneto	415.123	355.703	7,85%	7,72%
Friuli Venezia Giulia	103.900	87.074	1,96%	1,89%
Emilia-Romagna	388.980	325.292	7,35%	7,06%
NORD	2.312.278	1.965.483	43,72%	42,63%
Toscana	341.138	297.122	6,45%	6,44%
Umbria	72.339	64.107	1,37%	1,39%
Marche	133.337	117.182	2,52%	2,54%
Lazio	516.997	463.239	9,77%	10,05%
CENTRO	1.063.811	941.650	20,11%	20,42%
Abruzzo	113.304	101.277	2,14%	2,20%
Molise	24.543	22.181	0,46%	0,48%
Campania	502.253	446.695	9,50%	9,69%
Puglia	397.609	358.536	7,52%	7,78%
Basilicata	51.900	46.989	0,98%	1,02%
Calabria	198.527	181.406	3,75%	3,93%
Sicilia	472.585	417.489	8,93%	9,06%
Sardegna	152.315	128.647	2,88%	2,79%
SUD	1.913.036	1.703.220	36,17%	36,94%
Non indicata	240	141	0,00%	0,00%
TOTALE	5.289.365	4.610.494	100,00%	100,00%

7. Le anomalie del sistema fiscale italiano

Prosegue anche con l'attuale Governo e con questa attuale opposizione il folle "*sogno tutto italiano*" del 60-40, cioè pensare di far funzionare il Paese con il 60% circa degli italiani a quasi totale carico del restante 40% e in particolare di quel **15,27%** di cittadini che dichiarano redditi da 35mila euro in su; un "sogno" incentrato sul pericoloso binomio "*meno dichiarati e più avrai dallo Stato*" il cui asse portante è l'ISEE. E quindi meno tasse, meno contributi e più agevolazioni e distribuzione di denaro pubblico con l'AUUF, sussidi, prestazioni assistenziali, bonus e alla generosa (troppo) NASpI; il tutto sulla base dell'ISEE (il vero motore del sommerso che incentiva a dichiarare il meno possibile e a lavorare in nero), assieme al reddito di cittadinanza prima e all'ADI ora. Insomma, una grande redistribuzione di una "torta" sempre più piccola, per le sempre più numerose schiere definite da politici, sindacalisti, Caritas e Chiesa, come "fragili, poveri e bisognosi" senza un minimo di indagine sui motivi di tale, a volte presunta, indigenza. Spesso, purtroppo per il nostro Bel Paese, queste iniziative sono mosse dalla conquista del *consenso politico a tutti i costi*, anche a scapito della nostra sostenibilità finanziaria minata dal mostruoso debito pubblico che, tra fine 2024 e il prossimo anno, sfonderà l'astronomica cifra dei 3.000 miliardi di euro e, stando al DEF, non si fermerà lì perché aumenterà di altri 200 miliardi nei prossimi 3 anni; una sottostima perché prevede una spesa pubblica in calo e un PIL sovrastimato. Il grave è che, presa da questo sacro furore del "*panem et circenses*" per tutti, la politica di questi ultimi 15 anni non riesce nemmeno a verificare se le enormi somme ridistribuite dai pochi che le tasse le pagano ai tanti che vivono alle spalle dei pochi, producano effetti positivi sull'economia oppure, come sembra, siano un *metadone sociale* che blocca la crescita dell'occupazione (siamo sempre ultimi e sotto di 10 punti rispetto alle medie UE e 15 rispetto ai nostri competitor) e del PIL. Insomma, ci mancano 4 milioni di lavoratori ma in compenso abbiamo più di 2 milioni di NEET, circa 3 milioni in nero e 4 milioni che beneficiano di NASpI, Cassa Integrazione, RdC e ora ADI. Nonostante ciò, la politica promette ancora: decontribuzioni, esenzione IRPEF per gli agricoli fino a 10mila euro di reddito senza porsi la domanda di come può vivere il **40,5%** degli italiani con redditi che non arrivano in media a 12.500 euro.

E poi, come è possibile che solo il **15,27%** dichiara più di 35mila euro lordi? Siamo quindi in presenza di un'evasione di massa fortemente incentivata dallo Stato? La risposta è purtroppo positiva. Incentivata da strumenti come l'ISEE, i bonus, gli sconti fiscali e contributivi che falsano, fino ad annullarla la curva della pressione fiscale perché meno dichiarati al fisco e più aiuti ricevi dallo Stato; viceversa più sei onesto e dichiarati più paghi e meno agevolazioni hai. Facciamo un esempio magari un poco estremo ma non tanto: prendiamo una famiglia composta da 2 genitori + 2 figli minori + un over 60, con un ISEE basso (9.600 euro o poco più); dallo Stato centrale riceveranno 4.700 euro circa come AUUF più 6.900 come ADI + 3.600 euro per contributo affitto; in totale circa 15mila euro netti senza lavorare senza pagare né tasse né contributi; poi hanno tutti i servizi gratis: magari una pensione sociale, scuolabus, mensa scolastica e altro; oltre all'assistenza sanitaria (che costa 2.200 euro pro-capite) e tutto il resto. Basta fare un lavoretto in nero da 400/500 euro mese per ciascun coniuge e si arriva comodi a 2mila euro netti al mese. Perché lavorare? Se questa situazione riguardasse il 3% o 4% delle famiglie sarebbe sostenibile e anche comprensibile ma quando riguarda oltre il 60% degli italiani, i conti esplodono.

E così, il nostro Paese, che è al primo posto nella classifica per evasione fiscale, basa tutte le politiche sociali sui redditi lordi dichiarati e, per calcolare gli indici di povertà assoluta e relativa, l'Istat si basa sulle dichiarazioni relative alla spesa settimanale e mensile di un piccolo gruppo di individui e famiglie (circa 32mila famiglie) selezionate dall'Istat; poi, in base all'ISEE, definisce bonus, sussidi, sgravi e

recentemente i contributi ai cosiddetti incapienti (coloro che dichiarano talmente poco da non poter beneficiare per intero di bonus e agevolazioni). Il risultato è che su 16 milioni di pensionati quasi il 40,6% sono totalmente o parzialmente a carico della collettività non essendo riusciti, in 67 anni di vita, a versare per almeno 15 anni i contributi e quindi neppure le imposte; gli invalidi sono circa 4 milioni, i NEET e i lavoratori in nero sommati fanno oltre 6 milioni (in parti quasi uguali). La fotografia del Paese sta tutta in queste scarse cifre: il **15,27%** della popolazione paga il **63,39%**; mentre il restante **84,74% paga il 36,61%**; oppure potremmo dire che il 46,81% paga il 93,69%, mentre il 40,35% dei contribuenti paga solo l'1,28% dell'intera IRPEF. È più che evidente che questa non può essere l'immagine di uno tra i 7 Paesi più sviluppati, tanto più se consideriamo una serie di spese che testimoniano che gli italiani non sono così poveri come si dichiarano.

Iniziamo dal volume di denaro speso per il gioco d'azzardo (*slot machine* e gioco elettronico compreso ma escluso quello irregolare) giocato¹ in Italia è passato dai 111,18 miliardi di euro del 2021 ai 136 del 2022 per attestarsi nel 2023 alla spaventosa cifra di 150 miliardi.² A questa somma, secondo l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (libro Blu) occorre aggiungere almeno altri 25 miliardi di gioco illegale (20 miliardi per la procura antimafia) registrati nel 2022 e probabilmente in aumento anche nel 2023. Una spesa pro-capite superiore a quella sanitaria pari a 2.542 euro circa, compresi i neonati, enormemente più alta dell'imposta media pagata dal 56% degli italiani con redditi entro i 20mila euro lordi l'anno. In Italia abbiamo 85mila esercizi commerciali in cui si gioca; una *slot machine* ogni 143 abitanti, la Spagna una ogni 245 abitanti e la Germania una ogni 261 (dati 2019). Le quote pro-capite per il gioco regolare sono maggiori nelle regioni con minori versamenti fiscali pro-capite e questo dovrebbe far riflettere. Gli italiani sono tra i maggiori possessori di prime e seconde case, detengono il parco auto più numeroso d'Europa (dopo il piccolo Lussemburgo); l'Italia è al primo posto in Europa oltre che per il possesso di abitazioni, autoveicoli e motoveicoli anche per la telefonia mobile e gli abbonamenti internet³; primeggia anche per le TV a pagamento soprattutto per sport e cinema. Siamo anche primi in Europa per consumo di acqua e tra i primi per consumo di carne. Siamo al secondo posto per possesso di animali da compagnia dopo l'Ungheria. Ci sono poi altre spese, tra le quali quelle per conoscere il futuro dai maghi e fattucchiere dove gli italiani primeggiano con oltre 9 miliardi (dati 2019), più di quello che si accantona per i fondi pensione, cioè per il futuro ma quello vero⁴.

Insomma, sulla base delle spese e della ricchezza, potremmo definire gli italiani **“una società di poveri benestanti”**⁵. Anche perché nessuno indaga sui motivi di povertà e indigenza; certo con le organizzazioni buoniste italiane indagini di questo tipo sono molto impopolari ma sarebbero necessarie come pure le differenze territoriali considerando che l'Istat situa il 30% della povertà al Sud. Infatti, il

¹ Dati forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diffusi il 26 ottobre 2022.

² Come evidenziato dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze, Sandra Savino, rispondendo a un'interrogazione parlamentare in Commissione Bilancio, oltre alla enorme somma spesa occorre considerare “il tempo sociale di vita (il tempo biologico) assorbito dai vari canali dove si punta denaro: dalla sala slot all'abitazione privata che per l'insieme della popolazione giocatrice corrispondeva a circa 90 milioni di giornate lavorative, quattro anni fa, e ne ha oggi toccato almeno 140 milioni. Incrementa il numero dei conti di gioco online, che in pochi anni passano da tre milioni e mezzo di persone registrate nelle anagrafi dei concessionari, a oltre 5 milioni nel 2022.

³ Secondo l'analisi di *We Are Social* il numero di connessioni da mobile è salito nel 2023 a 81,5 milioni (+1,2%), pari al 138,7% della popolazione. Il numero di *smartphone* è cresciuto dello 0,8%: al momento, il 98,3% della popolazione tra i 15 e i 64 anni ne possiede uno. Il dato ormai coincide con quello della telefonia mobile in generale, nel senso che la stragrande maggioranza di telefoni venduta è di tipo *smart*. Il 50,3% della popolazione 15-64 possiede un *tablet*, il 35,7% una console per il gaming, il 35,5% uno *smart watch* o dispositivo affine e il 23,8% dispositivi *smart* per la casa.

⁴ Secondo i dati 2019 dell'Osservatorio Europeo l'Italia è al 3° posto per consumo di droghe dopo la Repubblica Ceca e la Francia; al 2° posto per la cannabis (dopo la Francia) e al 4° per la cocaina.

⁵ A. Brambilla, “Poveri benestanti: dichiarazioni dei redditi e stili di vita degli italiani”, *Corriere della Sera*, 26 giugno 2023. “*Il consenso a tutti i costi*”, di Alberto Brambilla, editore Guerini e Associati, 2022.

versamento pro-capite dell'IVA al Sud è di circa **751** euro l'anno contro i 3.377 del Nord; è evidente che al Sud i circa 20 milioni di individui non vivono con consumi di quasi 4,5 volte inferiori a quelli del Nord.

Quanto ai poveri, le ragioni dell'indigenza stanno spesso in condotte poco rispettose della propria persona e della società. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità (l'ultima indagine è del 2018) in Italia su 14 milioni di persone che hanno dichiarato di aver giocato almeno una volta nell'anno, i "giocatori problematici" (i ludopatici gravi) sono **1,5 milioni** e, se hanno famiglia, coinvolgerebbero quasi 2,2 milioni di concittadini, tra cui molti bambini. Poi ci sono le tossicodipendenze, l'alcoldipendenze, i problemi di alimentazione (bulimia e anoressia) e così via. Tutte persone che non vanno aiutate solo con l'ISEE a vita ma con la presa in carico per restituirle alla società. Sulla base di questi dati non possiamo che confutare il numero dei cosiddetti poveri diffuso dall'Istat.

7.1 I redditi dichiarati di alcune categorie e gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA)

Le figure 2.1.a - 2.1.b e 2.1.c del precedente capitolo 2 evidenziano chiaramente sia l'enorme differenza dell'imposta media sia l'esiguo numero di coloro che pagano imposte rilevanti. In pratica circa il 76% degli italiani riceverà tutti i servizi pagando quasi nulla di IRPEF e quindi anche di contributi pensionistici, per cui questi cittadini resteranno a carico della collettività anche da pensionati. È difficile immaginare che tutti questi oneri possano gravare su soli 65 mila contribuenti che, come indicato in **tabella 7.1**, dichiarano redditi sopra i 100mila euro e neppure sui 2,28 milioni con redditi oltre i 55mila euro o i 6,37 milioni che dichiarano più di 35mila euro che pagano il 63,4% di tutta l'IRPEF.

Tabella 7.1 – I dichiaranti sopra i 100.000 euro lordi l'anno: redditi 2022

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
livelli di reddito	numero di tutti i contribuenti	lavoratori dipendenti	lavoratori autonomi	pensionati	altri
da 100.000 a 200.000	516.152	184.995	152.074	40.656	22.838
da 200.000 a 300.000	79.987	26.836	28.995	1.525	5.303
> di 300.000	57.620	19.572	22.406	549	5.884
Totale	653.759	231.403	203.475	42.730	34.025

Tabella 7.1.1 – I dichiaranti sopra i 100.000 euro lordi l'anno: redditi 2021

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
livelli di reddito	numero di tutti i contribuenti	lavoratori dipendenti	lavoratori autonomi	pensionati	altri
da 100.000 a 200.000	460.832	168.046	131.411	36.177	19.641
da 200.000 a 300.000	67.408	23.441	23.834	985	4.334
> di 300.000	48.212	17.303	18.556	206	4.313
Totale	576.452	208.790	173.801	37.368	28.288

Tabella 7.1.2 - I dichiaranti sopra i 100.000 euro lordi l'anno: redditi 2020

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
livelli di reddito	numero di tutti i contribuenti	lavoratori dipendenti	lavoratori autonomi	pensionati	altri
da 100.000 a 200.000	404.432	151.510	105.755	34.094	17.783
da 200.000 a 300.000	55.187	20.926	17.479	923	3.661
> di 300.000	38.554	14.938	13.127	199	3.540
Totale	498.173	187.374	136.361	35.216	24.984

Nelle seguenti **tabelle 7.2 e 7.2.1** sono indicati i **redditi medi lordi** rispettivamente dei lavoratori iscritti all'INPS e dei professionisti (che a volte sono dipendenti) iscritti alle Casse professionali; accanto alla colonna dei redditi prodotti nel 2022 e dichiarati nel 2023 delle Casse privatizzate, è inserito il numero degli iscritti attivi al fine di offrire la dimensione della categoria. Per quanto riguarda gli iscritti all'INPS i maggiori redditi (261.170 euro lordi l'anno) sono dichiarati dagli **sportivi professionisti** nelle varie discipline (calcio, ciclismo e altri sport) che tuttavia sono in numero esiguo, 158.460; seguono i circa 90.000 **sanitari** iscritti alla Cassa Pensioni Sanitari con 84.700 euro annui; al terzo posto ci sono i **giornalisti dipendenti** iscritti alla ex Inpgi, passata nel luglio 2022 in INPS (i redditi rappresentano il periodo luglio-dicembre; si veda la tabella 7.2.1). Seguono poi gli **statali dipendenti da Stato e Enti locali** (circa 3,4 milioni) che presentano redditi di gran lunga superiori a quelli del settore privato, tutti sopra i 30mila euro con punte di 38mila per gli **statali e gli ufficiali giudiziari**. Buoni redditi anche nel **settore trasporti** con gli iscritti al **fondo volo** (piloti e personale di bordo) con 36.620 euro e 32.770 per i trasporti.

Tuttavia, il grosso degli iscritti che dichiarano redditi fino a 25mila euro riguarda i **lavoratori dipendenti del settore privato** che sono circa 17 milioni e i **lavoratori autonomi** (5,8 milioni) che, su un totale occupati 2022 calcolato da Istat in 23.298.00 di unità, rappresentano il 95% del totale occupati. Ovviamente non tutti gli iscritti fanno la dichiarazione dei redditi per cui i redditi lordi medi indicati in tabella sono relativi **solo a quelli che fanno la dichiarazione**, mentre restano esclusi coloro che non fanno dichiarazioni o dichiarano redditi pari a zero. Chiudono la classifica i **coltivatori diretti, coloni e mezzadri** (12mila euro) che di fatto sono a totale carico della collettività.

Tabella 7.2 - Redditi medi lordi per gli iscritti all'INPS (dati in migliaia di euro)

Anno di dichiarazione/ categoria professionale	2018	2019	2020	2021	2022
Sportivi professionisti	234,34	265,54	260,08	282,59	261,17
Sanitari**	82,57	81,20	82,20	87,55	84,75
Ufficiali giudiziari**	37,00	30,00	31,10	31,72	38,00
Statali**	36,67	35,74	35,90	37,20	37,97
Lavoratori settore Volo	35,24	35,68	24,39	23,76	36,62
Dipendenti Enti Locali**	31,49	31,59	32,00	32,69	33,11
Giornalisti dipendenti*	-	-	-	-	32,77
Lavoratori settore Trasporti	33,20	33,23	31,12	32,42	32,49
Dipendenti Poste	30,56	29,45	30,20	31,74	30,47
Dipendenti privati	24,12	24,19	22,67	24,25	25,19
Lavoratori dello spettacolo	21,22	22,22	23,45	24,33	25,03
Insegnanti**	24,08	24,20	25,70	25,51	24,80
Artigiani	21,51	22,41	21,96	21,94	24,03
Parasubordinati	20,41	21,73	21,42	22,09	23,09
Commercianti	20,65	21,67	21,19	21,56	22,41
Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri	11,27	11,53	11,68	11,69	11,98

* La gestione INPGI sostitutiva dell'AGO è confluita in INPS a partire dall'1/07/2022 - legge 30 dicembre 2021 n. 234, articolo 1. comma da 103 a 118.

** I dipendenti pubblici (salvo eccezioni) sono iscritti ai fini del trattamento pensionistico a una delle seguenti casse: CTPS, CPDEL, CPUG, CPI e CPS. Sono iscritti alla CTPS - Cassa Trattamenti Pensionistici Statali i dipendenti delle amministrazioni statali, compresi, a titolo esemplificativo, i dipendenti civili e militari dello Stato, i dipendenti delle agenzie nazionali (ex decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300), delle autorità indipendenti e delle università statali; sono iscritti alla CPDEL - Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali i dipendenti degli enti di diritto pubblico e degli enti locali come, ad esempio, regioni, province, comuni, ecc.; sono iscritti alla CPUG - Cassa Pensioni Ufficiali Giudiziari gli ufficiali giudiziari, i coadiutori ufficiali giudiziari e gli operati UNEP (Ufficio Notificazioni Esecuzione e Protesti); sono iscritti alla CPI - Cassa Pensioni Insegnanti gli insegnanti delle scuole primarie paritarie (pubbliche e private), gli insegnanti degli asili eretti in enti morali e delle scuole dell'infanzia comunali; sono iscritti alla CPS - Cassa Pensioni Sanitari, a titolo esemplificativo, i medici delle aziende sanitarie, delle aziende ospedaliere del Servizio sanitario nazionale e delle IPAB (Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza).

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali

Per quanto riguarda i **liberi professionisti**, i 5,11 milioni di **Notai**, che sono tra i maggiori e più fedeli contribuenti italiani (pagano anche la percentuale maggiore di contributi sociali per garantire pensioni uguali per tutti evidenziando la maggiore solidarietà di categoria), guidano la classifica con un reddito medio annuo di 160.546 euro; tutti fanno la dichiarazione dei redditi e non ci sono evasioni ed elusioni che invece possono riguardare molte altre categorie. Al secondo posto si classificano i 24.400 **Farmacisti** titolari di farmacie con circa 106mila euro (dato rilevato dalle pubblicazioni Federfarma), seguiti dai 243 Attuari con 97mila euro di redditi dichiarati (vedasi **tabella 7.2.1**). Occorre anche qui precisare che non tutti i professionisti iscritti agli albi ordinistici e quindi anche alle Casse privatizzate, fanno le dichiarazioni dei redditi; conseguentemente i redditi esposti in tabella sono delle medie che tengono conto anche degli iscritti che dichiarano redditi zero o negativi o addirittura non presentano nell'anno alcuna dichiarazione.

Tabella 7.2.1 - Redditi medi lordi per gli iscritti alle Casse Professionali (iscritti in migliaia)

Anno di produzione del reddito/ Categoria professionale	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Iscritti 2022
Notai**	150.993	148.197	134.646	172.130	166.773	160.546	5.116
Farmacisti*	117.700	102.932	100.112	93.750	104.436	105.918	24.400
Attuari	80.837	75.555	81.553	86.549	96.306	97.000	243
Commercialisti	64.300	66.300	67.300	68.000	74.330	80.318	72.817
Chirurghi****		58.357	58.705	53.160	63.436	70.413	43.548
Giornalisti dipendenti***	67.938	67.264	65.541	68.277	-	67.000	-
Odontoiatri****		56.418	58.544	51.161	61.663	64.262	37.919
Ragionieri	50.251	51.357	51.298	51.423	55.470	58.362	23.488
Ingegneri	32.215	34.115	35.315	34.776	44.459	54.052	82.775
Periti industriali	32.547	34.481	35.225	33.177	42.408	53.078	13.271
Consulenti del Lavoro	39.007	43.904	43.373	54.855	49.202	51.033	25.328
Avvocati	38.620	39.473	40.180	37.785	42.386	44.654	240.019
Chimici e Fisici	34.815	37.467	38.840	37.820	42.727	43.000	3.303
Geometri	26.713	25.499	23.509	22.367	32.005	37.635	76.916
Architetti	20.050	21.398	22.028	20.692	28.279	33.636	92.852
Agrotecnici		29.182	30.511		31.000	31.000	2.359
Geologi	19.929	22.128	23.633	24.577	30.749	31.000	12.414
Agronomi e Forestali	20.089	21.673	22.623	23.132	26.276	27.000	14.819
Infermieri	18.958	19.297	19.234	19.735	24.817	26.782	38.168
Veterinari	17.888	18.809	20.848	22.595	25.912	26.611	28.018
Psicologi	17.559	18.137	18.884	17.693	22.303	23.717	77.151
Periti Agrari				17.988	20.275	22.499	3.374
Biologi	16.873	17.497	18.358	17.554	21.593	20.694	17.801
Giornalisti liberi professionisti	14.949	15.754	15.617	15.641	17.240	16.611	21.089
Giornalisti co.co.co	8.822	8.604	8.895	9.509	9.371	11.325	5.941

Fonte: Bilanci d'esercizio delle Casse di Previdenza della categoria professionale di riferimento. Il numero di iscritti è indicativo, non sempre corrisponde al numero delle dichiarazioni rese su cui viene calcolato il reddito medio.

* Fonte dati: Federfarma "La farmacia italiana". Il reddito medio è stato calcolato come rapporto tra il 10% del fatturato complessivo delle farmacie e il numero di titolari, soci, associati in partecipazione e collaboratori familiari. Per il 2019, in mancanza del dato puntuale, il numero di titolari, soci, ecc. è stato stimato. Il numero di iscritti si riferisce al numero di titolari, soci, associati in partecipazione e collaboratori familiari ** Il reddito medio indicato si riferisce al rapporto tra il totale repertori e il numero di notai iscritti. *** La gestione INPGI sostitutiva dell'AGO è confluita in INPS dall'1/07/2022 - legge 30 dicembre 2021 n. 234, articolo 1. comma da 103 a 118. **** Dati forniti da ENPAM, riferiti ai redditi dei contribuenti attivi con aliquota intera - Quota B.

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali

La successiva **tabella 7.3** evidenzia per le varie categorie di lavoratori il totale contribuenti, il totale dei ricavi dichiarati e il reddito medio; suddivide poi in due classi: quelli con redditi superiori a 30.000 euro lordi l'anno e quelli con redditi inferiori ai 30mila euro. A loro volta, queste due classi sono suddivise ciascuna in coloro che hanno un "punteggio ISA" inferiore a 8 e quelli che hanno un punteggio superiore⁶.

Per leggere meglio la tabella facciamo l'esempio relativo agli **stabilimenti balneari** che sono in totale 5.716; di questi 5.560 (il 97%) dichiarano ricavi superiori a 30mila euro ma 2.826 (la metà) hanno un punteggio ISA inferiore a 8 e dichiarano un reddito medio di **14.200 euro l'anno**, mentre l'altra metà circa (2.734) hanno un punteggio ISA superiore a 8 e dichiarano un reddito medio di **49.100 euro l'anno**; solo il 2,8% dichiara ricavi inferiori a 30mila euro e quindi indica poco o nulli ricavi e redditi. Questo stesso ragionamento lo si può applicare a tutte le altre categorie. Le tintorie e lavanderie che vanno da 1.600 euro a 30.600 euro l'anno.

Le **tabelle 7.3.1 e 7.3.2** indicano rispettivamente i soggetti (persone fisiche) esercenti attività commerciali, produttive e di servizi, che dichiarano oltre 30.000 euro e fino a 30.000; per questi soggetti viene calcolata la percentuale di quelli che hanno indice ISA inferiore a 8 punti. Per agevolare la comprensione delle complesse tabelle, di seguito ecco come leggerle: esempio "**tintorie e lavanderie**" che sono in totale Italia 7.645; di queste 5.702 dichiarano redditi oltre i 30.000 euro ma 4.367 pari al 76,6% hanno indice ISA inferiore a 8 punti (**tabella 7.3.1**); fino a 30.000 euro sono 1.943 (**tabella 7.3.2**) e di queste, 1,636 pari all'84,2%, hanno punteggio ISA inferiore a 8.

⁶ Gli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA), secondo la definizione dell'Agenzia delle Entrate, rappresentano la sintesi di una serie di indicatori costruiti con una metodologia statistico-economica basata su dati e informazioni contabili e strutturali dichiarati dai contribuenti in più periodi d'imposta e consentono agli operatori economici di valutare autonomamente la propria posizione e di verificare il grado di affidabilità su una scala di valori che va da 1 a 10. Per i lavoratori autonomi e le imprese che risultano "affidabili" sono previsti significativi benefici premiali (per esempio, possono essere esclusi da alcuni tipi di controlli o beneficiare della riduzione dei termini per gli accertamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate o essere esonerati dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti d'imposta).

Tabella 7.3 - Analisi dell'indice sintetico di affidabilità (ISA)

ISA	PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI OLTRE 30.000 EURO, SOCIETÀ ED ENTI			PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI FINO A 30.000 EURO													
	TOTALE CONTRIBUENTI			Punteggio ISA inferiore a 8			Punteggio ISA superiore a 8			Punteggio ISA inferiore a 8			Punteggio ISA superiore a 8				
	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo		
CG31U - Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori	48.985	301,2	32,9	45.977	32.071	275,8	23,7	13.906	421,1	60,2	3.008	2.422	17,0	1,8	586	19,8	9,6
CG33U - Servizi estetici e per il benessere fisico	20.494	91,3	12,6	17.504	9.313	98,1	5,2	8.191	110,0	24,0	2.990	1.995	17,8	1,9	995	21,4	9,2
CG34U - Servizi di acconciatura	39.848	81,6	16,6	33.512	17.234	84,6	11,4	16.278	102,7	25,9	6.336	4.005	18,7	4,2	2.331	21,3	10,8
CG36U - Servizi di ristorazione commerciale	97.601	313,7	20,4	95.041	68.671	278,2	8,6	26.370	434,8	53,4	2.560	2.376	18,0	-2,8	184	21,3	8,1
CG37U - Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.848	181,2	15,9	87.426	59.313	174,3	8,9	28.113	226,8	33,7	5.422	4.397	18,8	-1,7	1.025	21,4	7,6
CG39U - Agenzie di mediazione immobiliare	22.432	151,5	47,5	20.148	11.876	149,7	34,8	8.272	191,5	76,2	2.284	1.631	15,0	7,0	653	20,4	15,1
CG40U - Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	178.892	167,7	35,5	176.555	96.192	153,5	12,5	80.363	189,1	63,9	2.337	1.510	11,6	1,4	827	16,8	10,6
CG50U - Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori di completamento e finitura degli edifici	92.350	222,5	47,1	82.319	43.138	250,2	38,9	39.181	244,0	64,8	10.031	6.781	18,3	10,3	3.250	23,0	17,3
CG54U - Sale giochi e biliardi, gestione di apparecchi automatici da intrattenimento	2.925	313,9	63,8	2.738	1.545	298,1	35,7	1.193	381,2	109,4	187	127	13,1	1,0	60	19,3	12,5
CG55U - Servizi di pompe funebri e attività connesse	5.503	389,8	64,4	5.346	3.007	330,2	42,4	2.339	491,4	96,4	157	116	16,0	4,8	41	20,2	12,1
CG57U - Laboratori di analisi cliniche e ambulatori	7.488	640,1	60,0	7.448	4.592	580,3	25,7	2.856	745,0	115,7	40	26	10,7	3,6	14	11,1	8,1
CG58U - Strutture ricettive all'aperto	1.752	688,6	82,4	1.705	934	625,4	33,5	771	806,2	146,7	47	33	14,5	0,4	14	19,1	8,0
CG60U - Stabilimenti balneari	5.716	241,5	30,6	5.560	2.826	219,3	14,2	2.734	277,1	49,1	156	111	16,9	0,1	45	20,1	7,4
CG66U - Software house, riparazione di macchine per ufficio ed altri servizi connessi all'Information Technology	51.433	353,3	38,5	48.946	29.948	313,7	11,4	18.998	459,9	84,8	2.487	1.821	13,7	6,7	666	20,1	15,1
CG67U - Tintorie e lavanderie	7.645	150,8	11,0	5.702	4.367	187,2	8,9	1.335	225,1	30,6	1.943	1.636	17,7	1,6	307	21,0	5,6
CG68U - Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	44.143	528,1	27,2	42.996	24.155	574,6	12,5	18.841	499,7	47,3	1.147	899	15,2	3,6	248	21,5	9,5
CG69U - Costruzioni	127.317	510,0	54,5	121.763	69.219	439,3	28,2	52.544	655,5	93,7	5.554	3.417	12,9	4,3	2.137	20,7	14,6
CG70U - Servizi di pulizia e di cura e manutenzione delle aree verdi	23.486	293,3	38,0	21.632	13.013	287,6	27,1	8.619	361,0	60,1	1.854	1.453	17,0	9,5	401	22,2	15,6
CG75U - Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	111.260	380,7	58,1	105.661	65.001	374,7	47,0	40.660	440,1	82,6	5.599	4.471	18,1	7,9	1.128	21,8	14,0
CG87U - Consulenza finanziaria, amministrativo-gestionale e agenzie di informazioni commerciali	38.650	204,3	58,1	33.442	17.676	210,8	27,6	15.766	260,2	108,0	5.208	3.918	11,5	7,4	1.290	19,4	16,9
CG88U - Autoscuole, scuole nautiche e agenzie di disbrigo pratiche	7.807	180,8	38,4	7.286	4.350	161,6	24,8	2.936	238,4	64,2	521	367	16,3	3,6	154	19,7	12,7
CK01U - Studi notarili	4.490	708,5	335,6	4.348	1.709	640,5	253,0	2.639	790,2	406,9	142	121	7,6	-5,2	21	12,7	11,0
CK02U - Attività degli studi di ingegneria	38.723	104,9	76,7	28.253	9.734	120,6	73,4	18.519	148,7	116,2	10.470	8.964	11,6	7,7	1.506	21,2	18,2
CK03U - Attività tecniche svolte da geometri	23.466	85,0	58,1	17.532	6.690	96,0	56,1	10.842	116,1	84,6	5.934	4.634	13,9	9,7	1.300	22,0	18,8
CK04U - Attività degli studi legali	69.361	125,9	84,0	51.792	19.960	126,5	69,4	31.832	187,2	134,2	17.569	16.043	13,6	8,3	1.526	22,4	18,7
CK05U - Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	72.868	159,6	87,5	60.119	21.868	158,5	65,5	38.251	208,4	125,8	12.749	9.191	13,0	7,1	3.558	20,1	16,4
CK10U - Studi medici e laboratori di analisi cliniche	112.632	100,2	80,3	87.331	14.241	111,8	74,0	73.090	128,1	105,9	25.301	14.881	10,6	6,0	10.420	16,7	14,0
CK17U - Periti industriali	5.482	109,0	79,3	4.046	1.401	132,9	81,0	2.645	148,1	115,4	1.436	1.136	12,5	8,8	300	19,2	16,6
CK18U - Attività degli studi di architettura	29.314	85,1	56,9	19.792	7.460	110,1	60,3	12.332	125,1	91,3	9.522	7.546	11,7	7,3	1.976	21,4	18,0
CK19U - Attività professionali paramediche indipendenti	13.936	104,4	33,5	8.579	2.877	198,8	29,9	5.702	140,1	56,2	5.357	2.974	13,3	7,9	2.383	19,0	15,0
CK20U - Attività professionale svolta da psicologi	10.886	40,7	31,4	5.392	1.917	63,4	44,2	3.475	69,7	56,8	5.494	4.029	12,3	8,7	1.465	20,2	16,6
CK21U - Attività degli studi odontoiatrici e delle imprese operanti in ambito odontoiatrico	38.849	219,5	67,1	35.822	15.346	208,3	42,8	20.476	258,0	93,9	3.027	2.263	14,9	6,6	764	20,2	15,3
CK22U - Servizi veterinari	6.892	102,9	43,9	5.140	1.980	123,7	38,3	3.160	139,0	67,2	1.752	1.109	12,4	5,4	643	17,9	12,8
CK24U - Consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	1.461	54,2	42,1	783	304	86,0	53,3	479	93,3	79,4	678	497	10,3	7,8	181	17,9	16,0
CK25U - Consulenza agraria fornita da agronomi	3.000	61,8	45,8	1.692	642	99,8	60,4	1.050	100,0	81,5	1.308	1.019	10,7	7,8	289	18,9	16,6
CK29U - Studi di geologia	2.880	80,8	58,1	1.978	595	107,9	63,9	1.383	113,1	86,8	902	673	11,8	8,0	229	18,4	15,1
CM03U - Commercio al dettaglio ambulante	29.476	113,2	14,8	22.963	10.776	140,9	11,9	12.187	140,9	23,3	6.513	4.360	14,0	1,9	2.153	18,4	7,5
CM04U - Farmacie	15.284	1.265,1	160,6	15.277	3.824	1.105,3	84,1	11.453	1.319,2	186,2	7	***	***	***	***	***	***
CM05U - Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori	47.738	286,6	17,2	43.722	26.768	281,3	6,2	16.954	358,9	38,2	4.016	3.226	16,4	-0,2	790	19,4	6,7
CM06A - Commercio al dettaglio di elettrodomestici e casalinghi	16.436	300,8	21,1	14.903	8.744	287,7	11,1	6.159	390,2	40,2	1.533	1.189	16,0	-0,4	344	19,8	6,9
CM08U - Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi	8.317	310,9	18,7	7.728	4.996	300,8	10,4	2.732	392,7	37,8	589	480	16,5	-1,1	109	18,6	6,1
TOTALE	2.732.989	325,5	46,9	2.437.322	1.315.850	339,2	24,9	1.121.472	391,3	83,0	295.667	211.080	13,9	5,3	84.587	19,1	13,2

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF

Tabella 7.3.1 - Analisi dell'indice sintetico di affidabilità (ISA); % redditi oltre 30.000 € con ISA inferiore a 8 punti

ISA	PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI OLTRE 30.000 EURO, SOCIETÀ ED ENTI											
	TOTALE CONTRIBUENTI			Numero		Punteggio ISA inferiore a 8			Punteggio ISA superiore a 8			Redditi maggiori di 30 mila euro: percentuale ISA inferiore a 8
	Numero totale contribuenti	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero totale oltre 30 mila euro	Numero con oltre 30 mila euro e ISA inferiore a 8	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero totale oltre 30 mila euro e ISA superiore a 8	Ricavi o Compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo		
CG67U - Tintorie e lavanderie	7.645	150,8	11,0	5.702	4.367	187,2	8,9	1.335	225,1	30,6	76,6%	
CG36U - Servizi di ristorazione commerciale	97.601	313,7	20,4	95.041	68.671	278,2	8,6	26.370	434,8	53,4	72,3%	
CG31U - Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori	48.985	301,2	32,9	45.977	32.071	275,8	23,7	13.906	421,1	60,2	69,8%	
CG37U - Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.848	181,2	15,9	87.426	59.313	174,3	8,9	28.113	226,8	33,7	67,8%	
CM08U - Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi	8.317	310,9	18,7	7.728	4.996	300,8	10,4	2.732	392,7	37,8	64,6%	
CG57U - Laboratori di analisi cliniche e ambulatori	7.488	640,1	60,0	7.448	4.592	580,3	25,7	2.856	745,0	115,7	61,7%	
CG75U - Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	111.260	380,7	58,1	105.661	65.001	374,7	47,0	40.660	440,1	82,6	61,5%	
CM05U - Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori	47.738	286,6	17,2	43.722	26.768	281,3	6,2	16.954	358,9	38,2	61,2%	
CG66U - Software house, riparazione di macchine per ufficio ed altri servizi connessi all'Information Technology	51.433	353,3	38,5	48.946	29.948	313,7	11,4	18.998	459,9	84,8	61,2%	
CG70U - Servizi di pulizia e di cura e manutenzione delle aree verdi	23.486	293,3	38,0	21.632	13.013	287,6	27,1	8.619	361,0	60,1	60,2%	
CG88U - Autoscuole, scuole nautiche e agenzie di disbrigo pratiche	7.807	180,8	38,4	7.286	4.350	161,6	24,8	2.936	238,4	64,2	59,7%	
CG39U - Agenzie di mediazione immobiliare	22.432	151,5	47,5	20.148	11.876	149,7	34,8	8.272	191,5	76,2	58,9%	
CM06A - Commercio al dettaglio di elettrodomestici e casalinghi	16.436	300,8	21,1	14.903	8.744	287,7	11,1	6.159	390,2	40,2	58,7%	
CG69U - Costruzioni	127.317	510,0	54,5	121.763	69.219	439,3	28,2	52.544	655,5	93,7	56,8%	
CG54U - Sale giochi e biliardi, gestione di apparecchi automatici da intrattenimento	2.925	313,9	63,8	2.738	1.545	298,1	35,7	1.193	381,2	109,4	56,4%	
CG55U - Servizi di pompe funebri e attività connesse	5.503	389,8	64,4	5.346	3.007	330,2	42,4	2.339	491,4	96,4	56,2%	
CG68U - Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	44.143	528,1	27,2	42.996	24.155	574,6	12,5	18.841	499,7	47,3	56,2%	
CG58U - Strutture ricettive all'aperto	1.752	688,6	82,4	1.705	934	625,4	33,5	771	806,2	146,7	54,8%	
CG40U - Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	178.892	167,7	35,5	176.555	96.192	153,5	12,5	80.363	189,1	63,9	54,5%	
CG33U - Servizi estetici e per il benessere fisico	20.494	91,3	12,6	17.504	9.313	98,1	5,2	8.191	110,0	24,0	53,2%	
CG87U - Consulenza finanziaria, amministrativa-gestionale e agenzie di informazioni commerciali	38.650	204,3	58,1	33.442	17.676	210,8	27,6	15.766	260,2	108,0	52,9%	
CG50U - Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura e altri lavori di completamento e finitura degli edifici	92.350	222,5	47,1	82.319	43.138	250,2	38,9	39.181	244,0	64,8	52,4%	
CG34U - Servizi di acconciatura	39.848	81,6	16,6	33.512	17.234	84,6	11,4	16.278	102,7	25,9	51,4%	
CG60U - Stabilimenti balneari	5.716	241,5	30,6	5.560	2.826	219,3	14,2	2.734	277,1	49,1	50,8%	
CM03U - Commercio al dettaglio ambulante	29.476	113,2	14,8	22.963	10.776	140,9	11,9	12.187	140,9	23,3	46,9%	
CK21U - Attività degli studi odontoiatrici e delle imprese operanti in ambito odontoiatrico	38.849	219,5	67,1	35.822	15.346	208,3	42,8	20.476	258,0	93,9	42,8%	
CK01U - Studi notarili	4.490	708,5	335,6	4.348	1.709	640,5	253,0	2.639	790,2	406,9	39,3%	
CK24U - Consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	1.461	54,2	42,1	783	304	86,0	53,3	479	93,3	79,4	38,8%	
CK04U - Attività degli studi legali	69.361	125,9	84,0	51.792	19.960	126,5	69,4	31.832	187,2	134,2	38,5%	
CK22U - Servizi veterinari	6.892	102,9	43,9	5.140	1.980	123,7	38,3	3.160	139,0	67,2	38,5%	
CK03U - Attività tecniche svolte da geometri	23.466	85,0	58,1	17.532	6.690	96,0	56,1	10.842	116,1	84,6	38,2%	
CK25U - Consulenza agraria fornita da agronomi	3.000	61,8	45,8	1.692	642	99,8	60,4	1.050	100,0	81,5	37,9%	
CK18U - Attività degli studi di architettura	29.314	85,1	56,9	19.792	7.460	110,1	60,3	12.332	125,1	91,3	37,7%	
CK05U - Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	72.868	159,6	87,5	60.119	21.868	158,5	65,5	38.251	208,4	125,8	36,4%	
CK20U - Attività professionale svolta da psicologi	10.886	40,7	31,4	5.392	1.917	63,4	44,2	3.475	69,7	56,8	35,6%	
CK17U - Periti industriali	5.482	109,0	79,3	4.046	1.401	132,9	81,0	2.645	148,1	115,4	34,6%	
CK02U - Attività degli studi di ingegneria	38.723	104,9	76,7	28.253	9.734	120,6	73,4	18.519	148,7	116,2	34,5%	
CK19U - Attività professionali paramediche indipendenti	13.936	104,4	33,5	8.579	2.877	198,8	29,9	5.702	140,1	56,2	33,5%	
CK29U - Studi di geologia	2.880	80,8	58,1	1.978	595	107,9	63,9	1.383	113,1	86,8	30,1%	
CM04U - Farmacie	15.284	1.265,1	160,6	15.277	3.824	1.105,3	84,1	11.453	1.319,2	186,2	25,0%	
CK10U - Studi medici e laboratori di analisi cliniche	112.632	100,2	80,3	87.331	14.241	111,8	74,0	73.090	128,1	105,9	16,3%	
TOTALE	2.732.989	325,5	46,9	2.437.322	1.315.850	339,2	24,9	1.121.472	391,3	83,0	54,0%	

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF

Tabella 7.3.2 - Analisi dell'indice sintetico di affidabilità (ISA); % redditi fino a 30.000 € con ISA inferiore a 8 punti

ISA	PERSONE FISICHE CON RICAVI / COMPENSI DICHIARATI FINO A 30.000 EURO											
	TOTALE CONTRIBUENTI			Punteggio ISA inferiore a 8				Punteggio ISA superiore a 8				Redditi fino a 30 mila euro: percentuale ISA inferiore a 8
	Numero totale contribuenti	Ricavi o compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero totale fino a 30 mila euro	Numero con ISA inferiore a 8	Ricavi o compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo	Numero con ISA superiore a 8	Ricavi o compensi medi dichiarati	Reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo		
CG36U - Servizi di ristorazione commerciale	97.601	313,7	20,4	2.560	2.376	18,0	-2,8	184	21,3	8,1	92,81%	
CK04U - Attività degli studi legali	69.361	125,9	84,0	17.569	16.043	13,6	8,3	1.526	22,4	18,7	91,31%	
CK02U - Attività degli studi di ingegneria	38.723	104,9	76,7	10.470	8.964	11,6	7,7	1.506	21,2	18,2	85,62%	
CK01U - Studi notarili	4.490	708,5	335,6	142	121	7,6	-5,2	21	12,7	11,0	85,21%	
CG67U - Tintorie e lavanderie	7.645	150,8	11,0	1.943	1.636	17,7	1,6	307	21,0	5,6	84,20%	
CM08U - Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi	8.317	310,9	18,7	589	480	16,5	-1,1	109	18,6	6,1	81,49%	
CG37U - Attività di bar, gelateria, pasticceria e produzione dolciaria	92.848	181,2	15,9	5.422	4.397	18,8	-1,7	1.025	21,4	7,6	81,10%	
CG31U - Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori	48.985	301,2	32,9	3.008	2.422	17,0	1,8	586	19,8	9,6	80,52%	
CM05U - Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori	47.738	286,6	17,2	4.016	3.226	16,4	-0,2	790	19,4	6,7	80,33%	
CG75U - Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari e altri impianti	111.260	380,7	58,1	5.599	4.471	18,1	7,9	1.128	21,8	14,0	79,85%	
CK18U - Attività degli studi di architettura	29.314	85,1	56,9	9.522	7.546	11,7	7,3	1.976	21,4	18,0	79,25%	
CK17U - Periti industriali	5.482	109,0	79,3	1.436	1.136	12,5	8,8	300	19,2	16,6	79,11%	
CG68U - Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	44.143	528,1	27,2	1.147	899	15,2	3,6	248	21,5	9,5	78,38%	
CG70U - Servizi di pulizia e di cura e manutenzione delle aree verdi	23.486	293,3	38,0	1.854	1.453	17,0	9,5	401	22,2	15,6	78,37%	
CK03U - Attività tecniche svolte da geometri	23.466	85,0	58,1	5.934	4.634	13,9	9,7	1.300	22,0	18,8	78,09%	
CK25U - Consulenza agraria fornita da agronomi	3.000	61,8	45,8	1.308	1.019	10,7	7,8	289	18,9	16,6	77,91%	
CM06A - Commercio al dettaglio di elettrodomestici e casalinghi	16.436	300,8	21,1	1.533	1.189	16,0	-0,4	344	19,8	6,9	77,56%	
CG87U - Consulenza finanziaria, amministrativo-gestionale e agenzie di informazioni commerciali	38.650	204,3	58,1	5.208	3.918	11,5	7,4	1.290	19,4	16,9	75,23%	
CK21U - Attività degli studi odontoiatrici e delle imprese operanti in ambito odontoiatrico	38.849	219,5	67,1	3.027	2.263	14,9	6,6	764	20,2	15,3	74,76%	
CK29U - Studi di geologia	2.880	80,8	58,1	902	673	11,8	8,0	229	18,4	15,1	74,61%	
CG55U - Servizi di pompe funebri e attività connesse	5.503	389,8	64,4	157	116	16,0	4,8	41	20,2	12,1	73,89%	
CK20U - Attività professionale svolta da psicologi	10.886	40,7	31,4	5.494	4.029	12,3	8,7	1.465	20,2	16,6	73,33%	
CK24U - Consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	1.461	54,2	42,1	678	497	10,3	7,8	181	17,9	16,0	73,30%	
CG66U - Software house, riparazione di macchine per ufficio ed altri servizi connessi all'Information Technology	51.433	353,3	38,5	2.487	1.821	13,7	6,7	666	20,1	15,1	73,22%	
CK05U - Servizi forniti da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro	72.868	159,6	87,5	12.749	9.191	13,0	7,1	3.558	20,1	16,4	72,09%	
CG39U - Agenzie di mediazione immobiliare	22.432	151,5	47,5	2.284	1.631	15,0	7,0	653	20,4	15,1	71,41%	
CG60U - Stabilimenti balneari	5.716	241,5	30,6	156	111	16,9	0,1	45	20,1	7,4	71,15%	
CG88U - Autoscuole, scuole nautiche e agenzie di disbrigo pratiche	7.807	180,8	38,4	521	367	16,3	3,6	154	19,7	12,7	70,44%	
CG58U - Strutture ricettive all'aperto	1.752	688,6	82,4	47	33	14,5	0,4	14	19,1	8,0	70,21%	
CG54U - Sale giochi e biliardi, gestione di apparecchi automatici da intrattenimento	2.925	313,9	63,8	187	127	13,1	1,0	60	19,3	12,5	67,91%	
CG50U - Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura ed altri lavori di completamento e finitura degli edifici	92.350	222,5	47,1	10.031	6.781	18,3	10,3	3.250	23,0	17,3	67,60%	
CM03U - Commercio al dettaglio ambulante	29.476	113,2	14,8	6.513	4.360	14,0	1,9	2.153	18,4	7,5	66,94%	
CG33U - Servizi estetici e per il benessere fisico	20.494	91,3	12,6	2.990	1.995	17,8	1,9	995	21,4	9,2	66,72%	
CG57U - Laboratori di analisi cliniche e ambulatori	7.488	640,1	60,0	40	26	10,7	3,6	14	11,1	8,1	65,00%	
CG40U - Locazione, valorizzazione, compravendita di beni immobili	178.892	167,7	35,5	2.337	1.510	11,6	1,4	827	16,8	10,6	64,61%	
CK22U - Servizi veterinari	6.892	102,9	43,9	1.752	1.109	12,4	5,4	643	17,9	12,8	63,30%	
CG34U - Servizi di acconciatura	39.848	81,6	16,6	6.336	4.005	18,7	4,2	2.331	21,3	10,8	63,21%	
CG69U - Costruzioni	127.317	510,0	54,5	5.554	3.417	12,9	4,3	2.137	20,7	14,6	61,52%	
CK10U - Studi medici e laboratori di analisi cliniche	112.632	100,2	80,3	25.301	14.881	10,6	6,0	10.420	16,7	14,0	58,82%	
CK19U - Attività professionali paramediche indipendenti	13.936	104,4	33,5	5.357	2.974	13,3	7,9	2.383	19,0	15,0	55,52%	
CM04U - Farmacie	15.284	1.265,1	160,6	7							0,00%	
TOTALE	2.732.989	325,5	46,9	295.667	211.080	13,9	5,3	84.587	19,1	13,2	71,39%	

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF

Seguono tutte le altre attività di cui si possono vedere sia la percentuale con redditi fino e oltre 30mila euro sia le percentuali di ISA inferiori e superiori a 8.

E pensare che qualche politico ha pure proposto di far pagare le prestazioni sanitarie con ticket pesanti a quelli che dichiarano redditi da 35/40mila in su con il risultato che su 59 milioni di italiani 9 milioni pagherebbero i ticket e gli altri 50 milioni no. Analoghe riflessioni valgono per indennità di accompagnamento. Purtroppo, cavalcare la “povertà” ha spesso pagato in termini di voti. Al contribuente si pongono così due domande: a) *perché pagare le tasse se poi si devono pagare anche i servizi?* b) *questo modo di operare, di pensare, di fare proposte (che, a nostro giudizio, va ben oltre il populismo) è conforme alla Costituzione?*

Iniziamo con l’analisi della redistribuzione dei redditi in Italia che è un argomento molto presente nella “narrazione” politica assieme ai vocaboli “*diritti, ascensore sociale e disuguaglianze*” senza tuttavia mai una citazione dei “*doveri*” che però, come enunciato dalla “*Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri dell’uomo*”, sono alla base di questi diritti⁷. Redistribuzione utilizzata anche a causa del perenne clima elettorale e della spasmodica ricerca del consenso che caratterizza tutte le formazioni politiche svuotandole di qualsiasi aggettivazione, destra, sinistra, liberali, socialisti e così via; tutti a promettere soldi e bonus, per la gran parte a debito, cioè a carico di quelle giovani generazioni che questi politici vorrebbero proteggere. **Ma a quanto ammonta la redistribuzione in Italia?**

7.2 La grande redistribuzione delle entrate fiscali per finanziare sanità, assistenza e scuola

Iniziamo con la Sanità: **la spesa sanitaria** nazionale per i **58.997.201** di residenti al 31 dicembre 2022 è stata pari a 131,103 miliardi per una spesa pro-capite di 2.223 euro. Il rapporto tra abitanti e dichiaranti è pari a 1,405 abitanti per dichiarante. Per garantire i servizi sanitari ai primi 2 scaglioni di reddito da zero o negativi e 15mila euro che rappresentano una popolazione di **24,799 milioni**, la differenza tra l’IRPEF versata pari a 2,431 miliardi (1,29% era l’1,92% del totale) e il solo costo della sanità ammonta a **52,696 miliardi** che sono a carico degli altri cittadini; i contribuenti del terzo scaglione di redditi tra 15 e 20mila euro, pari al 12,84% del totale (4,936 milioni che corrispondono a **7,582 milioni di cittadini**), versano il 5,02% del totale IRPEF pari a **9,506 miliardi** e pagano un’imposta media annua 1.761 euro (erano 1.852 euro nel 2020 e 1.934 nel 2019), che si riduce a 1.254 euro per singolo abitante; per garantire la sanità a questa terza fascia di redditi occorrono altri **7,349 miliardi**. Sommando quindi le prime tre fasce di reddito fino a 20mila euro, si evidenzia che il **53,19%** dei contribuenti che corrisponde, con le persone a carico, a **31,4 milioni di cittadini** (pari a ben il 52,34% dell’intera popolazione) versa soltanto il 6,21% di tutta l’IRPEF pari a **11,94 miliardi** e probabilmente una percentuale ancora minore delle altre imposte; quindi, per garantire la sanità **occorrono 60 miliardi** che sono a carico soprattutto del 15,27% della popolazione che dichiara redditi da 35mila euro in su che versano il **63,4%** dell’IRPEF; mentre il restante **46,81%**, con un’imposta media da 3.612 euro in su, è autosufficiente per la sanità che costa, compresa la quota della persona a carico **3.130** euro. La classe di reddito tra 20 e 29mila euro (18,13% del totale contribuenti) è autosufficiente per la sanità con un’imposta media di 3.612 euro, al netto bonus.

L’altra spesa che non ha contributi di scopo ed è quindi finanziata dalla fiscalità generale è quella per **l’Assistenza** a carico della fiscalità generale che nel 2022 è ammontata a **157,004** miliardi pari a **2.659,73 euro** pro-capite (nel 2021 era costata 144,215 miliardi pari a 2.434,57 euro pro-capite); si

⁷ La Dichiarazione è stata adottata dalle nazioni americane durante la 9° Conferenza internazionale degli Stati americani svoltasi a Bogotà, in Colombia, nell’aprile del 1948; il concetto base: «**Diritti e doveri sono interrelati in ogni attività umana sociale e politica. Mentre i diritti esaltano la libertà individuale, i doveri esprimono la dignità di quella libertà**»

tratta di un pro-capite teorico sottostimato in quanto ne beneficiano soprattutto i primi 2 scaglioni dove si trovano i maggiori beneficiari dei bonus citati; dalle famiglie con soggetti privi di reddito, ai pensionati assistenziali (circa il **40,61%** dei 16,131 milioni di pensionati) titolari di assegni e pensioni sociali, di guerra, invalidità civile, indennità di accompagnamento, maggiorazioni sociali, 14° mensilità e altre prestazioni coperte dalla GIAS) agli invalidi (circa 4 milioni) e infine i disoccupati; ne godono in minima misura quelli tra 35 e 40mila euro. Per finanziare la parte di spesa non coperta dal 53,19% degli italiani delle prime tre fasce fino a 20mila euro di reddito, occorrono **83,516 miliardi** (sanità + assistenza fanno 4.891 euro) che sono a carico prevalentemente del solito 15,27 cioè di **6,415 milioni** di contribuenti pari a 9.010.545 di cittadini e in parte del **22,61%**, di contribuenti con redditi tra i 20 e i 29mila euro che autosufficiente per la sanità con una imposta media per cittadino di 2.571 euro, concorrono all'assistenza per il 13% cioè per 348 euro su 2.660, lasciando il resto ai contribuenti di fascia più elevata; per questo 4° scaglione di redditi pari a 13,346 milioni di cittadini, occorrono quindi altri **30,86 miliardi** quale differenza tra l'IRPEF pagata e la spesa per l'Assistenza per un totale di redistribuzione pari a **114,376 miliardi**.

Potremmo proseguire ma ci fermiamo all'Istruzione, una spesa pari a circa il 4,1% del PIL, che vale circa 78 miliardi con un costo pro-capite di 1.322 euro, questa volta a totale carico del solo 5,26%, per una redistribuzione pari a **66,08 miliardi**.

Per queste sole tre funzioni, seppur di rilevante importo (le pensioni sono escluse in quanto quelle vere pagate dai contributi sono in equilibrio), la redistribuzione totale è pari a **240,456 miliardi** (1,27 volte l'importo della intera IRPEF) e il 36,3% di tutte i **661,78 miliardi** di entrate fiscali al netto dei contributi sociali (dato relativo al DEF 2024) di cui 278 miliardi di imposte dirette (il valore è relativo ai redditi 2022); in pratica viene redistribuito l'86,33% di tutte le imposte dirette che va totalmente a beneficio del 53,19% di popolazione e in parte al 22,61%; poi c'è tutto il resto: ordine pubblico, giustizia, amministrazione, viabilità ecc. tutto a carico di pochi cittadini e del debito pubblico che ogni anno aumenta spaventosamente tra la totale indifferenza. È una enorme ricchezza di cui i cittadini beneficiari, probabilmente non si rendono nemmeno conto sentendo i politici che continuano a chiedere sussidi e parlare di disuguaglianze al solo scopo di poter promettere ulteriori agevolazioni per guadagnare consensi elettorali. Facendo la riprova, sulla spesa pubblica totale pari, per il 2022, a 1.083,3 miliardi, al netto del deficit annuo di 151,9 miliardi (dati DEF 2024) la spesa pro-capite è di 18.362 euro per abitante e solo il 5,45% dei contribuenti versa un'IRPEF da 20.954 a 252.570 euro (che però scende a 14.918 fino a 179.819 se suddivisa per abitanti) e quindi sarebbe autosufficiente; se si considera che le restanti imposte dirette (IRES, IRAP E ISOST) sono prevalentemente a carico di poco più del 15,27% dei contribuenti e che le imposte indirette sono proporzionate ai redditi dichiarati, la percentuale di redistribuzione aumenta ancora. Ma non c'è solo una redistribuzione tra cittadini ma anche tra zone geografiche; solo a titolo di esempio la Lombardia con circa 9,9 milioni di abitanti versa più IRPEF di tutto il mezzogiorno (8 regioni e oltre 19,9 milioni di abitanti).

7.2.1 Più aumenta la spesa assistenziale e più aumentano i poveri: il caso Italia

Alla luce di questi dati ha ancora senso parlare di riduzione del carico fiscale per i redditi fino a 15.000 e 25.000 (come sta avvenendo per la decontribuzione e il TIR in parte sostituito dalle detrazioni) che già non pagano imposte e ora neppure i contributi sociali con grave danno per l'INPS (circa 15 miliardi di entrate in meno ogni anno che qualcuno dovrà poi pagare); ha ancora senso parlare di redistribuzione per mitigare le disuguaglianze, spesso solo presunte in base a dichiarazioni dei redditi infedeli? Che senso ha mantenere l'AUF, una redistribuzione di denaro pubblico che non c'è (è in gran parte debito come le decontribuzioni), l'ISEE (il motore del nero e dell'evasione assieme alla *flat tax*) e la NASpI, un comodo rifugio per gli anni sabbatici di molti giovani? Non

sarebbe meglio ridurre temporaneamente queste misure, visti anche i tassi di occupazione che ci relegano all'ultimo posto nella UE e nelle classifiche OCSE e ai primi posti per NEET e evasione fiscale? Sarebbe finalmente ora di aumentare i controlli (soprattutto ex ante), parlare di doveri e non solo di diritti e “*prendere in carico*” i cittadini che hanno problematiche o dipendenze e assisterli al fine di farli uscire dalla povertà, troppo spesso “povertà educativa e sociale” molto diffusa tra la popolazione e reinserirli in modo produttivo nella società senza chiedere sempre allo Stato.

Tabella 7.3 – Andamento della spesa sociale e della povertà assoluta e relativa dal 2008 al 2022

Andamento della spesa sociale e della povertà															incrementi	
Povertà assoluta	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2008/2022
Famiglie povere (in migliaia)	937	969	980	1.081	1.398	1.614	1.470	1.582	1.619	1.778	1.822	1.674	2.007	1.960	2.187	133,37%
Persone (in migliaia)	2.113	2.318	2.472	2.652	3.552	4.420	4.102	4.598	4.742	5.058	5.040	4.593	5.601	5.571	5.674	168,51%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	4,0	4,0	4,0	4,3	5,6	6,3	5,7	6,1	6,3	6,9	7,0	6,4	7,7	7,5	8,3	
Povertà relativa	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2019	2021	2022	
Famiglie povere (in migliaia)	2.377	2.332	2.361	2.460	2.723	2.645	2.654	2.678	2.734	3.171	3.050	2.971	2.637	2.895	2.863	20,42%
Persone (in migliaia)	6.505	6.249	6.657	6.652	7.684	7.822	7.815	8.307	8.465	9.368	8.987	8.834	8.047	8.775	8.645	32,89%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	9,90	9,60	9,60	9,90	10,80	10,40	10,30	10,40	10,60	12,30	11,80	11,40	10,10	11,10	10,90	
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	
	73.000	78.000	82.000	85.000	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	144.215	157.004	115,07%
Incremento %		6,85%	5,13%	3,66%	4,71%	4,16%	6,19%	5,32%	3,57%	2,59%	-4,07%	8,14%	26,68%	-0,38%	8,87%	

*Gli anni dal 2008 al 2021 fanno riferimento alla serie storica interrotta a seguito dell'introduzione della nuova metodologia di stima della povertà adottata da Istat valida per il 2022.
**Numero delle famiglie censite da Istat per il 2022 pari a 25,263 milioni; composizione famiglie: con 1 componente il 33,1%; 2, 28,1%; 3, 18,7%; 4, 15,1%; 5, 3,7%; 6 e più 1,2% (Fonte: ISTAT)
***A dicembre 2022 sono 1,685 milioni i nuclei familiari beneficiari di Pensione-Reddito di Cittadinanza, con 3,66 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 551 euro. Il 62% dei nuclei percettori con il 66% delle persone coinvolte (1,04 milioni di nuclei, 2,4 milioni di persone) risiede al Sud e nelle isole con un importo medio superiore del 6% sulla media nazionale. (Fonte: INPS)

Invece la nostra classe politica prosegue nella “grande redistribuzione” senza alcuna verifica sull’efficacia di questa enorme spesa assistenziale; se lo facesse scoprirebbe che rispetto al 2008 quando la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale era di 73 miliardi, nel 2022 si sono spesi 157 miliardi; una spesa più che raddoppiata che avrebbe dovuto debellare la povertà e invece i dati di Istat ci dicono il contrario e cioè che nel 2008 i poveri assoluti erano 2,1 milioni e quelli relativi 6,5 milioni; nel 2022 i poveri assoluti sono aumentati a 5,6 milioni e i poveri relativi oltre 8,7 milioni. Insomma, più spendiamo, più redistribuiamo e più poveri “fabbrichiamo” in Italia. E infine, è credibile che il 25% dell’intera popolazione italiana (5,5 + 8,7 milioni) fatichi ad arrivare a fine mese? La **tabella 7.3** illustra bene la crescita parallela della spesa sociale e del numero di poveri. Anche qui si conferma che una revisione della spesa assistenziale (il folle sogno italiano) sarebbe quanto mai indispensabile.

7.3 Più tasse si pagano meno servizi pubblici si ricevono: qualche suggestione

Viceversa, meno tasse si pagano e maggiori sono le prestazioni sociali e i servizi ricevuti da Stato, Regioni e comuni. È in questa semplice constatazione la spiegazione della gran parte dell’evasione ed elusione fiscale e contributiva di massa che caratterizza il nostro Paese e anche la spiegazione del perché il 65% dei nostri concittadini dichiara redditi inferiori a 25mila euro lordi l’anno e il 53,19% addirittura meno di 20mila euro (redditi 2022). Perché la maggior parte delle deduzioni e detrazioni, degli svariati bonus, da quello Renzi ai vari bonus bebè e così via spettano a chi dichiara redditi da zero a 15mila euro lordi l’anno (nemmeno mille euro al mese in media) e in misura decrescente, ai redditi da 15 a 35mila euro lordi l’anno; tutte prestazioni (in denaro o servizi) rigorosamente correlate ai redditi ed esenti da ogni tassazione come le pensioni assistenziali, il che falsa pesantemente il “profilo reddituale e fiscale” di un soggetto che potrebbe avere paradossalmente più disponibilità rispetto a chi, con redditi appena sopra la soglia, non beneficia di nulla; ad esempio è il caso

dell'AUUF che va da un massimo di 199,4 euro per ciascun figlio minore con ISEE fino a 17.090,61 euro, a un minimo di 57 euro per ciascun figlio minore per ISEE oltre 45.574,96 euro.

Per porre un argine a una situazione divenuta insostenibile per il bilancio statale sarebbe corretto intraprendere una serie di iniziative: **a)** anzitutto ridurre il numero di bonus e in attesa della banca dati dell'assistenza, introdurre una "prova dei mezzi" più seria dell'ISEE; buona parte di questi bonus dovrebbero essere estesi a tutti perché chi paga le tasse ha diritto ad avere per lo meno gli stessi servizi di chi le tasse non le paga; **b)** per questa ragione tutti le agevolazioni dovrebbero essere calcolate non sullo stipendio lordo ma sul reddito netto; infatti un reddito di 200.000 euro lordi l'anno è pari a 10 volte un reddito da 20.000 euro lordi l'anno ma al netto è all'incirca pari a meno di 7 volte a parità di nucleo familiare (marito, moglie e 2 figli); se consideriamo poi l'incidenza dei ticket sanitari, rette universitarie, mensa scolastica, trasporti, deduzioni e detrazioni per carichi di famiglia, AUUF e altro la differenza si riduce a meno di 4 - 5 volte e in questo caso la questione cambia e di molto anche per via del carico fiscale. In relazione ai redditi del 2022, considerando l'effetto TIR, le imposte pagate da un lavoratore dipendente con un reddito tra 35 e 55mila euro sono 39 volte quelle di un reddito tra 7,5 e 15mila euro mentre tra 100.000 e 200.000 euro sono pari a 115 volte e 25 volte quelle per redditi da 15 a 20mila euro; con oltre 300mila euro di reddito, l'imposta equivale a 859 lavoratori tra 7.500 e 15mila euro (143 con redditi tra 15 e 20mila). **c)** Per riequilibrare la situazione reddituale e limitare il sommerso, occorre introdurre anche sulle spese familiari il "**contrasto di interessi**" di cui abbiamo scritto più volte su questo Osservatorio; **d)** inviare a tutti i cittadini un estratto conto che indichi le tasse pagate e i benefici di cui hanno goduto (in primis scuola e sanità) così la gran parte si renderà conto che ha pagato molto meno dei servizi ricevuti. **e)** Sarebbe necessario come si fa in altri Paesi europei ed extra europei, convocare oltre a una certa età (intorno ai 35 anni) chi non ha mai fatto una dichiarazione dei redditi per sapere di cosa vive; **f)** chiedere ai neopensionati assistiti sconosciuti a INPS e fisco il motivo per cui in 67 anni di vita non hanno versato contributi e tasse; invece, da noi si paga a piè di lista la pensione sociale o le integrazioni senza fare domande: a quanti malavitosi stiamo pagando la serena vecchiaia? **g)** evitare manovre fiscali quali la *flat tax* che con l'eliminazione **delle deduzioni e detrazioni** incentiva elusioni e evasione fiscale. Queste, accanto a una profonda revisione dell'ISEE e alla costruzione della "banca dati dell'assistenza", sono alcune delle azioni che una amministrazione pubblica seria dovrebbe mettere in campo per combattere l'evasione fiscali.

7.4 Povertà tra ideologia ed errori di valutazione: il caso Oxfam

Ormai è diventato un mantra, una verità rivelata che, partita dalla **ONG Oxfam** oltre 10 anni fa, ha trovato un fertile terreno ideologico, in molte ONG e organizzazioni di sinistra che hanno diffuso il "verbo" senza preoccuparsi troppo di analizzare dati e metodica usata da Oxfam in mezzo mondo; e pure in Italia, con il supporto di sindacati, chiesa, molte organizzazioni e pure Banca d'Italia. L'affermazione della ONG Oxfam che ha "sfondato" su tutti i media, ribadita dall'ultimo *Report Survival of the Richest, 2023*, rilasciato puntualmente in occasione del *World Economic Forum* di Davos è: "*l'1% più ricco del mondo si è impossessato di quasi i due terzi dei 42 trilioni di dollari di nuova ricchezza creata dal 2020 a oggi, una quota quasi il doppio dell'importo ottenuto dal 99% più povero della popolazione mondiale*". Allo stesso tempo, prosegue Oxfam, "*la metà dei miliardari del mondo vive in nazioni dove non si pagano tasse di successione per i discendenti diretti, trasferendo così 5 trilioni di dollari ai loro eredi, più del prodotto interno lordo (PIL) dell'intera Africa*". Secondo i calcoli fatti da Oxfam, gli otto uomini più ricchi del mondo possiedono 426 miliardi di dollari, mentre i 3,6 miliardi di abitanti più poveri della terra ne possiedono appena 409. A parte la discutibile serie di dati elencati con approssimazione che il Financial Times, commentando l'edizione del 2015, afferma che «bisognerebbe essere prudenti ed evitare di fare affermazioni roboanti quando si

utilizzano questi dati», ***cosa chiede Oxfam? Tasse!*** L'ONG chiede a gran voce una tassa del 5% sui multimilionari e miliardari del mondo che così potrebbe fruttare 1,7 trilioni di dollari all'anno, sufficienti per far uscire dalla povertà, dicono loro (non la FAO), 2 miliardi di persone; chiede un aumento del 75% delle tasse per i milionari e le fasce di reddito più alte per ridurre le disuguaglianze che, a loro dire, aumenterebbero a causa delle "polycrisi" derivanti dall'aumento dell'inflazione, dall'impatto della pandemia e da eventi come la siccità, gli eventi climatici estremi, come i cicloni e le inondazioni. *“Tassare i super ricchi e le grandi società - afferma Gabriela Bucher, direttrice esecutiva di Oxfam - è la porta d'uscita dalle crisi sovrapposte di oggi. Quarant'anni di sgravi fiscali per i super ricchi hanno dimostrato che l'alta marea non solleva tutte le navi, ma solo i superyacht”*. E a chi si dovrebbero versare questi soldi? E chi decide come spenderli? Per farne cosa? E a tutela di chi visto che il ***“commercio equo e solidale”*** dove anche Oxfam, per banane, tè e caffè, secondo una indagine pubblicata da The Guardian, *“privilegia il reddito dei produttori piuttosto che tutelare le condizioni di vita e i salari dei lavoratori”*. Passando a Oxfam Italia afferma che: *“a metà 2018 il 20% più ricco tra gli italiani possedeva circa il 72% dell'intera ricchezza nazionale”*.

Secondo il Rapporto intitolato ***DisuguItalia***, *“a fine 2021, chi aveva un patrimonio di più di 5 milioni di dollari (cioè, lo 0,134% della popolazione) aveva una ricchezza pari a quella del 60% degli italiani più poveri. Guardando al 5% più ricco della popolazione, questo ha una quota di ricchezza (il 41,7%) che è più alta di quella dell'80% più povero (fermo al 31,4%)”*. Ovviamente Oxfam non indica, e forse non è neppure in grado, la metodologia applicata; secondo un articolo di Luciano Capone e Carlo Stagnaro del 21 gennaio 2021 pubblicato sul Foglio (ma anche altri articoli del Post, Financial Times) *“La disuguaglianza non è come dice Oxfam”, le fonti utilizzate da Oxfam sono Forbes (la classifica dei miliardari in dollari) e la ricchezza a livello globale desunta dallo studio di Credit Suisse senza null'altro. Oxfam non è nuova ad affermazioni sballate; “L'accordo che aveva portato allo sblocco dell'export di grano dall'Ucraina al Mar Nero si è rivelato del tutto inadeguato a fronteggiare l'aumento della fame globale – dice Oxfam –. I Paesi ricchi si sono accaparrati l'80% del grano e dei cereali usciti dall'Ucraina, mentre agli Stati più poveri e colpiti dalla crisi alimentare è andato appena il 3%”*; affermazione smentita clamorosamente dai dati delle Nazioni Unite e della FAO perché è accaduto il contrario ma questa posizione insensata ha sostenuto le tesi di Vladimir Putin. Ma chi è Oxfam? È una organizzazione non governativa nata intorno al 1942, finanziata per circa il 45% dei 409 milioni di sterline confluìti nella sede britannica di Oxfam (dato 2018) da governi o altre autorità pubbliche, incluse la Commissione europea e alcune agenzie dell'ONU.

Nel circuito Oxfam c'è il ***“mercato equo e solidale”*** criticato per la formulazione dei prezzi da molti economisti internazionali, librerie e Oxfam shops di cui oltre 600 nel Regno Unito e oltre 60 in Irlanda; con oltre 5.000 dipendenti e sedi in mezzo mondo; spesso colpita da scandali. Anche Bankitalia si è accodata e nell'ultimo studio afferma che: *“il 5% delle famiglie italiane più ricche possiede il 46% della ricchezza netta totale mentre al 50% più povero resta meno dell'8%”*.

Perché ho fatto tutto questo preambolo? Perché, al di là della discutibile metodica utilizzata da Bankitalia e altri, manca la parte più importante: 1) da chi è composta questa parte della popolazione? 2) Perché sono poveri? Anzitutto l'uomo (creato o evoluto) è differente l'uno dall'altro: è un unicum. La vera disuguaglianza è non consentire a tutti tramite l'istruzione e la salute, le medesime condizioni di partenza; poi dipende e la parabola dei talenti è molto istruttiva. Ci possono essere persone che preferiscono un modesto stipendio, un lavoro senza troppe responsabilità e rischi per dedicarsi ad altro (tempo libero, famiglia, volontariato); nulla di male ma certo di reddito ne fanno poco o nulla ma la loro scelta è legittima. E poi ci sono i tossicodipendenti, gli alcolodipendenti, i ludopatici, quelli che hanno disturbi alimentari, o psicologici; è poi ci sono gli invalidi (4 milioni) e chi non ha un

impiego lavorativo. È difficile che uno che beve, gioca o si droga, lavori molto e si arricchisca; è più probabile che porti sé stesso e la famiglia in povertà. Quanti sono in totale? Se sommiamo le persone con problemi (solo quelli con disturbi alimentari sono circa 3,6 milioni), arriviamo a superare il 25% della popolazione. Che senso ha sommare patate e mele? Che senso ha lo studio di Bankitalia (o Oxfam) se poi non è corroborato da queste considerazioni? Solo a creare invidia e rancori; di questi, con tutti i problemi che abbiamo, vorremmo farne proprio a meno.